Anno XIII. TORINO, Sabato 1° Febbraio 1879 Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino all'Ufficio di distribuzione	» 16 —	8 —	4 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 77	Sem. 39	Trim. 19.
Stati Uniti	» 44	» 22	» 11.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 64	» 32	» 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia EREDI B. PAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Estero: Rivolgersi alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non rispondono i manoscritti che ricevono. Si abbonano e si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.)

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Le dicerie che corrono sulla situazione — Dubbii sul Ministero — Alleanze vere o supposte — La questione agraria — L'Italia eminentemente agricola — L'opera di tutti — Le due note del giorno — Gli avvenimenti della Francia — Il nuovo capo dell'Opposizione costituzionale.

La situazione non accenna punto a farsi migliore. Più volte ripetute e smentite, corsero e corrono tuttavia voci di dissensi più o meno gravi nel grembo della famiglia ministeriale.

Dopo il discorso contro la magistratura, l'on. Tajani si trova spesso in conflitto con i suoi colleghi, e si buccina perfino che abbia minacciato di dare le sue dimissioni; — i nuovi progetti del Ministro del commercio sul corso forzoso, sulle Banche e sovra qualche altro argomento, pare non si vogliano prendere sul serio dal Consiglio; — il Ministro della guerra dice che ha bisogno di nuove spese e vuole nuovi denari; — il Ministro delle finanze, spaventato dall'idea del disavanzo, non li vuol concedere per alcun conto.

Inoltre non c'è accordo sul modo di sciogliere alla meglio la questione di Firenze; non accordo sulla nomina del sindaco di Napoli; non accordo sulla scelta del prefetto di Palermo; non accordo sull'indirizzo di dare ai lavori parlamentari... Un disaccordo generale, insomma, — Che la *politica* del Ministero voglia far concorrenza alla politica dei *gruppetti?*

***

E poichè siamo sulle dicerie, accenniamo pure a quella che ci dà come imminente un cangiamento parziale del Gabinetto, quale conseguenza di una specie d'alleanza stretta dal Depretis col gruppo Cairoli. Secondo questa combinazione dei novellieri, si tratterebbe di mettere l'onorevole Brin al posto dell'on. Ferracciù nella marina; e l'on. Baccarini al posto dell'on. Mezzanotte nei lavori pubblici. Mentre la rivulsione dell'antica Destra e la conferma dell'on. Sella a suo capo sono la nota del giorno per ciò che riguarda la politica interna, la caduta del maresciallo Mac-Mahon e la nomina del nuovo presidente della Repubblica francese sono oggetto di vivi commenti nei nostri circoli politici e costituiscono la nota del giorno per la politica estera. Certo, non è possibile restare indifferenti ai grandi fatti che ora accadono oltre Alpi, poichè, malgrado la nostra indipendenza, sono troppi i rapporti d'ogni natura che abbiamo colla Francia. La presidenza del vecchio ed onorato repubblicano, Giulio Grévy, segna per i nostri vicini il trionfo definitivo delle idee democratiche; ed è tale avvenimento, che potrà avere un contraccolpo, speriamo benefico, anche nei destini politici dei paesi retti a libertà. Quindi è giusto che tutto il mondo se ne preoccupi.

Venendo alla nota interna, oramai, dunque, si può mettere in sodo che la Opposizione costituzionale ha riacquistato il suo capo nell'on. Quintino Sella, che finì per aderire all'ultimo voto emesso dalla riunione del partito. E siccome questo voto aveva sopratutto un carattere economico-finanziario, così è lecito arguirne che al carattere medesimo saranno informate le proposte a cui la Destra darà di preferenza la sua opera o il suo appoggio nell'aula parlamentare. — Ma sarà così veramente? Il fatto per se stesso è commentato in questo senso dalla stampa moderata: « La conferma del Sella, dicono gli uomini di Destra, dimostra persistenza dell'Opposizione nel cómpito scelto dopo la crisi del 18 marzo 1868, cómpito di vigilanza e di devozione disinteressata e tranquilla alla prosperità e all'avvenire delle istituzioni nazionali. Essa ha poi due significati, ora specialmente, preziosissimi: — è una guarentigia di fermezza nella difesa del pareggio ed è una risposta chiarissima, una solenne smentita alle accuse partigiane di *debolezze retrograde* nella politica ecclesiastica, fatte in questi giorni dagli avversarii del partito. Il nome di Quintino Sella, aggiungono, è una sfida al clericalismo sotto qualunque forma insidiosa voglia nascondersi. »

Accettando per giusti questi apprezzamenti degli stessi amici, se ne dovrebbe inferire che il partito novellamente capitanato dal Sella ricuserà di mettersi in lega coi conservatori di recente formazione. — O, da qual parte si metteranno dunque? — Ad ogni modo, fra qualche giorno vedremo, forse, come l'on. Sella intende dirigere i lavori della coorte che ha preso a capitanare.

***

Parlando della questione agraria, che per l'Italia deve avere un'importanza affatto speciale, dovendo essa servire grandemente al nostro risorgimento economico, l'*Avvenire* vuole che si faccia presto e più che sia possibile per risolverla praticamente. Osserva che dalla soluzione di questa questione dipende in gran parte la quiete e la tranquillità della pubblica sicurezza nel Paese e l'infiltrarsi di certe dottrine sovversive che tendono a distruggere l'ordine sociale.

« Dinanzi allo spettacolo di una gravissima crisi economica che portarbò e perturba l'Europa; dinanzi alle funeste notizie di continui fallimenti che ci vengono dal nord e dall'occidente; dinanzi alle disastrose collisioni fra il capitale ed il lavoro, che portano poi scioperi, reazioni, violenze, miserie, ci conforti il pensiero che la condizione d'Italia eminentemente agricola può preservarci da tali scosse e conflitti. Ma per ciò conseguire è assolutamente necessario fare, e far presto e molto, appunto perchè certe passioni non s'infiltrino ed aggiungano esca a quel tutto che negli anni nostri serve a disorganizzare la società. E, prima di tutto, rivolgiamo un pensiero di seria istruzione al contadino, perchè allora si rileverà come il contadino inglese ricavi dal suolo 213 lire per ogni ettare, mentre il contadino italiano non ne ricavarne che appena 70 lire; e allora si comprenderà perchè lo stesso contadino inglese valga a coltivare, e bene, 3 ettari di terreno, mentre il contadino italiano, nella generalità, non giunge a coltivare che appena 8 decimi di ettare. Si grida che c'è miseria: non perchè non si domanda alla terra la sua ricchezza? Occorre operare, ma praticamente; e fino a che ci limiteremo ad inchieste, a progetti, a discussioni scolastiche, l'acqua monterà e ci affogherà. Al Governo incombono molti doveri, ma molti ai Municipi, moltissimi ai cittadini; con l'opera di tutti si andrà bene; con il riversarsi dall'uno all'altro la responsabilità, la questione agraria potrebbe diventar davvero *questione sociale.*

***

Mentre la rivulsione dell'antica Destra e la conferma dell'on. Sella a suo capo sono la nota del giorno per ciò che riguarda la politica interna, la caduta del maresciallo Mac-Mahon e la nomina del nuovo presidente della Repubblica francese sono oggetto di vivi commenti nei nostri circoli politici e costituiscono la nota del giorno per la politica estera. Certo, non è possibile restare indifferenti ai grandi fatti che ora accadono oltre Alpi, poichè, malgrado la nostra indipendenza, sono troppi i rapporti d'ogni natura che abbiamo colla Francia. La presidenza del vecchio ed onorato repubblicano, Giulio Grévy, segna per i nostri vicini il trionfo definitivo delle idee democratiche; ed è tale avvenimento, che potrà avere un contraccolpo, speriamo benefico, anche nei destini politici dei paesi retti a libertà. Quindi è giusto che tutto il mondo se ne preoccupi.

Venendo alla nota interna, oramai, dunque, si può mettere in sodo che la Opposizione costituzionale ha riacquistato il suo capo nell'on. Quintino Sella, che finì per aderire all'ultimo voto emesso dalla riunione del partito. E siccome questo voto aveva sopratutto un carattere economico-finanziario, così è lecito arguirne che al carattere medesimo saranno informate le proposte a cui la Destra darà di preferenza la sua opera o il suo appoggio nell'aula parlamentare. — Ma sarà così veramente? Il fatto per se stesso è commentato in questo senso dalla stampa moderata: « La conferma del Sella, dicono gli uomini di Destra, dimostra persistenza dell'Opposizione nel cómpito scelto dopo la crisi del 18 marzo 1868, cómpito di vigilanza e di devozione disinteressata e tranquilla alla prosperità e all'avvenire delle istituzioni nazionali. Essa ha poi due significati, ora specialmente, preziosissimi: — è una guarentigia di fermezza nella difesa del pareggio ed è una risposta chiarissima, una solenne smentita alle accuse partigiane di *debolezze retrograde* nella politica ecclesiastica, fatte in questi giorni dagli avversarii del partito. Il nome di Quintino Sella, aggiungono, è una sfida al clericalismo sotto qualunque forma insidiosa voglia nascondersi. »

Accettando per giusti questi apprezzamenti degli stessi amici, se ne dovrebbe inferire che il partito novellamente capitanato dal Sella ricuserà di mettersi in lega coi conservatori di recente formazione. — O, da qual parte si metteranno dunque? — Ad ogni modo, fra qualche giorno vedremo, forse, come l'on. Sella intende dirigere i lavori della coorte che ha preso a capitanare.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

VIII.

Esaminiamo dunque cosa s'intende dal più per partecipazione, e come si possa applicarla alle singole industrie. Come ognuno sa, la partecipazione ai profitti dell'impresa ha i suoi fautori ed i suoi avversari, se tali veramente si possono chiamare anche questi ultimi, giacchè non avversano il principio in massima, ma se ne fanno un'applicazione, la quale anzichè dipendere da forma di contratto o giuridica, si vuol derivare dalla sola volontà o beneplacito del capo dell'impresa. Gli uni concepiscono un sistema di partecipazione astratta, che è il solo modo di concepirla perfetta e si sforzano più con argomenti soggettivi che con prove di fatto a dimostrarne l'attuazione nel regime delle imprese industriali; gli altri invece, appoggiati dall'esperienza dei fatti quotidiani, non ammettono in pratica una applicazione rigorosa a forma giuridica del principio della partecipazione. I teoriati, che in generale non misero mai piede in un opificio, nè sanno che sia industria, nè che sia operaio, sostengono e dimostrano in via di formule la possibilità di stabilire un'equivalenza tra i servigi e le ricompense in ogni ramo dell'operosità industriale dell'uomo; sulla base di questo principio di equivalenza vorrebbero organizzare il regime di ogni impresa industriale. Essi prendono a norma, com'è facile supporlo, la piccola industria dove i fattori della produzione hanno ciascuno chiara e netta la propria funzione, il cui valore quindi si può facilmente commisurare indipendentemente e in relazione a quello di tutti gli altri fattori. Fatte perciò le debite valutazioni del contributo di ciascun fattore al valore della produzione generale, si può anche facilmente stabilire la parte di utili da darsi a ciascuno nella divisione del profitto totale dell'azienda industriale alla fine dell'anno commerciale. Se questo è chiaro, pratico e giusto, dicono essi, pella piccola industria, lo deve essere del pari pella grande, che in fondo non è che una forma più complessa della prima; ciò che si dice vero del semplice dev'essere, secondo la loro logica, vero anche del composto, che è il risultato delle parti del primo. Questo passaggio così facile nei vuoti spazi dello spirito, nei liberi penetrali della mente, è contrastato quando si vuole effettuare al di fuori dell'intelletto, ed è appunto a cagione di questi contrasti ed ostacoli che la partecipazione sotto forma solidaria e giuridica è avversata dagli uomini del lavoro e da tutti coloro che fra la grande e la piccola industria fanno distinzioni d'altro genere, come quelle che noi abbiamo accennate, e che in ogni modo delle cosidette grandi industrie, quali sarebbero le tessili, le meccaniche, le minerarie ed altre, seppero farsi in via sperimentale un concetto esatto sia del vero loro valore tecnico, sia della loro importanza sociale.

Essi obbiettano con ragione la difficoltà dell'applicazione per varii motivi; prima perchè la classe operaia è nomade in buona parte; e poi perchè la divisione degli utili in molti casi non può informarsi a quei criterii di rigorosa giustizia come supporrebbe la forma di contratto legale; e questo è il caso della grande industria dove il summum *jus* potrebbe tradursi il più delle volte in *summa injuria*, tanto è difficile poter desumere dove principia e dove termina l'azione dei singoli fattori morali e materiali, che contribuiscono ciascuno colla propria parte al totale generale degli utili di un'impresa. Laonde costoro, e sono in generale i capi delle grandi industrie, preferiscono l'altra specie di partecipazione indiretta, reputandola non solo più pratica ma più giusta e vantaggiosa complessivamente alla classe operaia nel riparto degli utili netti. Dalla divisione di questi ultimi alla fine dell'anno detraggono gli impresari una somma fissata preventivamente alla stregua di un tanto per cento, che viene destinata a beneficio degli operai addetti all'industria. E questo beneficio si fa consistere non tanto dal consegnarsi la quota degli utili in denaro, il che potrebbe far parte del primo sistema, come vedremo più oltre, quanto nel devolverlo alla creazione di opere ed istituzioni capaci di produrre vantaggi materiali e morali a tutta la classe operaia facente parte dell'impresa.

Dal modo adunque di considerare la natura delle cose dipende la differenza di opinione non tanto sulla giustezza del principio in massima della partecipazione, quanto sul metodo della sua applicazione. Per gli uni la questione operaia, ossia l'odierno antagonismo tra capitale e lavoro, si deve risolvere tecnicamente e giuridicamente, coll'intervento cioè dello Stato legislatore; per gli altri invece, che negano tale possibilità in pratica per molte imprese, si risolve con espedienti d'indole pratica, con una partecipazione agli utili, che senza essere basata ai principii di perfetta giustizia, come si esigerebbe a rigore di equivalenza tra i servigi e le rimunerazioni (Leistung e Gegenleistung dicono felicemente gli scrittori tedeschi) deve pur nonostante rispondere a quei sentimenti di giustizia, di morale e di umanità, che la civiltà stessa impone sempre più ai padroni e della cui osservanza non può impunemente esimersi qualunque impresa industriale. Giacchè nessun altro lato della vita sociale ha così viva, e, diremo di più, così provvidenziale necessità di attingere forze ai sentimenti di giustizia e di umanità, quanto la grande industria, la quale, così com'è organizzata, non può beneficare se stessa che al patto di volere e fare il bene dei proprii operai.

Nei redditi della produzione tre sono i principali servigi da ricompensare: 1° il lavoro dell'operaio mediante il salario; 2° il contributo in denaro del capitalista, mediante l'interesse dovuto al suo capitale; 3° il servigio dell'intraprenditore come direttore dell'impresa mediante un emolumento e il più delle volte una eventuale partecipazione ai guadagni di questa ultima. Tutti e tre questi fattori precipui del valore della produzione hanno diritto al compenso del proprio servigio, che forma parte integrante appunto del valore totale raggiunto colla produzione dovuta all'impiego di essi. Si domanda ora: qual è la giusta misura, secondo la quale ha diritto, ciascuno di questi tre fattori, di partecipare al valore di produzione ottenuto mediante la loro unione e cooperazione?

Questa domanda trovò e troverà sempre gli animi appassionati, poichè tocca gl'interessi di milioni e può ricevere tante risposte diverse quante sono le industrie; ed essere anche equamente risolta per le une o malamente per le altre, e ciò non tanto pel valore più o meno buono o maligno degli uomini interessati, quanto pella gravezza delle difficoltà inerenti alle cose stesse che si vuol conciliare e il cui completo allontanamento non essendo mai possibile, forma il principale ed insuperabile ostacolo a quella conciliazione in via di perfetta giustizia, o secondo quella giusta misura di servigi che per certe industrie è assai difficile per non dire impossibile a stabilirsi.

In quelle industrie il cui prodotto e reddito sono dovuti essenzialmente al lavoro manuale si è praticata e si pratica sotto differenti accordi la partecipazione diretta agli utili netti. Nelle piccole imprese, dove tanto il prodotto che lo smercio dipendono esclusivamente dal buon volere, abilità e previdenza degli operai, troviamo quasi sempre che, oltre all'onorario o salario fisso, l'impresa accorda per contratto una parte dei guadagni generali. Nelle Società di pesca è così che si procede da tempo immemorabile. Charles Robert nel suo libro: *Le partage des fruits du travail*, cita appunto l'opera antica: *Jugements* d'Oleron, *Les us et coutumes de la mer* par Cleirac, comparsa in Rouen nel 1617, in cui tra le altre cose si narra come i marinari di quel tempo ricevevano la loro retribuzione parte in denaro come salario giornaliero, e parte nella divisione della pesca fatta.

Nelle Società di vetturini, di *omnibus*,

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

1ª Appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 15.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SARDO.

IX.
(Seguito)

— Se, pur troppo, che è il solo pensiero del vostro cuore, mentre la nostra Adele è nulla per voi: — sclamò Paulin con amarezza.

— Oh, io amo mia figlia; non dite così: l'ho sempre amata; siete voi che ne aviate il carattere. Ma, per tornare a quello che dicevamo, — soggiunse poscia con volubilità, — come volete ottenere quello che pretendete? Se vi contentaste di una somma di denaro, non sarebbe meglio?

— Denaro, no, — replicò Paulin con accento burbero: — avessimo anche cinquanta mila lire, come abbiamo avuto la prima volta, saremo sempre due miserabili: nè voi, nè io siamo fatti per maneggiare denaro: ci sfugge dalle mani come l'acqua. Voi siete una pessima massaia e se vi vedeste in possesso d'una somma qualunque, la spendereste in pochi giorni, e ricadreste nella primitiva miseria.

— Dite piuttosto che voi giuocherete di qui e di là nei caffè, nelle bettole, e tutto sfumerebbe: non ho mai fatto altro che soffrire mille privazioni dacchè sono con voi, — rispose la donna con voce lagrimosa: — vedetemi infatti a quale punto sono ridotta: non sono più che l'ombra di me stessa.

— Se siete con me, la colpa non è mia: preferirei mille volte essere solo che dover sempre proteggere e guidare una donna che sarà eternamente bambina — disse Paulin con cupa energia.

L'ammalata si pose a singhiozzare col capo sepolto nel guanciale: Paulin a passeggiare su e giù per la camera con aspetto convulso e minaccioso: i suoi occhi fissavano con uno sguardo tutt'altro che affettuoso la donna giacente, e una visibile impazienza lo dominava. Finalmente, deciso forse a porre termine a quella scena penosa, trasse alcuni fogli di banco e li pose nella mano della sua infelice compagna.

— Animo, — disse egli con un po' più di dolcezza — siate buona, Lina mia: tutte le recriminazioni possibili non ci condurrebbero a nulla: vedete, è tutto quanto posso darvi pel momento, ma spero che vi basterà: soddisferò io stesso la padrona di casa, e questo lo terrete per voi, per quelle piccole cose che vi possono occorrere. Credo poi che non istarete più qui lungamente: ed ottenga quello che domando, e allora verrete a stabilirvi tranquillamente in campagna, ove vi condurrete con prudenza e ragionevolezza; o non ottengo nulla, e allora vi giuro che verrete in scena lo stesso: anzi in tal caso non avrei più altra speranza che in voi.

Lina, che aveva ascoltato cogli occhi fissi sui biglietti di banco le spiegazioni di Paulin, a queste ultime parole mutò di nuovo aspetto e si pose a piangere: ella non aveva coraggio, non bisognava mai contare sopra di lei: valeva meglio lasciarla morire che esporla ad un tale cimento, ecc.

Il violinista la lasciò dire a lungo, infine le troncò la parola in bocca con un formidabile: — Ebbene?

— Sì, mi obbedirete, — soggiunse posata, — poichè vi conviene e so quello che volete: il vostro rifiuto non proviene già da un sentimento di nobile dignità che comprenderei e scuserei volentieri, sibbene da una vigliacca paura che dovete vincere. Volete che ve lo dica una volta? Voi non avete mai amato altri al mondo che voi stessa; il vostro animo, il cuor vostro è sempre quello di un'inconscia creatura che fa il male senza saperlo. Per questo siete stata trattata troppo crudelmente, ne convengo; ma ciò non toglie che siate una di quelle donne pericolose di cui abbonda, pur troppo, la società, e cui molti soccorrono per loro sventura, e cui corsi anch'io come un imbecille e la cui specie dovrebbe venire dispersa pel bene e per l'onore delle famiglie.

L'infelice alla quale venivano dirette queste severe parole, rimase muta e a capo chino finchè Paulin ebbe cessato di parlare. Non vedevansi però nei suoi occhi alcuni di quei lampi di sdegno che un costiffatto discorso avrebbe dovuto accendere in una persona sensibile. Forse non era la prima volta che quegli accenti riecheggiavano al suo orecchio.

— Paulo, — disse'ella infine con aria di cattivo umore, — siete voi l'ultimo che dovete muovermi siffatti rimproveri; quale è la mia colpa verso di voi? Se sono debole, che ne posso io? Soffro, e quando si soffre, si piange; tutte le donne fanno altrettanto. Ma procurerò di farmi forza; voi però, ve ne supplico, cercate di ottenere quello che bramate; evitatemi, se è possibile, la tortura a cui volete sottopormi; rinunziate piuttosto al vostro disegno, io mi rasseguerò a tutto, ve lo prometto.

— Ci penserò, ci penserò, — rispose bruscamente Paulin. — Intanto vi avverto di tenervi pronta per partire, se occorre, da un momento all'altro. Vi scriverò e vi darò maggiori spiegazioni nella mia lettera: spero di potervi mandare ancora altro denaro: ora, addio, debbo partire.

— Di già! — sclamò Lina dolorosamente. — Eccomi ripiombata nella mia solitudine!

Paulin, benchè fosse visibilmente annoiato, tentò di placare con qualche dolce parola la giovane donna; poco bastò a sollevarla, e poichè egli finì per dire che non sarebbe partito che il domane, un lieve sorriso le spuntò tosto sulle labbra scolorite, ed ella si pose a ciarlare con leggerezza, dimentica quasi d'ogni affanno. Paulin conservò invece un aspetto profondamente triste e scoraggiato.

X.

Allorchè il violinista erasi deciso a partire per Milano a visitare la moglie, il sindaco, signor Albertazzi, gli aveva offerto di ritenere la piccola Adele presso di sè. A dire il vero la bimba poteva rimanere sotto la custodia della padrona di casa di suo padre; ma a quest'ultimo l'offerta del sindaco parve tanto lusinghiera, che l'accettò con riconoscenza.

Le signore Albertazzi amavano darsi molta importanza: si affrettarono dunque a fare pompa di un grande affetto per la piccola Adele, e a condurla in visita da tutte le loro conoscenze, al cospetto delle quali potevano trarre vanto della loro opera meritoria.

Capitarono così anche a Valromita, ma la signora Gilberta stava poco bene e non potè riceverle; il signor Viviani era assente. Piene di dispetto, le signore Albertazzi si recarono in casa Righi.

Anche costì non capitavano in momento opportuno. Il signor Righi si ostinò a rimanere in camera sua, e la nia Giacinta si mostrò assai poco espansiva verso l'Adele Paulin. Fortunatamente Giulio si trovava in casa dello zio, e, coll'aiuto di Silvia, si incaricò di mantenere viva la conversazione. Ma un serio imbarazzo regnava nondimeno fra tutte quelle donne; la nia Giacinta sembrava un poco sulle spine, e la moglie del sindaco disposta a lanciare qualche sarcasmo a proposito della malattia inesplicabile del signor Righi. Per evitare qualsiasi diverbio, Giulio si avvisò di proporre una passeggiata.

Voleva condurre la piccola Adele, colla quale si era subito addomesticato, a vedere le rovine dell'antico castello di Valromita; la casa del signor Righi se ne trovava assai poco distante: le signorine Albertazzi accolsero volentieri quella proposta e la loro madre non si rifiutò di compiacerle.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

(2)

i cui guadagni sono frutto delle sole fatiche materiali, nelle compagnie di spettacoli si equestri che drammatici, dove tutto dipende dalla virtù dei singoli attori, troviamo pure praticata la partecipazione degli utili generali, oltre la retribuzione di uno stipendio od onorario fisso. Ma dove le funzioni di fattori economici del valore della produzione di un'industria sono disparatissime fra loro, e non si equivalgono mai per la ragione che gli stessi fattori sono mobilissimi nei loro scambievoli rapporti, ivi l'accordo contrattuale della partecipazione agli utili nel modo surriferito non è praticabile.

Difatti esaminando bene i modi con cui si afferma e svolge una grande industria si vedrebbe che quasi sempre la sua prosperità è dovuta ad una serie infinita di cause morali e materiali, dove l'azione dell'operaio è affatto estranea, dove la parte principale è rappresentata dall'esperienza, dall'ingegno e da altre doti di chi dirige tutte le file dell'azienda, di chi sa inspirare ne' suoi meandri la vita e potenza del proprio spirito e ridurre le sparse forze a quella unità d'intenti, da cui dipende il successo dell'impresa od industria.

Un'operazione commerciale ben riescita, grazie il talento di chi è alla testa, decide molte volte nel bilancio di molte migliaia di lire di più di utili; così dei pari un nuovo disegno nei tessuti, che corrisponda alle tendenze del gusto e della moda, centuplica spesso i guadagni della produzione; e all'operaio costa la stessa fatica tanto tessere una stoffa a disegno istoriato come un'altra a disegno delicato, il farne uscire dei quadri o delle righe; è questione di macchina differente in alcuni casi; in altri si monta la macchina come porta il nuovo disegno, e l'operaio non fa che vigilare la spola che va e viene. Nell'arte tessile medesima, poichè ci siamo, v'hanno taluni rami quasi affatto meccanici, il cui valore tecnico, dopo aver bene provvista la materia prima, sta nella precisione matematica delle macchine atte a trasformarla, per cui si vedono, ad Oldham per esempio, non poche Società anonime che le esercitano, dirette e condotte da soli operai. Ve n'hanno altre che racchiudono molta parte scientifica, teoria e pratica di disegno, cognizioni chimiche e meccaniche di primo ordine. V'hanno industrie il cui principio emana da una scoperta che sia dovuta a una mente sola dell'impresa, e il resto non è che esecuzione materiale o di diligenza.

Per questi ed altri simili fatti, che troppo lungo sarebbe enumerare, i quali sono bastevoli spesso a raddoppiare o triplicare i guadagni di un'impresa indipendentemente dalla volontà dell'operaio, l'applicazione della giustizia distributiva nel riparto degli utili generali, vorrebbe spesso che 4/5 o 7/8 di questi ultimi andassero a chi colla propria abilità ha procacciato 4/5 e 7/8 del guadagno totale dell'impresa; donde ne seguirebbe che la parte riserbata rigorosamente agli operai manuali sarebbe così tenue che si preferirebbe tosto da essi la partecipazione indiretta, che è più o meno fissa e sicura, alla diretta, che spesso si potrebbe ridurre a zero nelle industrie di grande impianto e a base meccanica.

Noi, che in tutti i nostri studi economici ci professiamo seguaci dei fatti e del metodo positivo nelle relative indagini, non staremo qui ad enumerare nel campo teorico le varie obbiezioni, che a seconda delle preferenze si muovono a questi due sistemi dai dotti scritti di Schultze, di Engel, di Mangoldt, di Prince-Smith, di Haushofer tra i Tedeschi e di Leroy-Beaulieu, De Courcy, Robert Lemercier tra i Francesi, e finalmente dalle opere di Jannasch, di Thornton (*Del lavoro e delle sue pretese*), di Stuart Mill e di altri illustri scrittori fra gl'Inglesi; ma preferiamo invece di seguire nel campo pratico del lavoro lo svolgimento che si è dato a questi due modi di partecipazione.

Ed un primo studio di questi casi pratici ha inteso di fare un dotto tedesco scrivendo appunto delle varie forme di partecipazione operaia agli utili industriali quali esistono nei principali opifici industriali di Europa e d'America.

Due ampi volumi editi recentemente dalla Ditta Brockaus di Lipsia formano l'opera di Vittorio Böhmert, chiarissimo professore di Economia nazionale al Politecnico di Dresda, la quale ha per titolo: *Die Gewinnbetheiligung, Untersuchungen über Arbeitslohn und Unternehmergewinn*. Sono noti i servigi resi alla questione sociale in Germania ed in modo principale alle classi operaie da questo infaticabile scrittore, anche in unione ad un altro tedesco non meno chiaro e benemerito, il D' Gneist Rodolfo di Berlino, entrambi redattori dell'*Arbeiter Freund* e della *Social-Correspondenz*, due utilissime pubblicazioni periodiche, le sole che facciano argine con qualche successo alla perniciosa fiumana della stampa socialistica.

Il sig. Böhmert da varii anni senza preconcetti, nè sistematici, nè scolastici, tratta la questione operaia, studiandola non tanto nei libri dei trattatisti quanto nei campi del lavoro, ove essa si afferma e si rivela in tutta la sua natura, dove l'antagonismo e gli attriti quotidiani del capitale col lavoro si manifestano sempre sotto nuovi e diversi aspetti, e di cui la conoscenza è indispensabile e di massimo conto per coloro che si propongono di alleviarne le divergenze mediante lo studio dell'equilibrio dei loro scambievoli rapporti. Solo nel campo pratico della fabbrica e dell'officina può lo studioso di cose sociali farsi un'idea delle difficoltà immense che attraversano il conseguimento di una completa e stabile armonia tra quei due grandi fattori dell'economia nazionale.

L'opera del Böhmert ha appunto questo gran merito, di essere cioè frutto di parecchi anni di studii e ricerche condotte in cotal guisa; Böhmert fin dal 1868 potè, come delegato del Cantone di Zurigo per l'inchiesta operaia della Svizzera, incominciare i suoi studi colle indagini sullo stato delle classi operaie di quella Federazione e pubblicare una dotta ed ampia relazione nella *Schweizer Zeitschrift für Gemeinnöthigkeit Jahrg XIV*. Da quel tempo in poi i suoi studi e ricerche andarono sempre estendendosi ai più differenti rami industriali in tutti i paesi d'Europa fino all'America settentrionale, ed i resultati di questa sua considerevole impresa si trovano per la prima volta raccolti nell'opera citata.

Tuttavia l'autore, coscienzioso e veritiero ad un tempo, non osa offrirci nei resultati delle sue lunghe fatiche una soluzione netta definitiva del problema in discorso, tanto è irto di difficoltà mutevoli e diverse, ma solo i tentativi ed esperimenti varii e molteplici, che si sono fatti dagli industriali delle principali nazioni onde trovare un *modus vivendi* che assicuri la pace e la prosperità del capitale e del lavoro, il cui antagonismo, come vedemmo, minaccia di crollare i cardini della società.

Preghiamo i nostri cortesi lettori, che ebbero la pazienza di seguirci nelle considerazioni generali intorno alla questione che ci occupa, a voler adesso assistere ad alcune sue soluzioni pratiche quali ci sono offerte da prudenti industriali che seppero con giusto discernimento applicare or l'una or l'altra forma di partecipazione a seconda dei casi.

*

PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PIO IX

Il giorno 7 febbraio, anniversario della morte di Pio IX, sarà celebrata una grande, solenne commemorazione funebre in San Pietro a cura ed a spese di quel Capitolo. Sarà pubblica, e però non avrà il carattere di dimostrazione di partito.

A tale proposito il *Fra Pacomio* del *Corriere della sera* manda da Roma queste curiose informazioni:

« Il Capitolo di San Pietro è composto di persone temperate e basterebbe la recente deliberazione a provarlo.

« Tutti gl'interessi che dal pontificato di Leone hanno sentito più l'urto che il comodo, nè sono pochi, tutte le vanità e i pregiudizi in qualunque modo colpiti od offesi dalla condotta equanime del nuovo pontefice, si erano messi d'accordo per organizzare una grande dimostrazione il giorno 7 febbraio in San Pietro, sotto forma di funerale e di pellegrinaggio alla tomba di Pio IX.

« La Società degli interessi cattolici, in cui si raccoglie quanto v'ha di più intransigente e turbolento nel partito, aveva presa la risoluzione di far celebrare a sue spese il funerale ad aprire naturalmente la porta della Basilica a tutti quelli da essa invitati. Dimostrazione apparentemente ostile all'Italia, effettivamente ostile al nuovo pontefice. Dopo il funerale, il pellegrinaggio. La stampa clericale avrebbe magnificati l'uno e l'altro. Tutto era pronto, e si sarebbe tradotto in atto se il Capitolo di San Pietro avesse voluto, cosa di cui i promotori non dubitavano, dopo la tassa di ventimila lire imposta dal Papa la settimana scorsa e dal Capitolo subita *pro bono pacis*. »

Lo stesso corrispondente narra quest'altro fatto, sempre a proposito del Capitolo di San Pietro:

« L'amministrazione del Capitolo trovasi, non per colpa sua, con un credito di L. 70,000 verso il signor Garibaldi Menotti, enfiteuta della sua più bella e vasta tenuta. Due anni sono l'enfiteuta non pagò che in seguito a sequestro; per l'anno colonico 1878, già finito, il Capitolo non ha riscosso nulla. Non è improbabile che sia costretto a ricorrere ai Tribunali per la rescissione del contratto, rivolgendosi per danni e interessi alla Giunta liquidatrice per l'Asse ecclesiastico. La mancanza di una rendita di 70,000 lire non è piccolo imbarazzo per un'azienda, che ha tante spese vive e quotidiane e una numerosissima famiglia che bisogna pagare mensilmente. Per tutte queste ragioni, la deliberazione del Capitolo di celebrare a sue spese i funerali a Pio IX, è opportuna, saviaje disinteressata. »

Tasse facoltative nei Comuni.

Il Ministero dell'interno, in seguito a parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato, ha portato a conoscenza di tutti i Consigli provinciali la seguente decisione di massima; che cioè:

La Deputazione provinciale, la quale è per legge incaricata di provvedere allorquando un Comune non soddisfi alle spese obbligatorie, ha pure l'obbligo di provvedere d'ufficio in quei casi nei quali un Comune non faccia luogo a siffatte spese, sotto il pretesto di non poter eccedere il limite legale della sovraimposta, nè volere attuare altre tasse comunali.

In siffatti casi la Deputazione provinciale, a mezzo di apposito commissario, deve ordinare la formazione dei ruoli per una nuova tassa, facendo anche luogo, ove occorra, alla compilazione di uno speciale regolamento per la riscossione di questa nuova tassa, resa per ciò stesso obbligatoria malgrado non sia stata dal Comune direttamente introdotta.

Esazione delle imposte.

D'accordo fra i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia venne fissato in L. 2 al giorno il premio da corrispondersi agli agenti della pubblica forza destinati ad assistere i cursori ed altri funzionari incaricati della esazione forzosa delle imposte.

Per norma generale, ai carabinieri deve sempre essere affidato siffatto servizio. Quando però essi siano occupati in altre incombenze, possono venir chiamate a sostituirli le guardie di pubblica sicurezza.

Privative industriali.

Il Ministero di agricoltura e commercio, in seguito ad accordi presi col Ministero delle finanze, ha diretto a tutte le Intendenze e Prefetture del Regno una circolare colla quale prescrive che debbano considerarsi decaduti dal diritto di privativa tutti coloro i quali siano morosi al pagamento delle tasse per le privative industriali.

LETTERA DA VERCELLI.

Dichiarazioni — Monumento a Vittorio Emanuele II — Feste e Circoli — L'exequatur all'arcivescovo — Lavoro letterario.

28 gennaio.

L'autore delle due corrispondenze fatte bersaglio degli strali del signor Lucca, è l'autore della presente corrispondenza, ed aveva creduto, per circostanze che ora hanno cessato d'essere, di togliere il solito pseudonimo; pentito, domanda venia ai lettori, dato che abbia dei lettori, e promette di non fare più per l'avvenire una simile corbelleria.

Ancora un'altra dichiarazione.

Se ho continuato la polemica col signor Lucca, oltrechè per tutti i motivi di merito, essenzialmente per questo, che lo stesso signor Lucca, che aveva sollevata la polemica, l'ebbe a chiamare *puerile*, nell'ultima sua lettera al vostro giornale. Io non ci ho nulla a ridire, quindi passo all'ordine del giorno, con un rimorso di più: quello di avere, sia pure per un istante, secondata una puerilità.

***

Il Comitato esecutivo per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele II si è svegliato.

Con un proclama pubblicato ed affisso alle cantonate della città avvisa essere aperto il concorso per presentare i bozzetti di progetto pel monumento, il quale sarà collocato nella piazza Vittorio Emanuele. Ad opera compiuta il monumento non dovrà costare più di 25 mila lire; e sono concessi quattro mesi di tempo prima di chiudere il concorso.

L'artista, che avrà presentato il migliore bozzetto, sarà regalato dal Municipio di un premio di 3 mila lire.

A voce dire ci sarebbe alcunchè da criticare, specialmente la scelta della piazza che è forse la più piccola di Vercelli, ed è, proprio nel mezzo, attraversata da un condotto d'acqua sotterraneo, lo che potrebbe per avventura rendere più difficile e spendioso il collocare il monumento. Per tuttavia non mi tacio, perchè ora che il Comitato si è deciso ad agire non vorrei più oltre rompergli le uova nel canestro.

***

Il carnevale pare voglia essere occasione di molta allegria anche per noi; forse i Vercellesi prendono esempio da voi altri di Torino, che, a quanto pare, ve la spassate in tutti i modi.

Intanto il Comitato per le feste del carnevale, riunitosi domenica, decise di demandare alla Direzione del Circolo ricreativo l'incarico di preparare e dirigere le feste carnevalesche.

Questa decisione forse non piacque a tutti, specialmente a quelli che vorrebbero il Comitato indipendente e composto di tutta sorta di persone interessate a fare le feste.

A proposito di feste; il Circolo ricreativo, da poco tempo nato, affermerà la sua esistenza con una veglia danzante lunedì 3 febbraio.

È da augurare che l'esito della festa corrisponda alla buona volontà dei signori della Commissione incaricata dell'apprestamento del ballo.

E, per non perdere tempo, venerdì, nel salone dello stesso Circolo, vi sarà un concerto vocale-istrumentale, che i soci sperano pure di far riescire bene.

Di un altro concerto che vi fu, credo nella scorsa settimana, non potei parlare per..... *ignorantiam rei*.

***

Monsignor Fissore, arcivescovo di Vercelli, ha ricevuto l'*exequatur*. In tale circostanza scrisse una lettera al direttore dell'*Unità Cattolica*, degna di lode per la sua moderazione.

Imparino gli inferiori e dipendenti di monsignore, come anche nel gridare vittoria convenga essere moderati.

Coloro che in tutto le cose vedono color rosa, ritengono che sia cominciata con questi ultimi fatti un'èra di minori disastri e di minori gare fra la parte clericale ed i liberali. Informeranno gli eventi certamente non tardi.

***

Ho sul tavolo un lavoro drammatico del signor Eligio Massa, giovane studioso che non deve ad altri che a sè, alla sua forma volontà di voler imparare ed al suo assiduo studio l'essere riuscito a scrivere e in prosa e in verso, anzi a scrivere bene. Quest'ultimo suo lavoro è un dramma lirico, *Caterina da Vimaglio*, destinato ad essere posto in musica, come lo fu infatti dal M° Pozzolo. Sarà presentato sulle scene del nostro Teatro Civico nella prima metà di febbraio.

Mi riservo di parlarne ancora quando parlerò dell'esito dell'opera.

E faccio punto, chè mi pare sia ora.

MARIUCCIO.

CORRIERE DI MILANO.

La crosta è rotta — Cesare Cantù e la Società storica — Giudici mancanti — Il taumaturgo — La Galletti nella Dolores — La prima bugia, di E. Castelnuovo.

30 gennaio.

Il prefetto Gravina ha inaugurato ieri i suoi mercoledì. La *crosta*, la famosa *crosta* lasciata intatta dal conte Bardesono, è rotta davvero e definitivamente: venti belle file di dentini aristocratici ne rosicchiavano ieri sera gli ultimi avanzi, sorridendo alla leggiadra contessa Gravina.

Non c'è stata nè seduzione, nè transazione: la buona volontà è venuta da ambe le parti, e perciò nulla è stato più facile che l'intendersi.

Quando il prefetto Gravina venne qui, l'aristocrazia milanese s'è dipartata come se fosse lei e il palazzo Monforte non ci fosse mai stata entrata di malumore; il conte Gravina ha trovato il solo e si è riscaldato.

***

Vi ho scritto a suo tempo che Cesare Cantù

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA SCIENTIFICA

Gli zingari del mondo siderale — Fenomeni celesti che accompagnano la loro comparsa — Le tre pietre meteoriche di Rochester, Warrenton e Cinziana — Loro composizione chimica — Osservazioni del signor Smith sopra una zona soggetta alla visita dei meteoraliti — Un molino esploso come una polveriera — Perchè l'ossigeno dell'aria non detuona e come può diventare detonante — Un sacco d'amido esploso — Teoria del Berthelot — Magnale avvisato mezzo salvato.

Erranti per lo spazio si trovano dei corpi celesti di grandezza, di forma, di costituzione diversi, che non appartengono a nessun sistema planetario, che non sono governati da alcuna legge. Questi corpi, veri zingari del mondo siderale, sono forse gli avanzi di pianeti distrutti, abbandonati a sè, erranti senza scopo e senza meta, risplendenti di poca luce, ultima face scossa, ultima scintilla d'un mondo che è morto. Alcuni di questi frammenti nella loro corsa disordinata entrano nella nostra atmosfera e vi si consumano, si polverizzano, abbruciano, oppure cadono masse inerti per terminare nel crogiolo del chimico, o sotto il microscopio del mineralogo a svelare la propria composizione e la propria struttura. I pochi fortunati che videro questi meteoroliti attraversare la nostra atmosfera, ce li dipingono quasi sempre luminosi, scoppiettanti, accompagnati da un rombo speciale, da una commozione dell'aria, che ora viene paragonata ad una caldaia che bolle, ora al fischiare d'una bomba. Da questi corpi luminosi scoppiettanti partono spesso molti frammenti più o meno voluminosi, che cadono sul nostro pianeta, e che noi possiamo vedere raccolti e preziosamente conservati nei musei sotto il nome di pietre meteoriche. Di ognuna di queste pietre si conosce l'istoria, la struttura, la composizione chimica, e noi ci accingiamo a dire di tre di questi bolidi caduti fra il territorio del Kentucky e quello del Missouri or non è molto tempo.

Il signor Lawrence Smith, che ha studiate queste tre pietre meteoriche e raccolte notizie sulla loro caduta, pubblicava negli *Annales de Chimie* et *de Physique* una descrizione molto precisa dei fenomeni, che accompagnarono la comparsa dei meteoroliti, e noi desumeremo da essa molti dati.

Il passaggio nella nostra atmosfera del primo bolide fu osservato il 21 dicembre 1876 a 39° 12' di lat. e 86° 32' di long. presso Bloomington (Indiana); la sua elevazione era di 15 gradi; la traiettoria fu lunga dai 1600 ai 1700 chilometri; questo meteorolite fu fra i più luminosi che sin qui si siano osservati; egli pareva seguito da una serie di piccoli bolidi, e di quando in quando lanciava dei frammenti di materie, che si perdevano nell'atmosfera; la sua velocità pareva fosse dai 12 ai 19 chilometri per secondo in rapporto alla superficie della terra. Il solo frammento di meteorolite che si sappia essere caduto venne raccolto da un contadino a 5 chilometri da Rochester nello Stato dell'Indiana. La neve in quel punto era alta quindici centimetri e non fu difficile trovare la pietra meteorica, che non si era affondata nel terreno, ma aveva rimbalzato. Il frammento raccolto pesava circa 400 grammi, era di color bigio oscuro, facilmente friabile fra le dita, disseminato di piccoli corpi sferici della stessa sostanza. Meccanicamente si potè separare il 10 per cento di ferro nichelifero contenente il 95 per cento di ferro, poco più del 4 di nichel, con traccie di cobalto. La sostanza petrosa, privata del ferro nichelifero, era composta del 46 per cento di silice, del 33 di magnesia, del 19 di protossido di ferro, più piccole quantità di allumina, di calce, di soda e d'ossido di cromo; oltre a ciò vi si rinvenne poco più del 1,5 per cento di zolfo.

La seconda pietra meteorica cadde il 3 gennaio 1877 ad 8 chilometri da Warrenton, nello Stato di Missouri, a 38° 50' di longitudine e 91° 10' di latitudine. Chi vide il fenomeno meterico non ebbe a notare alcuna luce, nè udire gli scoppi particolari di queste meteore; per l'atmosfera non s'intese che un fischio paragonabile a quello d'una locomotiva lontana e fu vista una pietra cadere sopra un albero, romperne i rami e dividersi in molti frammenti battendo sul terreno; la pietra meteorica pareva di forma conica, ed i frammenti di essa, quantunque fossero caldi, poterono essere presi in mano dai testimoni del fatto, tosto accorsi dalla distanza di 50 metri.

Il peso della pietra caduta fu calcolato approssimativamente di 100 libbre; la sua crosta era nera e d'uno spessore superiore a quello delle altre fin qui cadute; l'interno presentava un colore di cenere piuttosto oscuro, ed era dolce al tatto ed assai friabile; i corpi sferici misuravano un diametro minore di quelli del meteorolite antecedentemente descritto. Il ferro nichelifero meccanicamente separato fu trovato in piccola quantità, che non supera il 2 per cento; la quantità di nichel fu trovata di 10 parti sopra 88 di ferro. La parte pietrosa del bolide, all'analisi chimica, ha dato per cento 44 parti di silice, 26 di magnesia, 24 di protossido di ferro, più piccole quantità di calce, allumina, soda ed ossidi di nichel, cobalto e cromo; lo zolfo per questo secondo meteorolite fu trovato in quantità identica a quella del bolide precedente.

Il 22 gennaio 1877, parecchie persone che si trovavano a quindici chilometri da Cinziana nel Kentucky, videro un corpo luminoso attraversare lo spazio ad una elevazione di circa 35 gradi in direzione di sud-est; il bolide pareva cadesse perpendicolarmente alla superficie della terra, ed il suo passaggio era accompagnato da quel rumore particolare, dal fremito dell'atmosfera, che generalmente fu notato in tutti questi fenomeni meteorici. Il meteorolite fu trovato a 38° 50' di latitudine e 84° 20' di longitudine alla profondità di 40 centimetri nel terreno; esso pesava 6 chilogrammi, era avvolto in una crosta nera, ed il suo interno si trovava disseminato di macchie rotonde, d'un giallo pallido, già state osservate in altre pietre meteoriche. Il ferro nichelifero contenuto nella parte minerale, era in proporzione del 6 per cento circa, e di esso 90 parti erano ferro ed 8 nichel. La parte petrosa conteneva il 45 per cento di silice, il 21 di protossido di ferro, ed il 20 di magnesia, più piccole quantità di calce, allumina, soda ed ossido di cromo. Lo zolfo della pietra non era in quantità rilevante e non fu determinato.

Il signor Smith, che ha studiato i tre meteoroliti dei quali abbiamo fin qui fatto parola, e quasi tutti gli altri bolidi caduti negli Stati Uniti da 18 anni a questa parte, osserva che delle 12 pietre meteoriche da lui raccolte, 8 sono cadute in una plaga di territorio relativamente ristretta, posta all'est delle Montagne Rocciose, nella parte ovest della Prateria, e che non misura l'ottavo di superficie di tutti gli Stati Uniti; oltre a ciò questi otto meteoroliti pesano complessivamente oltre ai 1000 chilogrammi, mentre le altre quattro pietre meteoriche, cadute in altre regioni, non raggiunsero, prese tutte insieme, il peso di 2 chilogrammi.

Estendendo poi le sue osservazioni agli ultimi sessant'anni, il signor Smith trova che nella ragione da lui descritta sono più numerose le cadute di pietre meteoriche, e che il loro peso è 20 volte più grande di quello degli altri meteoroliti caduti altrove.

Da questi fatti, limitando la prudenza del sig. Smith, noi non vogliamo trarre conseguenze, ma crediamo utile prenderne nota, perchè essi forse potranno servire ad ulteriori studi su questi singolari fenomeni cosmici, che sono per noi abitatori della terra gli unici rappresentanti analizzabili del mondo delle stelle.

***

Dacchè siamo col sig. Lawrence Smith, arrestiamoci per udire da lui il racconto di un avvenimento straniissimo e tale che lo si potrebbe credere uno di quegli immani *canard*, proprietà esclusiva dei giornali americani, se fatti simili non si fossero già verificati in Europa in più piccole proporzioni. Ecco quanto ne racconta il dotto scienziato di Louisville:

Il 2 maggio 1878 una violenta esplosione si fece sentire in uno dei grandi molini di farine situato presso una delle grandi cascate del Mississipi; questi molini, che contano fra i più grandi del mondo, sono mossi da un apparecchio idraulico. L'esplosione, che nulla poteva far prevedere, lanciò in aria l'immenso tetto dello stabilimento e ne fece crollare i muri, seppellendo sotto le rovine un grande numero d'impiegati; l'effetto dell'esplosione si fece sentire anche sui molini vicini, che ne ebbero i muri rovesciati, e cinque di essi, per un terribile incendio destatosi, furono distrutti interamente. Il sig. Smith, cercando la causa di un così nuovo fenomeno, si mostra persuaso che essa provenne dalle materie organiche, come farina, ecc., in istato di finissima polvere, sparse per l'atmosfera, che formarono un miscuglio detonante, simile a quello che producono l'étere e l'alcool diffusi nell'aria.

Lo scienziato americano raccontava il fatto che noi abbiamo esposto in una lettera indirizzata al chimico Dumas in data 4 maggio 1878. Il sig. Berthelot rispondeva pel Dumas nell'ultimo mese del passato anno con una memoria sopra *i miscugli esplosivi d'aria e di pulviscoli combustibili*, dalla quale noi riprodurremo la teoria che il chimico francese dà del terribile fenomeno, dopo aver tentato di darne per conto nostro una spiegazione.

Si ha a sapere che l'aria atmosferica, o più esattamente l'ossigeno dell'aria è un gas molto comburente; tutte le volte perciò che fra un atomo e l'altro di questo gas si trova un corpo infiammabile, l'ossigeno dà luogo ad una detonazione, accendendosi per tutto quello spazio d'atmosfera in cui è diffusa la sostanza infiammabile. Così quando l'idrogeno (gas di illuminazione) è sparso nell'aria, esso può accendersi e detonare; quando nelle miniere di carbon fossile si trova sospeso nell'aria polvere finissima di carbone, succedono quei terribili scoppi che qualche volta si hanno a lamentare, non appena una minima quantità di polvere s'infiamma o prende fuoco piccola porzione di *grisou* (gas delle miniere); e per citare un ultimo fatto ricorderemo come il *Journal de Pharmacie*, v. 10, racconti che, mentre un operaio portava su per una scala un sacco di amido, la legatura si sciolse ed il contenuto del sacco si sparse dall'alto in basso della scala, sollevando un denso polverio; un becco a gas che ardeva in basso bastò ad accendere pochi grani della tenue polvere e produsse un forte scoppio, infiammando tutta l'aria ove il pulviscolo d'amido era sparso.

Ecco ora come il Berthelot espone la sua teoria.

« La teoria è facile a spiegare, se si rifletta che un miscuglio intimo d'aria e d'una polvere tenuissima può essere paragonato ad una mescolanza d'aria e di gas combustibile. Ogni grano di polvere infiammato si avviluppa tosto d'un'atmosfera in ignizione, che comunica il fuoco al grano vicino; se i grani sono abbastanza prossimi l'uno all'altro, il fenomeno può essere rapido in modo che resta una massa gassosa privi quella istantanea dilatazione che caratterizza l'esplosione dei gas. D'altra parte si intende facilmente che per ottenere questi effetti occorrono mescolanze fatte in condizioni speciali e che queste mescolanze durano appena un istante in tali condizioni, perchè le polveri precipitano in causa del loro peso.

« Diciamo le cose più specificamente: bisogna notare che 100 metri cubi d'aria contengono circa 30 chilogr. d'ossigeno, capace d'abbruciare 11 chilogr. di polvere di carbone, o 27 chilogr. di polvere d'amido; è chiaro che per avere una mescolanza omogenea ed esplosiva fatta con queste proporzioni occorrono condizioni tutte speciali di tenuità della polvere e di movimenti di gas. La quantità minima della polvere non può essere di molto inferiore a quella accennata, ma la quantità massima non sonosce quasi limite pel carattere superficiale della combustione, però anche quando l'omogeneità della mescolanza non è perfetta o la dose è insufficiente a produrre un'esplosione, le polveri non perdono la loro proprietà di poter propagare l'incendio. »

Ecco adunque additato un nuovo pericolo là ove nessuno se lo sarebbe aspettato; ecco che la tranquilla industria della macinazione dei cereali diventa pericolosa come l'estrazione del carbon fossile, ed i mulini si son fatti nè più nè meno come le gallerie delle miniere. Si rassicurino però i nostri mugnai, la quantità di polvere di farina necessaria per decidere una detonazione è troppo grande perchè colle macine ora in uso e colla velocità con cui si lavora ai nostri giorni si abbiano a temere simili inconvenienti; oltre a ciò essi sono ora avvertiti; e dice il proverbio: mugnaio avvisato mezzo salvato.

D. F. RAVERA.

n'era dimesso da socio della Società storica milanese, e che, quantunque le sue dimissioni venissero rifiutate, egli aveva persistito nel mantenerle?

Ora circola tra i soci un indirizzo al dotto e permaloso storico per indurlo ad accettare il titolo di presidente onorario.

Cosa strana e curiosa: questo titolo varrebbe ad essere un'innovazione introdotta a sua intenzione e mediante la revoca di una decisione promossa, tempo fa, dallo stesso Cesare Cantù.

Ecco come fu la cosa, e con essa una storiella di cui persona, come si dice, degna di fede e benissimo informata, mi garantisce la esattezza.

Del resto non sorprenderà quelli che conoscono i litigi dell'*instabile genus* degli archeologi.

In origine la Società storica era una ramificazione di altra istituzione affine così già fiorente. Il Governo dava un solo sussidio, da ripartirsi tra le due sezioni. Ma per ragioni che credo serie e plausibili, la Società milanese si staccò dalla vostra e si fece autonoma. In quella circostanza, discutendosi lo statuto del nuovo nucleo, si era proposto di nominare un presidente onorario, e doveva essersi titolare l'illustre e venerando conte Federigo Sclopis.

Ma Cesare Cantù propose l'abolizione *avanti-lettera* del presidente onorario.

Allora lo reputava una superfluità: avrà adesso cambiato parere?

Quanto a me se gli *storici* milanesi troveranno un posticino abbastanza comodo per le suscettibilità dello storico di Milano, non ci troverò nulla a ridire. Anzi batterò loro le mani: a lui è un pezzo che gliele batto senza sgomentarmi delle sue eccentricità, e senza leggere i suoi sfoghi antipiemontesi della *Cronistoria*. — Che brutto nome! Ma non è bella nemmeno la *Cronistoria*.

***

Al Tribunale di commercio aspettano da S. E. Tajani nientemeno che la nomina di 12 (dico *dodici*) giudici, e si aspettano da un pezzo anche le cause dei non mai abbastanza compianti clienti.

***

Una nascita e una risurrezione teatrali e melodrammatiche.

Nè l'una nè l'altra però sono vitali.

Nacquato è il *Taumaturgo*, melodramma giocoso, anzi burlesco, con musica... tutta da ridere del maestro e cav. San Fiorenzo.

Risorta è la *Dolores* con la *divina* Galletti e vivrà finchè essa la terrà sotto la sua protezione; poi avrà il suo destino.

La *Dolores* è un *vôle* della Galletti: non si capisce senza di lei; essa la canta il meno possibile ed è forse per questo che la fa piacere moltissimo. Mi spiego. La Galletti delle note scritte non canta che il 10 0[0: essa abbozza la sua parte accentando con grande efficacia tre o quattro tratti principali, accennando appena gli altri: perciò da un quadro mediocre n'esce un bozzetto mirabilissimo.

La Galletti non canta quasi più altro che la *Dolores*; essa ne fa il suo testamento artistico: quando ella tacerà, guai a chi tenterà di riprendervi, senza la sua voce, l'una delle melodie in cui ella spira tutta l'anima sua d'artista.

***

Avremo lunedì al Manzoni la *Prima bugia*, commedia nuovissima di E. Castelnuovo. Si crede andrà meglio di *Quell'altra*.

R.

CORRIERE DI ROMA.

29 gennaio.

Se io invece di essere vostro corrierista della varietà nelle maggiori occasioni e della politica a tempo perso, fossi, come qualchedano dei miei numerosi colleghi, consacrato a distillarvi quotidianamente per posta e per telegrafo le notizie di interesse pubblico, quest'oggi consacrerei la più grande notizia politica, sociale, letteraria, ecc. del giorno, con un motto: piove!

E piove veramente in un modo, che quasi voi non potete farvene l'idea.

E non piove solo materialmente, ma piove intellettualmente, moralmente.

E non piove, solo quando piove; ma, lasciatelo dire al vostro barbaro corrierista: in questi momenti piove altresì, quando non piove.

Sì! quando non piove agli occhi del volgo, — cerca però un sentore di pioggia per le vene di tutte le persone, le quali si rispettano.

Le pareti delle case mandano lo slavato luccicore della umidità.

L'aula della Camera dei deputati si appozza in una malinconia piuviale, nel cui fondo campeggia la croce delle liste bianche di carta, che gli stenografi fanno diventar nere. La voce degli oratori diventa uno stillicidio.

Tutti, tutto; la Sinistra sempre sbriciolata, la Destra nuovamente capinata dal Sella, che Dio ne ne potrà imbrigliarla bene, la Società Geografica che sente l'amarezza di vedersi scappare il neo presidente Armani, il Vaticano, il Ministero... tutto, tutto è impregnato di pioggia.

Fa proprio un tempo da mangiare le caldarroste intorno al fuoco.

Ora di questo bisogno universalmente sentito non indizio altresì manifesto le manifestazioni letterarie del partito clericale.

Vedete i più arrabbiati giornali reazionari! Ora si degnano, ora si accontentano di sentir a parlare di unità e di libertà d'Italia; anzi dicono che la vogliono conservare eziandio loro quest'unità nazionale e questa libertà statutaria; solo domandano Roma indipendente pel Pontefice.

È un programma del nuovo partito pseudo-conservatore, che noi dobbiamo combattere risolutamente. Ma voltiamoci indietro; e riconosciamo come da questo programma, paragonato con quello di altri tempi, emana un pacifico tepore di caldarroste.

Poveri preti! Essi ai tempi dei tempi, quando avrebbero potuto e dovuto cogliere tante sono al volo e salvare tanto, essi non hanno voluto neppure sentire a parlare di conciliazione costituzionale e credo abbiano stillato persino al patto di Villafranca e al trattato di Zurigo; ed ora.... essi, sfrenati essi domandano quasi meno di ciò che voleva concedere loro Massimo d'Azeglio nelle *Questioni urgenti*.

Ora quanti pentimenti inutili per i poveri signori preti! Ma fa proprio Domeneddio, personalmente e visibilmente costituito, che ha voluto servirsi della loro cecità e della loro testardaggine per fare trionfare completamente il diritto nazionale, liberale, cristiano contro gli anticristiani interessi levitici.

Il tepore delle caldarroste si rivela non solo dal programma relativamente raddolcito della politica reazionaria, ma altresì dalla letteratura clericale propriamente detta.

Monsignor Tripepi, l'infaticabile monsignor Tripepi, una delle colonne più granitiche della letteratura prelatizia, dà col fatto la più ampia assicurazione che la tirannia buzzurra non gli ingombra la libera, pacifica e serena scelta degli argomenti. Infatti in una delle ultime sedute dell'Accademia tiberina egli si è messo a disertare sul brillantissimo tema: *La fotografia e il pontificato cattolico*.

Assicurasi che l'illustre disserente abbia elegantemente e completamente svolto l'importante argomento. Questo tema potrebbe altresì parere degno di una poesia alla Guadagnoli, se si volesse considerare il Pontificato rimpetto alla fotografia, non in quanto alla luce, ma in quanto alla camera oscura.

Ma forse il degno esempio dell'illustre Tripepi invoglierà qualche altro letterato pontificio di grosso calibro a tentare seriamente altri temi di eguale importanza, come il *Pontificato e l'acido prussico* o *Il Pontificato e la polvere insetticida*.

Dove il profumo per nulla ostile delle caldarroste trovasi nella sua massima rivelazione, si è nelle riviste teatrali dell'*Osservatore Romano*.

Sì! Quest'organo purgato, benedetto dalla Federazione Piana degl'interessi cattolici; il quest'organo, che prega tutti i giorni il suo Signore perchè preservi il pontefice Leone XIII e non lo *tradat in manus inimicorum eius*, sì quest'organo, nascondendo l'oppressione di cui lamenta vessata la Chiesa, nonostante la prigionia del Papa, su cui lacrima, non ostante le persecuzioni dei nuovi Diocleziani in edizione riveduta e aumentata, per cui palpita di angoscia; sì, quest'organo ha ancora tempo di notomizzare placidamente e arcadicamente la laringe della Singer, la quale al teatro Apollo ha preso nell'*Aida* una bella rivincita sulla *Norma*, per via della sua voce melodrammatica, un molto drammatica e un po' meno melodica.

***

Però la poesia delle bruciate non può occuparci tutto il giorno e nemmanco la notte.

Tutto sta ed è che piove. Ora gli unici vantaggi esterni e diurni, che dà la pioggia, sono questi: agli abatini dà l'occasione di far vedere le loro calze pavonazze abilitandoli a rialzare la sottana molto più dell'usato, e a noi, profani, concede la vista di qualche dita di più delle estremità scultorie delle *abatine*, delle *mimenti*, delle *paine* e delle *cardinaline*, come qui si differenziano le varie tribù delle belle ragazze.

Imperocchè, come furono lasciati i sacri stemmi pontificii sui fabbricati divenuti il regio o profano dominio, a demanio o demonio, così restarono i nomignoli di antica derivazione e possessione prelatizia alle bellezze femminine popolari.

Ma questi vantaggi della pioggia non sono bastanti a farci dimenticare le splendide giornate che la hanno preceduta.

Si passava per via Nazionale, fresca di panorama e di mattoni come il Largo dell'Opera a Parigi, e si diceva che essa era più splendida e più superba di qualsiasi tratto più miliantato dei *Boulevards* parigini; e lo si diceva con ragione, perchè i *Boulevards* di Parigi non hanno certo per copertura il cielo di Roma, questo cielo, che è così bello, quando è bello.

Ha una trasparenza profonda, armonica, ed osereì aggiungere tepente. Ha certe tinte d'occhi, che, poichè sono sullo sdrucciolo, vorrei dire di belle ragazze e dignitose matrone.

Sotto questo cielo si conduceva una vita blanda da lucertola, da serpente del Paradiso terrestre; e questa vita si svolgeva mirabilmente nei quartieri alti e nuovi, riempiti e animati dal calore della luce più cristallina.

Bisognava passare in piazza di Termini davanti alle tigri, alla pantere e ai leoni dell'intrepida miss Aissa; e si sentiva qualche giovialone, che aveva il coraggio di dire, come per risolvere definitivamente la questione papalina bisognava incaricare miss Aissa di domare il suo *possumus* di Leone XIII.

Nei quartieri artistici non c'era caso; non si trovava quasi più una camera sfitta; anzi, il le camere non si chiamavano più camere, ma *zimmers*; tanta era l'abitudine e la resa dei forestieri di praticarvi.

Si vedevano gironzare belle barbe bionde di ted-eschi, bei capelli rossi trasparenti di tedeschine ed inglesine, Veneri scandinave con l'occhialino sul naso, teste giocondo da litografia antica...

Ma, *laus Deo!* il sereno ritorna.

Roma classica ebbe la sua importanza ed eloquenza; Roma papale ebbe le sue dorature e i suoi disordini; e Roma borghese ha altresì i suoi meriti, i suoi comodi e le sue attrattive.

Il sereno ritorna; e ritorna, riaffluiscono i forestieri: e a chi dimora abitualmente in questa città d'inverno sembrerà proprio di stare in un cuore, dentro cui battono ed entrano ondate continue di sangue.

Quanto all'operazione di mutare il sangue venoso in arterioso o viceversa, ci sono troppi che se ne incaricano, a cominciare dagli albergatori.

Ho voluto finire con una nota di sereno, perchè non mi aveste a dire: *noioso come la pioggia!*

CIMBRO.

CORRIERE DI NAPOLI.

La Commissione per la pazzia di Passananto — Ritardi deplorevoli — Tre o cinque? — Le sedute del Consiglio comunale — Discussione delle proteste — I nuovi organici — Nomina del sindaco — La commemorazione per re Vittorio — Il centenario di Pompei — La seconda rappresentazione della Patti — La novità ai Fiorentini e Salvini al Politeama — Un po' di tutto — Un matrimonio.

29 gennaio.

Vi telegrafai la formazione della Commissione di periti, chiamati dal presidente della Assisie cav. Ferri a verificare lo stato delle facoltà mentali del Passananto.

La Commissione è composta di tre soli membri, cioè: prof. senatore Tommasi, prof. deputato Bonomo, direttore del Manicomio provinciale di Napoli, e senatore prof. Tamburrini, direttore del Manicomio di Reggio d'Emilia. Tutti e tre hanno accettato il mandato e l'illustre Tamburrini s'affrettò venirne fra noi. Giunse ieri l'altro e ieri stesso i tre commissari recatisi nella sala della Corte d'Assisie vi prestarono il giuramento voluto dalla legge.

Spetta ora al cav. Ferri presentare i quesiti cui debbono rispondere i periti, ed ho ragioni da credere che non si tarderà molto, giacchè il Ferri aveva già molto lavoro in pronto. La domanda che per prima è sottoposta a discussione è se il Passananto sia affetto dal vizio di allucinazione trasmodata in una vera lipomania cronica.

Ogni perito riceverà un volume contenente copia degli interrogatori subiti dal regicida, più copie fotografate degli scritti di lui per poter valutare al giusto e tranquillamente lo stato mentale del reo prima e dopo l'attentato.

I tre periti decideranno pure se convenga che uno di loro vegga o pur no giornalmente l'assassino e, nella affermativa, se convenga lasciarlo nella prigione, ovvero trasferirlo al manicomio. Credo potervi dire che i pareri in proposito sono disparati e forse si finirà con il visitare tutti il Passananto nel carcere, oggi in un'ora, domani in un'altra.

La perizia medica chiesta dalla difesa, entra quindi nel suo pieno lavorio e qualunque si sia il risultato che essa darà, non sarà priva d'interesse per il pubblico e per la scienza.

L'illustre Tomasi diceva a persona mia conoscente, che fra una quindicina di giorni la Commissione potrà dare il suo giudizio. In questo caso i dibattimenti potrebbero incominciare sulla fine di febbraio, altrimenti ne andremo a marzo, con gran dispiacere del procuratore generale La Francesca.

Questo esimio magistrato teme, e parmi con giusta ragione, che il tempo possa nuocere all'esito del giudizio. Il raccapriccio destatosi nei primi momenti dell'attentato è sminuito ed in molti la commiserazione per un creduto mentecatto ha preso il posto dell'indignazione per un regicida.

Gli illustri Tamburrini e Tomasi avrebbero desiderato che la Commissione fosse non di tre, ma di cinque membri. Malgrado assicurazioni in contrario della stampa locale, credo esser nel vero assicurandovi che non solo finora niuna decisione sia stata presa in proposito, e come pure che il cav. Ferri è contrario a tale aumento. Certo, se i tre onorevoli membri si ostinano nel chiedere l'aiuto di altri due colleghi, non lo si potrà loro negare, ma si spera non si ostineranno (*).

***

Memori di quanto vi scrissi nell'ultima mia, avrete ragione nel ritenere che il nostro Consiglio avesse discusso e deciso sulla protesta presentata contro il suo avvenuto sorteggio del quinto del Consiglio. Infatti, allorchè io vi scriveva, se ne parlava in Consiglio e si decise discutere la protesta in altra seduta stabilita per ieri; e ieri neanche se ne fece nulla. Il consigliere Biancoci, relatore, probabilmente a causa del pessimo tempo, pensò non intervenire alla seduta e si dovè necessariamente rimandare la discussione a domani.

Intanto la Deputazione provinciale si riunirà oggi senza alcun frutto ed a sua volta rimanderà ad altra tornata, e così di rimando in rimando se ne passano le settimane, i mesi e si concludrà nulla.

I lettori sanno che il mio debole parere non è favorevole ai protestanti, tuttavia sembrami che la più elementare convenienza imponeva al Consiglio comunale la pronta discussione di un reclamo che ne infirma sostanzialmente la costituzione. Capisco che il Consiglio respingerà — e con ragione — il reclamo, ma doveva discuterlo subito; ritardare era cedere e dar causa vinta moralmente agli avversari.

***

La proposta della Giunta per la riduzione degli organici han gettato il panico nella caterva degl'impiegati municipali.

Per le scale di palazzo San Giacomo non si odono che parole acri e fieri propositi di vendetta. Ciò era immancabile. Come volete che chi oggi ha dieci, si contenti di cinque domani ridotto a cinque? Il gran numero di impiegati posti dal San Donato fuori organico andò in aspettativa con mezzo stipendio per un anno e poi più nulla. Figuratevi quali agenti elettorali saranno essi, quale terribile lavorio faranno per la continuazione della cuccagna!

Probabilmente i componenti la Giunta cadranno alle prossime elezioni, ma se continuano sulla via delle economie serie, potranno cadere con la fronte alta e con la certezza di aver l'appoggio e la stima di quanti non hanno interesse a vivere sul bilancio municipale.

***

Della nomina del sindaco, nulla ancora di deciso; il Depretis ha detto che aspettava in proposito le informazioni che gli avrebbe spedito il Fasciotti; questi non è peranco giunto, nè giungerà prima della prossima settimana, quindi del sindaco c'è tempo a parlarne.

***

La commemorazione funebre per il Gran Re, che doveva aver luogo il 26 scorso, è stata rimandata al 6 febbraio. Si farà nella chiesa del Gesù, ed a quanto mi si assicura sarà degna di chi si vuol commemorare. Ciò non toglie però che l'avaria tanto ritardata sia spiacente alla generalità.

***

Un'altra commemorazione avremo e sarà scientificamente importante se non grandiosa, anche perchè vi si unisce un Congresso delle Società storiche d'Italia. Si celebrerà il centenario dalla distruzione di Pompei, avvenuta nel novembre del 79 dell'èra cristiana.

Eminenti archeologhi ed antiquari, quali il Garrucci, il Brizzi, il Del Salinas, il Fiorelli, il Minervini, il Ruggiero ed altri leggeranno dei discorsi d'occasione.

La festa sarà ordinata dalla Direzione generale degli scavi; parlasi d'illuminare la necropoli con luce elettrica; i discorsi saranno letti nell'anfiteatro, e se i fondi non faranno difetto, vi sarà pure un asciolvere per onorare i componenti del Congresso storico convenuti in Napoli per l'occasione.

Dispiacevole è che l'epoca non è del tutto propizia. Il mese di novembre in generale non è dei più asciutti e noi tutti sappiamo cosa sia Pompei con la pioggia. Basta ricordarci il famoso pranzo offerto dal Municipio agli attuali Sovrani, allora Principe e Principessa di Piemonte, in occasione dell'Esposizione nazionale artistica del 1877.

***

Finora non vi ho parlato della seconda rappresentazione della Patti al San Carlo. La ragione n'è semplicissima; doveva aver luogo lunedì sera, ma per indisposizione subitanea sopravvenuta alla diva — la quale assicurasi sia in istato interessante — fu rimandata a questa sera. Avremo la *Traviata* ed il teatro sarà straordinariamente affollato. Iersera una poltrona si pagava 40 lire, i palchi di 3ª fila cento lire. Si prevede che l'incasso andrà oltre le 30 mila lire. La terza rappresentazione sarà probabilmente domenica sera, non è possibile dire ancora con quale opera, giacchè la Patti, per le ragioni di cui vi scrissi, non vuol dare il *Rigoletto* e l'Impresa non è riuscita a porsi d'accordo con la ditta Lucca per far rappresentare il *Faust*.

Ai Fiorentini l'egregio Pietrobon ha per darci due novità, cioè la *Mercede* del Torelli ed una nuova commedia del giovane Raffaele De Rosa intitolata *Natalà*. Come potete ben credere, assisterò all'una ed all'altra, fiasco se potrò — come spero — registrare due successi.

E giacchè mi trovo a parlar di teatri, eccovi una primizia. Avremo l'illustre Salvini per un breve corso di rappresentazioni al Politeama. S'incomincierà nella fine di marzo; per ora il contratto stabilisce solo cinque recite; ma se, come par certo, la cassetta segnerà vistosi introiti, nessuna difficoltà ch'esse si raddoppino.

E per finire non crediate che voglia parlarvi del cattivo tempo, ritornato in tutta la sua nera possanza; non della dimostrazione fatta dagli studenti di fisica contro il loro professore Govi, perchè dettando le sue lezioni indossa la marsina, anzichè il soprabito; non della partenza del *Vittorio Emanuele*, che, riparato delle sue avarie, prende domani la via di Montevideo; non del *Festival* al Politeama, povera, poverissima cosa; non di un ballo che i *garçons* eleganti daranno alle signore nelle sale dell'*Hôtel Bristol*; non dei nuovi giornali apparsi. Per finire vi annuncierò un matrimonio. È il nostro giovane sindaco, il conte Gizzi, che impalma una delle più belle fanciulle di Napoli. Che siano felici. Lo meritano più di quel cattivo soggetto che si dice sia il vostro CAOS.

ESTERO

DA BERLINO.

Due fatti che non meritano importanza — La festa degli Ordini cavallereschi — Intervento dell'Imperatore e dell'Imperatrice — Aneddoti — Una caricatura — Inverno — Ritorno — La Partita a scacchi.

27 gennaio.

Nell'ultima mia non vi ho fatto cenno di due fatti i quali mi parevo, e mi pare ancora, non meritassero quell'importanza che ha dato loro la stampa estera.

Il primo è la notizia sparsa dalla *Kolnische Zeitung* che il principe di Bismarck avesse ritirato o per lo meno non fosse alieno dal ritirare la legge presentata a proposito della Dieta. — A questa notizia tenne tosto dietro la recisa smentita del Gran Cancelliere e poi ieri un breve articolo dello stesso, nel quale si dimostrava come la notizia fosse tanto insussistente che per quante indagini esse *Gazzetta della Germania del Nord* avesse fatto, non le era neppur riuscito di verificare che se ne fosse tenuto parola o allusione, ancorchè lontana, nelle sfere bene informate.

E dire che alcuni fogli alla caccia di notizie, di cui vi è scarsità in questi giorni, pretenderebbero anzi nella nuova dichiarazione dell'organo bismarckiano di scorgere, se non una conferma della prima notizia, una minor violenza nello risentirsi e quindi un raggio di possibilità ch'essa sia vera!

***

Il secondo fatto è l'ordine del giorno che Progressisti e Liberali-nazionali proposero e votarono di conserva nella seduta del 23, seduta nella quale venne rifiutata con un ordine puro e semplice, come io vi scrissi, la nota proposta dal deputato del Centro signor Haermann.

In verità questo ordine del giorno votato dai Liberali-nazionali e dai Progressisti non merita quell'entusiasmo con cui venne accolto. Tutt'altro!... E a fargli grazia si dovrebbe tutt'al più non parlarne! — L'indecisione dei partiti liberali della Camera prussiana vi è incisa a lettere di fuoco, guizza da ogni sillaba, un'indecisione paurosa, abbarbicantesi a contorsioni, più che a circumlocuzioni, di frasi. Ma a che farne la critica? La migliore che se ne possa fare è quella di metterlo nudo e crudo sotto gli occhi di chi, non digiuno di politica, non si ferma alle parole rebecanti, ma fruga il concetto, e si aggiunga che nel caso nostro la *rebonura* (se mi si permette il vocabolo) è così ingenua che pochi non dovrebbero cadere ammalati.

Ecco dunque il famoso ordine del giorno:

I. La Camera dei deputati, rigettando la proposta Haermann, dichiara che le garanzie esistenti per la libertà di parola, il regolamento interno del Reichstag e la disciplina dei suoi membri sono una delle basi indispensabili della Camera prussiana come del Parlamento tedesco.

II. In ciò che concerne il progetto presentato al Reichstag dal Consiglio federale, la Camera è d'avviso che la difesa dei diritti che le appartengono conformemente alla costituzione può esserle abbandonata con fiducia.

***

E tutto andrebbe bene se nella prima parte di questo altisonante ordine del giorno si trovasse in qualche angolo la parola *hinlänglich* (sufficiente) o *genug* (bastevole), poichè il dichiararare che le garanzie esistenti per la libertà di parola ecc. ecc., sono una *delle basi indispensabili*, non significa nulla che nulla più si desideri venga loro aggiunto, il che è appunto quello che si sarebbe voluto esprimere la Camera liberale, il che è appunto quello che Progressisti e Liberali-nazionali fanno mostra di dire senza dire niente affatto tanto per conservare la capra e i cavoli, cioè per non perdere l'aura popolare e per non attirare i fulmini del Gran Cancelliere.

Il secondo comma è poi così primitivo che non val la pena di parlarne. Par di vedere un borghese in riva a un fiume che contempla un uomo che vi lotta colle onde; ammesso anche che il bravo borghese non possa gettarsi all'acqua per prestar man forte al disgraziato, credete voi che almeno gli potrebbe gridare: Coraggio? — A me pare di sì. Invece, nel caso nostro, il borghese passa... all'ordine del giorno dalle proprie faccende, esprimendo la fiducia che l'altro si tirerà bellamente d'imbroglio.

Come rassomiglia alla *Fronda* il partito liberale tedesco! Sempre lo stesso procedere. Grida!... Grida!... E poi fa quello che gli vogliono far fare.

Nè il signor Lasker si partì dal filo; egli anzi, proponendo l'ordine del giorno di cui sopra, prometteva nel suo discorso che l'influenza della Camera era in questa contingenza dubbia, se non nulla.

***

Ha avuto luogo ieri la *Ordensfest* (festa degli Ordini cavallereschi) che è una delle feste annuali nazionali più attraenti della capitale della Germania.

In questo giorno da tutte le parti d'Alemagna arrivano i decorati nell'anno con qualche decorazione, sia essa al merito civile, sia essa al valor militare o a quello personale per salvataggi, atti di devozione all'umanità con rischio della propria vita, sia essa stata conferita per incoperte scientifiche, per celebrità letteraria, per servigi segnalati o da lunga pezza fedelmente e solertemente prestati allo Stato.

I decorati giungono col loro brevetti, si recano alla mattina verso le undici nel Vecchio Palazzo Imperiale, quello che serve a tutte le grandi solennità dell'Impero, e presentando i propri titoli ricevono ognuno il gingillo il quale è stato loro designato: *Per i meriti che ha o che dovrebbe avere*, come dice Carlo Porta.

Coloro i quali non risiedendo a Berlino non possono intervenire alla *Ordensfest* e che furono tuttavia brevettati nell'annata, ricevono in settimana il nuovo illustrato gingillo.

Ma, scherzi a parte, la *Ordensfest* ha un carattere ispirato a nobilissimi sentimenti patriotici, perchè in essa dinanzi al premio reso al merito le differenze sociali sono eclissate d'obbligo. Marinai, mozzi, capitani di fregata, ciabattini sergenti, generali, facchini e alti funzionari dello Stato, tutti hanno lo stesso valore in quel ritrovo, tutti sono soltanto considerati dal punto di vista dell'atto nobile che hanno compiuto e di cui vengono a ricevere la distinzione rimunerativa.

A rendere più brillante la festa è fatto lecito anche agli antichi decorati di qualsiasi Ordine tedesco l'intervenirvi.

Alle undici del mattino la folla dei brevettati (erano 748! e quest'anno, dicesi, tal cifra è considerata come non affatto meravigliosa) si accalcava nei corridoi del palazzo dirigendosi agli uffici destinati alla distribuzione delle croci e delle medaglie.

Fra neo decorati ed antichi decorati, a mezzodì si contavano circa 1500 persone. Alla mensa cominciò il servizio divino seguito da un breve discorso del Pastore addetto alla Casa Imperiale. Poi cominciò il banchetto.

Le mense erano disposte nella Gran Sala Bianca, vastissima, e in parecchie altre sale attigue. Non cavalieri e vecchi crocifissi sedevano alla rinfusa, come vien viene, dinanzi ai coperti. Si notavano deputati della più pura aristocrazia seduti al fianco di marescialli; generali a cui operai dal volto fuligginoso domandavano alla buona, forniti di quell'eccellente appetito che onora e consola i lavoratori, di passar loro il pane o la saliera; le aquile rosse o nere, di covata recente o di vecchia data, si salutavano dall'occhiello di una marsina dalla stoffa morbida e vellutata e da un'uniforme scintillante a un giubbetto sdrucito o a un vecchio abito nero che ricordava il fumo giallognolo-bruno delle officine.

Verso le tre l'Imperatore e l'Imperatrice intervennero alla festa, si aggirarono fra le tavole fermandosi qua e là a interrogare i nuovi decorati e a farsi raccontare il perchè e il percome della loro distinzione.

Questa visita è leggendaria negli annali della casa Hohenzollern e si narrano parecchi episodi interessanti in proposito. Parecchi anni fa l'Imperatore si era fermato a interrogare un popolano mancante d'un braccio, decorato dell'Aquila nera di terza classe, mi pare, per un fatto eroico compiuto durante la guerra. Il brav'uomo raccontò ingenuamente il fatto; ma come era così eroico che l'Imperatore, toltasi un'altra decorazione dal petto, la appuntò accanto all'altra che pendeva diggià dal risvolto dallo sparato dell'abito del mutilato.

***

Lo *Strafgewalt* continua a far le spese dei tratti di spirito e dei disegni dei giornali umoristici.

Nel suo numero il *Kladderatsch* pubblica un disegno che mi sembra assai spiritoso. Rappresenta la Germania che dorme mentre un calabrone le si posa sulla fronte; sulle ali del calabrone sta scritto: *Socialismo*. Ma il Principe di Bismarck, vestito da orso e incaricato di proteggere il riposo della dormiente, vistala minacciata da quell'insetto, afferrato un macigno, su cui sta inciso *Strafgewalt*, si affretta a gittarlo sul perturbatore, minacciando così, con un eccesso di zelo e di difesa ad oltranza, di schiacciare coll'insetto anche il capo della sua protetta. Al di sopra della composizione si legge: *Nuova edizione d'una favola*.

***

L'inverno nella scorsa settimana signoreggiò a Berlino in tutta la sua pompa.

La notte dal 21 a 22 abbiamo avuto 14 gradi sotto zero. Poi pioggia e neve a larghe falde. La neve sono cadute in tal copia che una Commissione di polizia va di casa in casa, obbligando gli inquilini e i proprietari ad alleggerirne i tetti. Mentre l'ordine viene eseguito e i cannidi blocchi sono precipitati abbasso, gli agenti di pubblica sicurezza stazionano nella via per allontanare ogni pericolo.

Oggi anche nella casa ove io abito c'è stato un gran movimento per questa bisogna utilissima e dettata da una lodevole sollecitudine di previdenza.

Da due giorni il corriere di Francia non è arrivato. Anche quello d'Italia io lo scopro da 48 ore.

***

Il cav. Tosi, reduce dal suo congedo, è tornato da pochi giorni dall'Italia ed ha ripreso all'ambasciata di qui le sue funzioni di consigliere delegato.

F. FONTANA.

PS. — Da due giorni sulla scena del massimo teatro di prosa berlinese si rappresenta con successo *Eine Schachpartie*, la quale non è altro che la traduzione della *Partita a scacchi* del nostro Giacosa.

Ne riparlerò.

(*) Notizie ulteriori ci fanno sapere che la domanda su cui si insistette venne esaudita e che i due nuovi periti furono nominati nelle persone dei senatori dott. Berti di Varenna e dottore Verga di Milano.

(*N. d. D.*)

(4)

CORRIERE DI TURCHIA.

Speranze e realtà — La flotta inglese a Ismid cresce — La questione di Novi-Bazar — Podgoritza sfracchiata — La convenzione speciale turco-russa — L'Autorità russo-bulgara diventa grecofoba — La polvere del Danubio — L'Eldorado e l'ambasciatore francese — La delimitazione delle frontiere greco-turche — La peste sul Bosforo — I panettieri, i poveri ed il caimè — Uno speziale in un sacco.

Costantinopoli, 24 gennaio.

Auff! Auff! Quanta materia a trattare con questo freddo siberiano trapiantato sul Bosforo, senza che una damma scaldi l'intirizzito corrispondente! Auff! Auff! Lasciatemi soffiare... sulle dita, ed incomincio.

***

È bella, è buona, è santa la speranza degli uomini di pace che invocano una tregua perpetua alle armi, che il buon angelo della pace desiderano scenda dal suo cielo per ispiegare sulla terra le sue ali..... Sì, tutto questo è bello, ma solo quando la realtà non dà di frego ai desiderii. Ma pur troppo la pace è un mito di cui l'Oriente non iscorgerà per lunga pezza i generosi misteri. Esso è dannato a trasformarsi mediante la distruzione della società che lo sgoverna. Egli spera la guerra, e guerra di morte avrà.

***

L'Inghilterra si sforza di trasformare le apprensioni di guerra in vera minaccia. Ha mandato un'altra corazzata ad accrescere il numero di sei che già si trovano nella baia d'Ismid nel Mar di Marmara. Ora adunque si può dire per verità che San Giacomo vuol davvero britannizzare tutto il Bosforo. Le vie dell'antica Nicomedia non sono animate che dall'*humour* inglese. Ad ogni sbocco di strada è una pattuglia di fantaccini marini della flotta inglese che ti sfila innanzi l'una dopo l'altra. Dall'ammiraglio ingiù al mozzo sono così convinti di restarvi per lunghissimo tempo, che hanno fatto aprire per gli ufficiali un casino militare. I Greci e gli Armeni del paese pregano Iddio che loro conservi tanta grazia di militari, perchè colla presenza degl'Inglesi hanno potuto quintuplicare ed anco decuplicare i prezzi delle derrate alimentari.

***

Novi-Bazar è sempre sul tappeto della diplomazia. Ad ogni ancora la Sublime Porta fa sperare a Zichy che Novi-Bazar diventerà austriaco; ogni sera l'ambasciatore absburgico accarezza e culla l'idea in cino a che si addormenta.

Quest'oggi ancora il *Vakit* annunzia che i negoziati per la questione (non per la cessione veh! chè i Turchi per diplomazia non dare agli Europei quanti pezzi essi vogliono) sono incominciati, e che si può sperare (chi è che impedisce la speranza?) che fra tre settimane la convenzione sarà bella e sottoscritta.

Speriamo, perchè il *Vakit* ce lo ordina, e speriamo un pezzo.

***

Anche Podgoritza, stanca ai telegrammi, doveva a quest'ora esser caduta al Montenegrini; ma ne siamo sempre allo stesso punto.

La Commissione ottomana, non si sa per qual motivo, ma è a credere che sia per tirar le cose in lungo, ha domandato che le vengano aggiunti due segretari. La Sublime Porta che non dubita della buona fede... turca dei suoi commissari lo ha designati Zia effendi, auditore del Consiglio di Stato e Emin effendi *attaché* al ministro degli esteri.

Costoro partiranno domani per alla volta di Scutari d'Albania, dove li attendono i commissari.

***

Altrettanto o quasi se ne dica della convenzione speciale fra la Turchia e la Russia. Sarà conclusa, a dire del *Vakit*, dopo due o tre conferenze. Ma queste due o tre conferenze non ci dice di quanti giorni possano durare. La questione più forte che osta alla conclusione è la ritirata dell'armata russa. Si tratta di stabilire se le truppe russe evacueranno Adrianopoli e i dintorni non tosto che la convenzione venga sottoscritta, oppure se la questione debba prima essere oggetto di uno scambio d'idee colle potenze segnatarie del trattato di Berlino. Quel che è certo si è che le truppe russe non si preparano a ritirarsi e neppure ne hanno la volontà.

***

La prova più convincente che quei militari vogliano russofonare anco al di qua del Balcani la si ha nella notizia che arriva fresca fresca da Tatar Bazargich. L'Autorità russo-bulgara si ha appropriato il locale delle Figlie della comunità greca di qual paese per istiturvi una scuola militare.

La notizia ha irritati i Greci ed i giornali ellenici ne fanno argomento a giuste critiche.

***

Il Governo turco che sa, spera e vuole la guerra, non si sta colle mani alla cintola. Il trattato di Berlino gli ha assicurata tutta la polvere delle fortezze del Danubio. Se vedeste con che premura l'ha fatta trasportare a Costantinopoli! L'ignaro elemento si trova ora accatastato nel bel numero di 80 mila barili.

***

Le frontiere greco-turche sono sempre all'ordine del giorno.

L'*Olga*, unico cacciatorpediniere da guerra dell'Ellade, è partito dal Pireo per le coste della Tessalia per trasportarvi i commissari greci, ma non si sa ancora se la Sublime Porta accorderà alla militare *Olga* di bagnarsi nelle acque turche. Si spera che sì, tanto per far vedere accondiscendenza, ma si teme che Arnino, luogo della riunione della due Commissioni greca e turca, non lasci le cose come sono, o almeno non soddisfaccia gli Ellani.

***

I mali non vengono mai soli, e tanto per aggiungere miseria a miseria, duolo a duolo, nei villaggi d'Arnautkei e Pascià-Bagcè, a due ore dal Bosforo, è scoppiata la peste. I medici per calmare il panico han dichiarato che le malattie sono di febbre tifoidea e non di peste. Ma appunto perchè i medici hanno così regolarmente negato la gente ci crede ancora di più e se ne spaventa terribilmente.

***

Le quattro mila lire turche quotidiane pel cambio del *caimè* da domani in poi saranno per metà impiegate a compensare il *caimè* dei panettieri e per l'altra metà al ritiro di eguale somma del *caimè* del pubblico.

Fu presa quella misura per sollevare il povero assicurandogli il pane a sei piastre e mezzo l'oca.

***

— Sapete la maniera che usano i rifugiati per svaligiare le botteghe degli speziali?

— No!

— Eccovela. Entrano con un sacco nel magazzino, s'avventano sul proprietario, lo imbavagliano, lo insaccano e poi fanno l'opera loro.

Così avvenne per un povero speziale cristiano di Stambul. I parenti lo trovarono il dimattina nel sacco più morto che vivo!

ERCOLE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4687), in data 23 gennaio, con cui il Collegio elettorale di Este, n. 453, è convocato pel giorno 16 febbraio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. 4692), del 5 gennaio, con cui si prescrive che degli atti sotto firma privata esistenti nell'archivio di Stato in Napoli e nei dipendenti archivi provinciali, qualunque sia la loro data, non può essere rilasciata copia ai privati richiedenti senza l'autorizzazione del Presidente del tribunale civile e correzionale del luogo in cui trovasi l'archivio che contiene l'atto del quale è chiesta copia.

3. **R. Decreto** (n. 4693), in data 5 gennaio, con cui è approvata la deliberazione 24 gennaio 1878 del Consiglio provinciale di Treviso nella parte che riguarda l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di quella che da Asolo per S. Vito, Riese e Vallà giunge alla stazione ferroviaria di Castelfranco; ed è invece revocata la deliberazione stessa nella parte che riflette l'esclusione dal detto elenco dell'altra strada da Asolo a Crespignago, Maser, Caerano, Pieve di Montebelluna alla Nazionale Feltrina.

4. **R. Decreto** (num. MDLXXI, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui il Pio lascito fondato in Lecco dal fu sacerdote Antonio Mascari, sotto il titolo di *Pia causa Mascari*, viene eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MMLXXIII, parte suppl.), in data 26 dicembre, con cui è autorizzato il comune di Bagni di Lucca a cambiare e modificare, in base alla deliberazione del 27 settembre 1878, i termini per l'applicazione ed esazione della tassa di famiglia o focatico, sostituendo a quelli stabiliti per la detta tassa dal regolamento organico della provincia gli altri fissati nel capo I del regolamento generale per le tasse comunali adottato dallo stesso Comune con deliberazione del 31 maggio 1878.

6. **R. Decreto** (num. MMLXXIV, parte suppl.), in data 22 dicembre, con cui il comune di Riva Valdobbia (Novara) è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal fu Pietro Antonio Gualo, alle condizioni espresse nel testamento in data 1° maggio 1874, erigendolo in Ente morale, sotto il titolo di *Scuola di S. Pietro*.

7. **R. Decreto** (num. MMLXXV, parte suppl.), in data 15 dicembre, con cui i comuni di Pettinengo e Biogllo, provincia di Novara, sono autorizzati ad accettare il lascito fattogli dalla fu Maria Perazio vedova Guala, erogendolo in Corpo morale, sotto il titolo di *Istituto Perazio-Guala*,

8. **R. Decreto** (n. MMLXXVI, parte suppl.), in data 26 dicembre, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca dei piccoli prestiti e Cassa di risparmio della Società riunite del circondario di Tortona* dalle 80,000 alle 100,000 lire, mediante emissione di 3500 azioni nuove da lire 20 ciascuna, ed il nuovo statuto della Banca.

9. **Disposizioni** fatte nel regio ecercito.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4686), in data 5 gennaio, con cui la Commissione nominata con R. decreto 25 agosto 1876, n. 3329, per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876, n. 3218, sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale, è sciolta.

2. **R. Decreto** (n. MMLXXVII, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui il municipio di Pozzolengo (Brescia) è autorizzato ad accettare l'eredità della fu Maria Biolchi, per la fondazione di un Asilo infantile, erogendolo in Corpo morale, sotto il nome di *Asilo infantile Biolchi*.

3. **R. Decreto** (n. MMLXXVIII, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui l'Asilo infantile già esistente in San Omero (Teramo) è costituito in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (num. MMLXXIX, parte suppl.), in data 5 gennaio, con cui sono autorizzate la trasformazione del Monte dei pegni di Oircello in un Monte pecuniario di pegni e prestanza, e la inversione a favore del nuovo Istituto della somma di lire ottocentocinquanta ricavata dalla vendita di ettolitri cinquanta di grano di spettanza del locale Monte frumentario.

PROGETTO DI LEGGE
contro l'ubbriachezza.

Pregati pubblichiamo:

Intendimenti degli iniziatori.

Una legge contro l'ubbriachezza è sentita indispensabile in ogni parte d'Italia e segnatamente nei gran centri di popolazione.

La moralità della nazione la vuole; la sicurezza pubblica la impone; l'igiene e le sollevazioni mentali la esigono.

La legge francese sull'ubbriachezza emanata fin dal 1873 ha prodotto in tutta la Francia i più splendidi risultati.

Un magistrato insigne, che pel suo ministero conosce a fondo le piaghe di quest'orribile vizio come cagione di miserie, di pianti e di delitti per tante e tante famiglie, prese a modello quella legge, la modificò, l'adattò ai costumi, all'indole italiana, e, offertolo da varii iniziatori, ne divenne fra loro uno dei più validi sostegni.

La modestia che lo adorna non permise di dare il suo nome pubblicamente per appoggiarla.

Udita l'eco di approvazione che incontrò dovunque, ricevuto lettere di congratulazione da persone distintissime e segnatamente dalla Società generale degli operai, era pensiero nei promotori, nell'adunanza del 6 gennaio, tenuta nel Palazzo Civico, ottenere facilmente l'approvazione di essa e con essa far stampare delle cartelle, onde raccogliere adesioni non solo nella città di Torino, ma in ogni Provincia, in ogni Municipio che a quel solo intento sarebbe stato officiato.

Letto all'adunanza il progetto di legge indicato colla petizione motivata (al Ministero) che la precedeva; accennato che si sperava venisse adottato senza ingolfarsi nella discussione dei singoli articoli (perchè semplice progetto) ed in altre osservazioni estranee ad esso, sorsero alcuni oratori, i quali, dimenticando o non avendo compreso la preghiera che era stata fatta, presero la parola e divagarono in argomenti che nulla avevano a fare colla preghiera e colla esortazione dei promotori.

Inutile ripetere il detto vario degli uni e degli altri, ma non è inutile però qui accennare a tre punti che un oratore espose, coi quali ottenebrò il criterio degli intervenuti.

Prima di accennare a questi tre punti è bene riflettere che per il numero degli accorsi e la ristrettezza della sala, varii, arrivati tardi, non udirono la lettura del progetto di legge, nè la petizione motivata che la precedeva, e (strano a dirsi) non conoscevano neppure la legge francese. — Con tutto ciò, *per massima* (come fu detto), si sostenne:

1° Che l'Assemblea non poteva inviare una legge formolata senza offendere la dignità del Parlamento;

2° Che dirigersi ai Municipi era come far pressione sulla loro volontà e legare la loro indipendenza;

3° Che al Parlamento e al Governo non si può dirigere che una petizione per esprimere desiderii e voti.

A queste tre obbiezioni fu risposto:

a) Che la proposta non è che un *progetto, uno schema di legge preceduto da petizione motivata*, e ciò a norma dello Statuto;

b) Che Governo e Parlamento avevano diritto di modificare, riformare, respingere detta petizione con detto progetto di legge;

c) Che col dirigerlo ai Municipi non si faceva altro che interpellarli senza per nulla cercare di formare la loro volontà;

d) Che al Parlamento arrivano avvisi deputati che l'avrebbero regolarmente presentata e sostenuta, come ad esempio il deputato G. B. Borelli di cui fu letto uno schema di legge simile al nostro e da lui pubblicato per le stampe in un opuscolo intitolato: *Saggio di riforme per il regime costituzionale e parlamentare italiano*.

In seguito a queste divergenze di opinioni ed altri dubbi posti in campo fuori di proposito, si tirò in iscena la parola provvedimenti e su d'essa si formulò l'ordine del giorno seguente: *L'assemblea, facendo plauso all'iniziativa del Comitato per provocare provvedimenti legislativi per la repressione dell'ubbriachezza, invita il Comitato a presentare al Governo del Re la relativa petizione.*

Io solo non accettai quest'ordine del giorno, perchè con esso non si avrebbe ottenuto nulla. La petizione sarebbe stata posta agli atti (come al solito) e il pubblico avrebbe ignorato perfino lo schema di legge da noi formulato.

Ciò non pertanto l'assemblea all'unanimità (meno io) l'accettò.

La petizione sarà inviata a l'avvenire giudicherà chi aveva ragione.

Intanto la felice idea dei progetti della Commissione iniziatrice svaporò; le migliaia di firme di adesione che gli intervenuti avrebbero potuto raccogliere andarono in fumo, e quindi, mezzo di avere gettato l'idea di una legge contro l'ubbriachezza nel pubblico, siamo e saremo forse sempre allo stato di prima.

I proponenti per detta deliberazione dovranno contentarsi d'inviare la sola petizione *coll'accenno dei provvedimenti legislativi*.

Ai miei onorevoli colleghi sembra di sì; a me di no. Opino invece che detto progetto di legge abbiasi a stamparo a capo di molte schede e queste distribuire e cercare di coprire di centinaia e migliaia di adesioni, invocando segnatamente il concorso delle spose, delle madri, come potente leva a smuovere e riscuotere la sonnolenza del Governo e del Parlamento anche su questo e simili provvedimenti. Intanto eccovi in brevi parole la sostanza del progetto di legge. Esso mira a tre categorie: *agli ubbriaconi, ai venditori di vino e bevande spiritose, agli eccitatori a bere smodatamente e ai profanatori e disprezzatori della legge, la quale dovrà tenersi affissa in ogni spaccio e in ogni albo pretorio di ogni Comune.*

La legge è e dev'essere indistintamente per tutti.

Con queste misure (*nei luoghi pubblici o aperti al pubblico*) si modererà questo vizio? Si fu moderato o frenato e tolto quasi completamente in altri luoghi, perchè non si dovrà togliere od ottenere gli stessi risultati anche da noi?

Non si dica che con questa legge si restringe la libertà.

L'ubbriachezza non è libertà, è un vizio, è un'immoralità, è miseria, è immenso lutto, è delitto, è brutalità, è sciagura per tante e tante famiglie.

S'inoltri lo schema di legge appoggiato da migliaia di firme, s'interessino i nostri deputati a presentarlo e patrocinarlo, e vedremo se l'Italia sarà di meno delle altre nazioni.

Dott. T. BIBOLI.

PROCESSO PIPINO.
Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.
30 *gennaio* 1879.

Presidente cav. Degaudi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza della sera.
(Continuazione).

Si disuggella il pacco contenente panciotto, pantaloni e giacca sequestrati a Pipino nella sua casa stessa.

(*Pipino presta una grande attenzione allo svolgere degli oggetti*).

Pres. È la vostra questa giacca?

Imp. Sì: è la mia... quella che portavo nel giorno che sono andato a Gassino.

— Sono questi i vostri calzoni?

— Sì.

— Ove avevano le macchie?

— Quando il giudice istruttore me li mostrò, c'erano delle macchie di disotto.

(*Si danno i calzoni a Pipino*).

Imp. Le macchie furono cavate.

Pres. Nel canto della gamba sinistra c'è però una macchia.

— Sì, ma piccolissima.

Pres. Di che è quella macchietta rossa?

Imp. Ho detto che mi sono seduto quel giorno su un prato e può essere una porcheria.

Marsano. I chimici hanno fatta la loro relazione; ed hanno dichiarato che le macchie minori non erano di sangue.

Pres. Lo supremo poi.

Imp. La macchia che esisteva ora è sparita era larga un pollice.

Demaria. Vorrei spiegarmi a che possa attribuirsi le macchie di sangue trovate sul vestito.

Imp. Mi successero giorni prima s'è fatto male ad una mano, e si pulì vicino ai miei vestiti.

Pres. Conoscete questo panciotto?

— Sì.

— La macchia dove era?

— Doveva essere qui; ma hanno tagliato il pezzo.

— Sarà per l'operazione chimica.

Marsano. Furono fatte perizie in atti; ma dobbiamo dichiarare che si potrebbe fare una nuova perizia, se un dubbio rimanesse.

Pres. Vedremo.

Marsano. Si potrebbe ricercare la lavandaia.

Demaria. I pantaloni sono di una stoffa che non può essere monda da una lavandaia comune.

Marsano. Intendo parlare per la biancheria.

P. M. Nel panciotto, alla parte sinistra, quella macchia è quella che vi siete fatta, come avete detto, quando vi siete ferito facendo i tagliarini?

Imp. No, non è quella.

Marsano. Domando la lettura dell'interrogatorio su questo punto.

P. M. Domando che i giurati esaminino il panciotto.

Imp. Io non ci vedo macchie *bele lì*... Non ho mai lavato il panciotto, perchè io non sono lavandaio.

Marsano. Replica.

(*Tutti i giurati esaminano il panciotto*).

Nasi. Si potrebbe scucire la fodera per veder meglio?

Pres. Sì può.

Imp. Domando la parola!..... Quando ho visto quelle macchie, ho detto che sarebbe stato a Gassino.

Pres. Ma in altro interrogatorio avete detto altrimenti.

***

Si disuggella un pacco contenente due ventagli ed un coltello trovati in casa Mustone.

Pres. Conoscete questo coltello?

Imp. Nossignore.

— Pare non fosse della famiglia.

— Io non devo saperlo.

— Conoscete questo ventaglio?

— Sì. Lo comperò Gabriela con mia moglie.

— E quest'altro ventaglio?

— No: noi conosco.

***

Si presenta una valigia.

Pres. È quella il che portò la Magia a casa vostra?

Imp. Mi pare di sì.

— Cosa contiene?

— Non sono certo.

— Ove era prima?

— In casa di mio padre.

— Come è venuta a casa vostra?

— V'è il facchino che può dirlo.

— Ma Antonio Magia, il padre, dice che avete portato via da lui il baule, ma non la valigia.

— Li hanno portati tutti e due lo stesso giorno.

— Sapete cosa contiene?

— Mi posso sbagliare... da allora ad oggi... è passato tanto tempo! (*confuso*)

(*Si apre la valigia*).

Pipino si alza e guarda con somma attenzione.

Pres. Cosa?... C'era un sacco nella biancheria della Magia?

Imp. Non so io.

Pres. L'avete mai veduto questo sacco?

Imp. Me lo lasci vedere.

Pres. Che gli si faccia vedere.

Nasi. Vediamolo.

Pres. Aspetti..... Sentite che odore ha il sacco.

Imp. Non saprei.

Pres. Sa di sapone.

— Può essere.

— Che marca ha?

— L... M...

— Dunque Lucia Magia... era pur Gabriela...

Nasi. Sì: ma mancava tutta la biancheria colle iniziali L... M...

Si mostrano calze, pezzuole ed altri oggetti che Pipino dice non riconoscere.

Pres. E questi scampoli li avete mai visti?

Imp. Mai.

Pubblico Ministero. Avevate anche le chiavi?

Imp. Sissignore.

***

Si apre il baule — metri 1,00 per 0,85 e 0,50 — che fu trovato in casa di Pipino ed appartenente alla Magia.

Il baule è tutto pieno di biancheria.

Pres. Pare che la Magia si preparasse tutta pel matrimonio.

Imp. Sarà... Noi non sapevamo niente... Disse una volta a mia moglie che non le faceva la corte... Non so di più.

Pubblico Ministero. Ma ci sono perfino delle camiciuole da bambino!?!

(*Ridono tutti, compreso Pipino*).

***

Si introducono nella sala i testimoni a carico, e che per oggi sono solo in numero di 14. Ne manca uno, poichè i citati erano 15.

Il Presidente ammonisce i testi, poi li rimanda per domani, non essendovi tempo sufficiente per l'interrogatorio.

I testi escono.

***

Marsano. Faccio istanza che sia disuggellato un pacco che contiene 14 chiavi, trovate nella casa Mustone.

Pres. Non ci sono qui oggi.

Marsano. Che ci siano domani.

P. M. Sono chiavi che si trovarono in casa Mustone ed appartengono alla famiglia Bonrino. Questa le domandò, perchè ne aveva bisogno per entrare in casa, e furono restituite sotto promessa, fatta in verbale, che le riconsegnerebbe quando occorressero.

Marsano. Insiste per aver le chiavi.

P. M. Non è un corpo di reato.

Marsano. Domando che il Presidente faccia ricerche.

Nasi. Le 14 chiavi non costituiscono un corpo di reato... Non si porta alla Assisie tutto quello che si trova nella casa d'un ucciso!... E i mobili di Mustone? (*Si ride*)

Pres. Si cercheranno le chiavi.

Marsano. Grazie.

***

Si leggono gli interrogatori della Questura e del Giudice istruttore.

Il verbale della Questura non apporta nessuna cosa che non sia già conosciuta.

Pres. Diceste che non sapevate dire chi vi diede i biglietti di banca?

Imp. Non ricordo.

Pres. E per cartella del Prestito di Napoli, non avete saputo dire nè l'epoca, nè la persona che ve la cesse... Nemmeno avete saputo rispondere allora pel pacchetto degli orecchini.

Imp. Non mi avranno domandato bene.

***

Si procede alla lettura del verbale del giudice istruttore.

Pres. Sulle 4000 lire, all'udienza avete risposto lo stesso che avete detto al Giudice istruttore?

Imp. Non ho inteso.

Pres. Al Giudice istruttore avete detto che le 4000 lire erano i risparmi del vostro negozio... Qui avete detto altrimenti...

Imp. Quando uno si trova in una posizione così... *cerca di cavarsene*... ma poi ho detto la verità. (*Si ride*)

Pres. Andiamo avanti.

Si segue la lettura.

— Avete inteso?... Quando vi hanno interrogato sulla vendita delle cartelle, com'è che non sapeste dir niente?

— Può immaginarsi, io era turbato... pensavo a mia moglie... ai miei figli... Un uomo nella mia posizione!... (*commosso*)

— Ma pure...

— Nella mia posizione di allora, chi sa niente? chi può dir qualcosa di esatto? Dovevo forse dire quello che non è, ch'io aveva rubate le cartelle alla Magia?

Si riprende la lettura.

Pres. Parlando dei pantaloni e del panciotto, dicevate prima che non erano quelli che indossavate il giorno del viaggio a Gassino.

Imp. Cosa potevo saper io?... Ero tanto confuso!... Le macchie mi fecero impressione.

— Pensando all'accusa che vi si poteva fare...

— Non so se mi spiego bene o male...

— Vi spiegate benissimo.

— Ero tanto confuso allora...

— Dunque li avevate indosso quel giorno?

— Sì, erano i vestiti sequestratimi.

— Com'è che nell'interrogatorio parlate del trasporto del baule e non della valigia?

— Non ricordo adesso.

— E in quanto alle Obbligazioni com'è che avete dichiarato il contrario nell'interrogatorio?

— La verità è quella che ho detto qui; ed è che Gabriela me le diede per fare società.

— La verità?... Ne avete tanto voi della verità!

Si continua la lettura.

Pres. Vedete che avete dichiarato che vostra moglie stessa vi rimproverò per aver dato un falso nome al cambiavalute.

Imp. Io ho detto... (*Si riforma e confonde*) L'altro giorno ho risposto tanto bene!..... Oggi non son buono!...

— Calmatevi..... Pensate a quello che dite.....

— Dicendo così..... Io non ho detto niente a mia moglie...

— E lei che vi rimproverò.

— No... Non..... Non ho oggi la maniera di esprimermi che avevo l'altro giorno...

— Avete detto al giudice istruttore che il 12 settembre andavate all'incanto della macchina con sole 1000 lire... Com'è ciò se avevate già venduto le cartelle?

— Ho detto che non ne avevo altre, ma la sacconcia.

— Avete detto che avevate vendute le cartelle appunto per comperare la macchina!?

— Può essere; non so... non ricordo.

***

Si continua la lettura verbale, da cui esce questa frase: *disse che sua moglie non la voleva mai vedere in compagnia di uomini mascbi.* (*Ilarità generale*)

***

Pres. Avete detto che vi siete fatto le piccole ferite lo stesso giorno che vi siete recato dal farmacista, ed avete detto il 12 od il 13?...

Imp. Non sapevo bene qual giorno fosse... Non mi ricordavo qual giorno fosse il venerdì... Il giudice istruttore guardò nell'almanacco e marcò poi la data.

— Risulta dalla perizia invece che la ferita deve esser stata fatta il giorno stesso della disgrazia...

— Sa... lavorando (*confuso*) si rimane difficilmente le ferite!...

La seduta è sciolta alle 4,57.

---

31 *gennaio* 1879.

Udienza del mattino.

Questa mane, di buon'ora, s'era sparsa la voce che Giovanni Pipino fosse morto improvvisamente di notte nel suo carcere. Questa voce però è smentita dalla presenza di Pipino che siede sul banco degli accusati alle ore 9,37.

Pipino è sempre più abbattuto del solito. Il suo volto porta l'impronta di sofferenze terribili.

***

L'udienza è aperta alle ore 9,48.

Continua la lettura dei verbali d'interrogatorio.

Pres. Avete nulla a dire su questo verbale?

Imp. C'è qualcosa che non ho capito.

— Volete che si rilegga?

— In principio. Mi rincresce far leggere di nuovo.

— Niente. Ditemi su che argomento.

— Le parole dette a Maloncelli.

(*Si legge il passo e l'imputato non ha nulla da osservare*).

— Dicevate però che non eravate sicuro sulla scatola.

— Oh... sì, sì, la scatola dal rasoio la riconosco.

— Dunque non avete nulla a dire?

— Nulla.

— Quanto al rinvenimento delle chiavi?

— Ho risposto che, sapendo dal mio arresto, per aggravare la mia posizione si gettarono le chiavi vicino a casa mia.

— Come va ciò, se le chiavi furono trovate prima dell'arresto?

— Lo possono aver fatto lo stesso per farmi del male.

— Sulla donna poi che v'ha avvisato dalla morte di casa Mustone...

— Non s'incomodi a leggere più, va tutto bene.

— Cosa v'ha detto?

— Che s'era telegrafato a Vigone per aver notizie del dottore.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 22 febbraio, alle ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino: stabili già propri del signor Ferdinando Fava, dietro aumento del sesto fatto in tempo utile dal signor Barale Giovanni, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale in data 14 gennaio, visibile presso l'ufficio del procuratore Alliana sost. Gasca, Porta Palatina, n. 1, Torino.

Id. pel 6 marzo 1879, alle 12 meridiane, udienza del Tribunale d'Ivrea: cascina così detta Bedria, in territorio di Chiaverano, già propria del fu Angelo Vitale Juna. In 10 lotti.

Id. pel 7 marzo, alle ore 9 ant., udienza del Trib. civile di Torino: cascina regione Piccone, sita sul territorio di Caselle, sul prezzo aumentato di L. 19,000.

Id. pel 10 febbraio, alle 8 ant., nello studio del notaio Storte, in Donnas (Aosta): beni stabili divisi in 16 lotti, e consistenti in una casa, prati, campi, vigne, pascoli e boschi, situati in Donnas, caduti nell'eredità di Bonzaillo Veronica.

Prezzo complessivo d'asta: L. 14,385.

Appalto pel dì 8 febbraio, alle ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Torino: rivendita n. 2 di generi di privativa nel comune d'Ivrea, via Maestra, del presunto reddito annuo lordo di L. 3887 30.

Id. (in seguito all'offerta del ventesimo) pel 4 febbraio, alle 2 pom., nella direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino (isolato n. 50 corso Oporto): n. 2500 pelli di vitello col pelo a L. 6 ognuna in 10 lotti; 55,000 fibbre diverse di ferro stagnato a centesimi 30 ognuna.

Id. pel 6 febbraio, ore 2 pom., nel locale della direzione del Genio Militare di Torino: lavori di miglioramento nella Caserma e Casermette Sant'Antonio, in Torino, ascendenti a L. 16,000, da eseguirsi nel periodo di giorni centoventi.

Id. pel 18 febbraio, alle 10 ant., nell'ufficio della sotto-prefettura d'Ivrea: trasporto giornaliero delle corrispondenze postali tra Ivrea ed Aosta, in base alla cartella d'oneri in data gennaio 1879 visibile nella segreteria di quella prefettura in ogni giorno nelle ore di ufficio. Durata dell'impresa: dal 1° luglio 1879 al giugno 1882. Prezzo d'asta L. 6000 annue.

Id. pel 13 febbraio, alle 2 pom., nel locale della Direzione del genio militare di Torino (via San Francesco da Paola, N. 7).

Lavori per ristauri alle facciate, docce e grondaie dei prospetti esterni ed interni del R. Arsenale di Torino, ascendenti a L. 10,000, da eseguirsi nel periodo di giorni centoventi.

Id. pel 10 febbraio, alle 9 ant., nella sala comunale di Verolengo: provvista di 20,000 miriagrammi di massi di pietra.

I massi devono essere non minori di 80 miriagrammi caduno, condotti e collocati alla testa dell'argine al Po.

L'asta viene aperta sul prezzo di L. 9 per tuncllata.

Fallimento (dichiarato) di *Delponte Pietro*, già esercente opificio di fonderia e torneria, in via Goito, N. 7, Torino.

Adunanza dei creditori il 5 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. id. della ditta *Gabriel Fua*, negoziante in panni ed abiti in Torino, via Barbaroux, N. 1.

Adunanza dei creditori il dì 8 febbraio alle 9 ant., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (in corso di liquidazione) di *Caggiola Giuseppe e Secondo, padre e figlio*, già esercenti trattoria in Carmagnola e spaccio di vino in Savigliano. Adunanza dei creditori il 5 febbraio ore 9, ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. id. di *Bocca Giuseppe*, già negoziante in corami in Torino, via del Gallo 11. Adunanza dei creditori il 6 febbraio alle 9 ant. al Tribunale di commercio di Torino.

Id. id. di *Giuseppe Suppo*, negoziante in pietre e coltivatore di cave, residente a Luserna San Giovanni. Adunanza dei creditori il 26 febbraio alle 2 pom. al Tribunale di Pinerolo.

Id. id. di *Bonco Vittorio*, già negoziante da mobili in Torino. L'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito venne fissata dal Tribunale di commercio di Torino al 1° marzo 1878.

Costituzione di Società fra i signori Martini Alessandro e Rossi Luigi, in nome collettivo sotto la ditta *Martini e Rossi*, successori Martini-Sola e Comp., per la fabbricazione ed il commercio di vermouth, vini, generi coloniali, ecc., con sede in Torino. Durata della Società dal 1° luglio 1879 al 30 giugno 1889.

Id. fra i signori Felice Bongianni e Carlo Reina, in nome collettivo sotto la ragione sociale *Reina Carlo e Comp.* con sede in Torino, per esercitare il commercio in commissioni, compre e vendite, speculazioni commerciali e più specialmente nell'articolo dei minerali tratti e da trarsi dalle cave della quali la ditta è concessionaria.

Id. I signori Giovanni Chapuis e Gaspare Dellcani prorogarono a tutto il 1881 la società in nome collettivo fra essi contratta per la fabbricazione e vendita di velluti e seterie in Torino, cessando l'accomandita della ditta fratelli Ceriana: la ditta sarà: *Chapuis e Dellcani*.

Eredità. I signori Milone Tancredi, Milone Alfredo e Luigi, Milone Teresa e Camilla, Milone Leandro, Teresa e Vittoria, il Milone Leonardo in persona e gli altri a mezzo di procuratori speciali, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la eredità relitta dal loro zio paterno Milone Michelangelo, deceduto in Casalborgone il 22 dicembre p. p. senza testamento.

Id. La signora Costa Maria Maddalena vedova Polla, ed i figli Antonio, Pietro, Marco, Giovanni, Gian Leonardo, Maria Marianna e Maria Catterina, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Polla Pietro, loro rispettivo marito e padre, morto a Pont Canavese.

Id. Il sig. Corazza-Pisani Francesco dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dalla di lui madre adottiva, Tommasina Adelaide Pisani, vedova del cav. avv. Leandro Saracco, morta in Torino il 30 dicembre 1878.

Provincia di Cuneo

Appalto pel 4 febbraio, ore 10 antim., negli uffici dell'Intendenza di finanza di Cuneo: rivendita di generi di privativa n. 2 nel comune di Bra, del reddito annuo lordo di lire 1484.

Id. (termine d'un mese a datare dal 25 gennaio) nell'ufficio dell'Intendenza di Cuneo, delle seguenti rivendite di generi di privativa.

1. Castelletto Stura, assegnata per le leve al magazzino di Cuneo, del reddito brutto di L. 486 93.

2. Ciglié, assegnata per le leve al magazzino di Cava, del reddito brutto di L. 140 13.

3. Upega (Briga Marittima), assegnata per le leve al magazzino di Pieve di Teco, del reddito brutto di L. 145 75.

4. Entraque n. 2, assegnata per le leve al magazzino di Cuneo, del reddito brutto di L. 413 50.

5. Saluzzo, n. 7, (frazione di Cervignasco) assegnata per le leve al magazzino di Saluzzo, del reddito brutto di L. 241 86.

6. Sambuco, spaccio all'ingrosso di Demonte, del reddito brutto di L. 156 25.

7. Monticelli Alba (Piano), assegnata per le leve al magazzino d'Alba, del reddito brutto di L. 836 49.

8. Branzola (Villanova Mondovì), assegnata per le leve al magazzino di Mondovì, del reddito brutto di L. 218.

Fallimento (in corso di liquidazione) di *Giaccone Geralamo*, già negoziante in burro a Pamparato. Adunanza dei creditori il 18 febbraio alle 9 ant. al Tribunale di Mondovì.

Id. (id.) di *Domenico Morra* da Frabosa Soprana, già fabbricante e negoziante d'acido gallico. Adunanza dei creditori il dì 8 febbraio alle ore 9 antim. al Tribunale di Mondovì.

Costituzione di società. Tra i signori Felice Del Vecchio e Grillotti Francesco in accomandita semplice, sotto la ragione sociale *Felice Del Vecchio*, per la fabbricazione ed il commercio della carta, con sede in Mondovì.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 21 febbraio 1879 alle 10 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Tortona: campo e vigna in territorio di Volpedo, sul prezzo di lire 620; casa d'abitazione per coloni, con cortili ed aia, con piccolo terreno coltivo, in territorio di Pozzol Groppo, sul prezzo di L. 377.

Id. pel 18 febbraio, udienza del Tribunale civile d'Asti: Prato, regione Valsordo e Valscura, are 219, cent. 88, sul prezzo di lire 2138 80; prato regione Verdina Basso, di are 326, cent. 04, sul prezzo di lire 4178 36; prato di are 598 e cent. 39 con due piccole porzioni campo nella stessa regione, sul prezzo di lire 4971 92; bosco, regione Lunra, di are 14 cent. 25, sul prezzo di L. 29 65.

Id. pel 6 febbraio, alle 12 merid., udienza nell'ufficio del notaio Badò Carlo, via Bisanti, 9, in Alessandria: casa nell'abitato di Alessandria, isolato San Pellegrino, sulla piazza Ponte Tanaro, sul prezzo di L. 25,600.

Id. pel 21 febbraio, alle 10 ant., alla Pretura di Mombaruzzo (Acqui): casa nel recinto di Casalotto, frazione di Mombaruzzo, sul prezzo di L. 950; vigna e campo, regione Acquarolo, sul prezzo di L. 1223; campo e gerbido, id. (lire 459 60); vigna, regione Fontana, id. (lire 720); vigna id. id. (L. 409); campo regione Cervino (L. 354 20); vigna regione Rezzanivo (L. 484 10).

Id. pel 7 marzo alle 10 ant., udienza del Trib. di Casale: casa ed aia, pascolo e canneto in regione Volvinera o Briccoretta, sul prezzo di L. 1300; vigna in regione suddette, sul prezzo di L. 285.

Id. pel 12 marzo alle 10 ant., udienza del Trib. di Alessandria: prato, campo, vigne, boschi e casa sul territorio di Castello d'Annone (proprietà Orecchia Teresa), in 4 lotti al prezzo di L. 240, 150, 84 e 300.

Id. pel dì 8 febbraio alle 9 ant. nella sala comunale di Castelnuovo d'Asti: casa di pertinenza della Congregazione di Carità di Castelnuovo, posta in via Fornaca n. 18, sul prezzo, aumentato, di L. 10,521.

Id. pel 12 febbraio alle 9 ant. nello studio del notaio G. E. Maggiora Vergano in Asti: 2 case, bosco ceduo, vigna e 3 campi in territorio d'Asti (proprii della sig.ª Clara Lavagnino) in 6 lotti, ai prezzi di L. 6200, 1910, 4180, 3770, 3770, 8500.

Appalto pel 6 febbraio alle 10 ant. in una sala del Municipio di Casale: servizi di nettezza della città durante il triennio 1879-80-81, verso l'annuo corrispettivo di L. 10,000.

Fallimento (dichiarato) di *Torti Bartolomeo* fu Giacomo, commerciante in Alessandria. Adunanza dei creditori il 6 febbr., alle ore 10 ant., al Trib. civile di Alessandria.

Id. id. di *Salone Antonio*, negoziante arrotino in Novi Ligure. Adunanza dei creditori il 4 febbraio, alle ore 11 ant., al Trib. di Novi Ligure.

Id. id. di *Tizzani Giuseppina* vedova Gli Serralunga Luigi, negoziante in chincaglierie e liquori in San Salvatore Monferrato. Adunanza dei creditori il 6 febbr., alle ore 10 ant., al Trib. civ. di Alessandria.

Id. (in corso di liquidazione) di *Morelli Saulle*, negoziante in abiti, residente a Casale. Adunanza dei creditori il 22 febbr., alle ore 10 ant., al Trib. di Casale.

Id. id. di *Busso Sisto*, negoziante in stoffe in Vinzini. Adunanza dei creditori il 4 febbraio, alle ore 9 ant., al Trib. di Casale.

Id. id. di *Reale Lorenzo*, pizzicagnolo in San Salvatore Monferrato. Adunanza dei creditori il 13 febb., alle ore 10 ant., al Trib. di Alessandria.

Risoluzione di Società. — Venne risolta, con scrittura privata 8 gennaio, la Società costituita fra i signori Nosengo Innocenzo e Morando Giuseppe, nati e residenti in Asti.

Id. Con scrittura 24 dicembre 1878 venne sciolta la Società costituita fra le sorelle Luigia e Rosa Gualco, in Asti, per l'esercizio dell'industria e commercio da pizzicagnolo.

Eredità. — I signori Luigi ed Ernesto fratelli Nava dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal loro padre signor cav. A. Nava, maggior generale in ritiro, morto in Alessandria *ab intestato* il 19 dicembre 1878.

Provincia di Novara

Incanto pel 1° marzo, udienza del Tribunale civile di Pallanza, per descrizione d'asta: *lotti aumentati*:

In territorio di Stresa — Selva detta Cima legno dal di bordo, Valle Bonisco, regione alla Valle, di ettari 2, are 5,69, per L. 2170.

In territorio di Lesa — Campo vitato, detto Fornaco, di are 7,64, per L. 382.

Vigna, detta la Vigna grande, di are 36, per L. 2570.

Ronco Richelio, di are 6,27, per L. 199.

Lotti già andati deserti: In territorio di Stresa: aratorio e vitato detto Vigano e Franchino, di are 12,26, con casa di recente costruzione, incompleta per L. 3560.

Parte del prato detto la Masseria presso il fiume Bodo, ettari 1, 19, 76, per L. 9600.

Altra parte di detto prato la Masseria, di ettari 1, 85, 18 verso Monte, con grande scuderia, per L. 14,800.

Vigna coltivo al Rejolo o dal Bodo, are 22,13, per L. 2389 80.

In territorio di Brisiao: casa civile al n. 8 di anagrafe, di cantiare 27, per L. 1280.

In territorio di Carpugnino: prato detto Prati Lunghi, ettari 1, are 82, per L. 64.

Prato Pianella, di are 24,84, per L. 281 60

Prato ai Molini, are 11,44, per L. 156 80.

Selva castanile cava a suso dei vitati, di are 13,09, per L. 25 60.

Selva Martinè, di are 4,09, per L. 18.

In Graglia Piana: prato e campo alla Grisana detto della Vecchia, di are 962, per lire 121 60.

Prato, regione Pra Grande, di are 5,45, per L. 64, in territorio di Lesa.

Vigna coltiva al Castello, di are 30, per L. 1650 24.

Prato e vitato detto di Riva, di are 16,50 per L. 480.

Prato ora vitato detto di Cima, di are 13,36, per L. 320.

Vigna detta Vignaccia, di are 15,25, per L. 791 20.

Sedime di casa composta di cucina, camere, scuderia, stalla, fienili, già deliberato provvisoriamente per L. 2000.

Sedime di casa con tinaia, *infernotto*, sala grande, due cucine, latrina e cortile a piano terreno, camere con loggia al superiore, con giardino, per L. 3445.

Casa detta la Vecchia casa, pure di vari membri, per L. 5800. La cucina ed una camera di detta casa è soggetta ad usufrutto a favore di Giulia Gloria.

Id. pel 18 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di Bogogno Dentro (Domodossola): vendita del taglio di due lotti di bosco ceduo di proprietà del suddetto Comune sul prezzo di L. 7927 50.

Appalto (per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione) scadente il 7 febbraio prossimo, alle 12 meridiane: rivendita di generi di privativa, n. 1, situata in Oleggio. Prezzo offerto L. 590.

Nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara.

Id. pel 21 febbraio, alle ore 10 ant., nella sala civica di Crescentino: affittamento del molino comunale detto del Comune con gli annessivi brillatoio e terreno, in territorio di Crescentino, pel novennio dagli 11 novembre 1879 al 10 novembre 1888, sul prezzo annuo di L. 3000. Cauzione ipotecaria L. 12,000.

Fallimento (dichiarato) di *Lombardini Paolo*, capo-mastro, residente in Cameri.

Adunanza dei creditori il dì 11 febbraio, ore 1 pom., al Trib. civ. di Novara.

Id. (id.) di *Ceresetto Gaetano e Costa Pietro*, ditta esercente in Trino, esercenti molino e commercianti in farine. Adunanza dei creditori il dì 11 febbraio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di Vercelli.

Id. id. di *Schiavone Bernardo*, industriale, residente a Ornavasso. Adunanza dei creditori il 10 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Pallanza.

Costituzione di società. Il signor Caccia Antonio vende stabile e fa parte quale nuovo socio della Società collettiva tra i signori Balerio Giovanni, Mazzardi Giuseppe, Lucchini Luigi, Ceratti Angelo, Restellini Antonio, Grignaghi Giuseppe e Somaglia Pietro per la fabbricazione e la vendita di cappelli sotto la ragione sociale Balerio, Mazzardi e Comp., avente sede in Intra.

Eredità. La sig.ª Moxio Giuseppa ha accettato, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata da suo marito Angelo Moroni deceduto a Novara il 25 novembre 1878.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 *gennaio*.

Morti. — Gervino Teresa nata Bonafede, d'anni 54, di Valenza, sarta — Reinaudo Rosa nata Pace, id. 67, di Bosia — Varada Giovanni, id 62, di Alessandria, cuoco — Vinno Luigi, id. 44, di Rivarolo Canavese, panettiere — Demartini Giovanni, id. 87, pittore — Gambino Serafina nata Balduzzi, id. 51, di Voghera — Fiorina Francesca, nata Merlino, id. 72, di Invorio Inferiore — Marolo Catterina nata Borani, id. 76, di Torino, ospizio — Fenoglio Lucia nata Draparis, id. 68, di Mombello — Giovanoni Giacomina, id. 35, di Locarno (Svizzera) — Ghisolfi Catterina nata Ricchiardi, id. 55, di S. Maurizio Canavese, lavandaia — Donadio Romilda, id. 17, di Torino — Bertini Sibillina, id. 15, di S. Ambrogio Torino — Ferrero Giuseppe, id. 57, di Villanova Mondovì, calzolaio — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 18, cioè: maschi 9, femmine 9

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
31 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	739,2	+ 2,0	5,3	96	14° 27'	N d.	n. fitta
9 a.	740,6	+ 1,8	5,3	100	14° 31'	N d.	coperto
12 m.	740,5	+ 3,9	5,6	97	14° 31'	calma	coperto
3 p.	740,0	+ 4,2	5,7	90	14° 29'	O d.	n. p. s.
9 p.	740,2	+ 2,8	5,4	93	14° 27'	S d.	sereno
9 p.	740,4	+ 2,3	5,2	93	14° 26'	SO d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,2 / Massima + 5,3

Acqua caduta mill. 0,5

Altezza della neve dal 1° febbraio — 0,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 42 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 25.

Nascere della **LUNA**, 5 34 sera. — Passaggio al meridiano, 8 48 sera. — Tramonto, 4 10 matt. dietro della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
31 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 34 pom.

Cielo coperto o nuvoloso quasi dappertutto; piovoso a Bari ed a Brindisi. Venti tra maestro e greco. Mare agitato da Venezia ad Ancona. Mare agitato e pesante forte nel golfo d'Asinara. Scirocco fortissimo al Otranto; fresco a Brindisi. Pressioni aumentate fino a 3 mm. nel Tirreno; stazionarie o poco aumentate altrove.

Il cielo si manterrà annuvolato con qualche pioggia in diversi punti dell'est e del sud; ed il tempo continuerà vario con lento miglioramento nel resto d'Italia.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 28 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	6.6	4.9	Bologna	10.0	8.0
Ancona	8.6	7.0	Roma	14.4	8.8
Genova	9.5	7.2	Firenze	14.5	8.5
Milano	9.7	4.4	Livorno	16.0	7.8
Venezia	9.8	7.0			

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 73/4 (lettera a) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *La riabilitazione* — *La consegna è di ruzare*.

Alfieri, o. 8. — *L'Elisir d'amore*.

Rossini, o. 8 — *Papà grand* — *I doi sord*..

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato*, (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Carmagnola. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (arr.) gennaio		30	31
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	58 75	59 —
» » per febbraio	»	58 50	58 75
» » per marzo e apr.	»	58 75	59 —
» » 4 mesi da marzo	»	59 —	59 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 50	51 50
» » 7/9	»	57 50	57 50
» bianco 3	»	60 75	61 —
» raffinato sciolto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 31 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 46,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana, balle 400,000

Deposito . . . . . » 328,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	—	Middling Upland 5 6/16
»	—	Nuova Orleans 5 9/16
EGIZIANI	—	8
INDIANI	—	Broach
»	—	Comrawutte 4 4/16
SMIRNE	—	
BRASILIANI	—	Pernambuco 6 8/16
»	—	Paranham 6 12/16
»	—	Dhollerah Middling 3
»	—	Maseio 6 12/16
»	—	Bahia
BENGALA	—	

HAVRE, 31 gennaio (sera)

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana per maggio Fr. 81 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 1010.

Mercato fermo.

P. Santos non lavati (3) Fr. 77.

La Guaira scelto (3) da Fr. 399 a 111.

MANCHESTER, 31 gennaio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 31 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 10008

» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Con tendenza a miglioramento.

(1) Questo prezzo s'intende per libo ch.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino del 31 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	256 41
	Trame	1	100 43
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	356 89
	Tot. nel mese a oggi	207	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	465 83
	Trame	1	91 36
	Greggia	12	1402 64
	Articoli diversi	1	10 63
	Totale	21	1971 46
	Tot. nel mese a oggi	415	34456 64
Condiz. esiere M. Ponzone	Organzino	2	126 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	126 99
	Tot. nel mese a oggi	62	

CARMAGNOLA, 29 gennaio. — Ecco il bollettino:

580 ett.	Frumento	prezzo medio	L.	22 58
120 »	Segale	»	»	13 21
25 »	Avena	»	»	8 90
130 »	Meliga	»	»	11 70
11 »	Miglio	»	»	11 48
120 »	Riso	»	»	29 68
— »	Fagiuoli comuni	»	»	— —
120 mir.	Patate	»	»	1 —
— »	Castagne fresche	»	»	— —
1200 »	Id. secche	»	»	2 50
60	Buoi e manzi 1ª q.	»	»	8 50
100	Id. 2ª q.	»	»	7 40
40	Vitelli 1ª q.	»	»	8 50
160	Id. 2ª q.	»	»	7 75
300	Giovenche	»	»	8 50
23	Maiali	»	»	10 —
150	Maiali da latte per capo	»	»	17 —
1200 mir.	Canapa greggia	»	»	6 40
300 »	Id. lavorata	»	»	14 50
— »	Seme di canape	»	»	— —
300 »	Cordame	»	»	9 —
450 »	Olio fino d'oliva	»	»	16 50
— »	Trifoglio	»	»	— —
120 »	Bollero 1ª q.	»	»	24 —
70 »	Id. 2ª q.	»	»	20 —
2500 doz.	Uova	»	»	0 82

CHIVASSO, 29 gennaio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 82	a 22 19
Segale	»	»	13 01	a 13 88
Avena	»	»	7 59	a 8 24
Riso	»	»	26 67	a 29 06
Meliga	»	»	12 14	a 13 88
Fagiuoli bianchi	»	»	19 95	a — —
Id. di colore	»	»	13 01	a — —
Lagna forte	quint.	»	3 50	a — —
Id. dolce	»	»	2 70	a — —
Fieno	»	»	3 50	a — —
Paglia	»	»	3 —	a — —
— Buoi da mac.	per mir.	»	7 —	a 7 50
— Id. da tiro	per capo	»	300 —	a 500 —
— Vacche soriane	mir.	»	5 70	a 6 —
— Id. da pascolo	capo	»	200 —	a 280 —
— Id. erbarole	»	»	100 —	a 120 —
— Vitelli sanali	mir.	»	11 50	a 12 —
— Id. da latte	»	»	9 50	a 10 —
— Maggie	»	»	7 —	a 7 50
— Maiali	»	»	— —	a — —

Mercato poco animato.

(7)

NOVARA, 30 gennaio — Ecco i prezzi per ett.

Riso nostrano	L.	25 30	a 26 70
Id. bertone	»	— —	a — —
Frumento	»	20 55	a 21 35
Segale	»	14 45	a 15 40
Meliga	»	14 05	a 12 80
Avena fuori dazio	»	7 50	a 7 65
Risone nostrano al quint.	»	21 —	a 21 50
Id. bertone	»	19 —	a 19 50

	FIRENZE.	30	31
Rendita 5 0/0		82 32 5	82 40
Rendita dal 1° gennaio 1879		— —	— —
Oro fettera		22 14	22 16
Londra lettera		27 70	27 70
Cambio su Parigi		110 90	— —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		848 —	848 —
Banca Nazionale		2093 —	2095 —
Azioni Ferrovie Meridionali		340 50	342 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		685 —	700 —
Credito Mobiliare		711 —	718 50
Italo-Germaniche		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
	PARIGI.	30	31
3 0/0 Francese ammortizzabile		79 40	79 55
3 p. 0/0 Francese		76 90	77 07
5 p. 0/0 Id.		113 75	113 97
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		74 40	74 30
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		142 —	143 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		244 —	244 50
Azioni Ferrovie Romane		74 —	— —
Obblig. Lombarde		284 50	284 —
Obblig. Romane		— —	287 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 18 5	25 17 5
Cambio sull'Italia		10 —	10 —
Consolidati Inglesi		96 3/16	96 1/4

BORSA DI GENOVA. — 31 gennaio.

Rendita Italiana — — cont. — 82 30 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2095 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 715 — f.m.
» Regia Tabacchi — — —
» Ferr. Meridionali 341 — f.m.
Francia lettera 111 00 — denaro 111 90.
Londra vista 27 90 — denaro 27 93.
Marenghi da 22 18 a 22 15 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 31 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		82 30
Rendita Italiana fine		82 57 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo		29 90
Prestito Nazionale 1868 stallonato		18 70
Azioni Banca Nazionale		2042ex d.
Id. Banca Lombarda		685 —
Id. Cotonificio Cantoni		165 —
Id. Lanificio Rossi		546 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		202 —
Id. Regia Tabacchi		647 —
Id. Ferrovie Meridionali		340 —
Id. Società Ceramica		225 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		287 75
Id. Ferr. Sarde Serie A		268 —
Id. Ferr. Sarde Serie B		264 —
Id. Ferr. Alta Italia		287 50
Id. Regia Tabacchi		567 —
Id. Beni Demaniali		563 —
Id. Pontebbane		296 50
Boni Ferr. Meridionali		578 —
Francia a vista, meno 3 0/0		110 70 a 110 90
Svizzera a vista, meno 4		110 70 a 110 80
Londra a tre mesi e 0		27 68 a 27 69
Francoforte a tre mesi, e 5		135 3/4 a — —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2		— — a — —
Oro		22 15

ROMANO.

Torino, 31 gennaio (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i corsi di 76 80 pel 3 0/0 vecchio, 118 75 pel 5 0/0, 74 85 pel nostro Consolidato.

La chiusura è in ritardo.

Da noi si trattava la Rendita fine febbraio da 82 65 a 82 80, però con pochissimi affari, la Borsa essendo esclusivamente occupata dalla liquid. Mobil. 718 fine febbraio. Banco Sconto 202 3/4 fine febb.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 1° febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. g. p. in/l. 82 67 1/2 f.p. — C. d. m. in c. 82 42 1/2 42 1/2 82 42 1/2.

Corso legale 82 42 1/2.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 292 25 292 50 — in l. 291 75 292 f.p.

Ore da 22 12 a 22 17.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve e lungo) meno 3	110 60	110 90	— —	— —
Svizzera meno 4	110 60	110 90	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania più 4	— —	— —	135 1/4	135 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° febbraio 1879.

Le buone disposizioni della Borsa ufficiale si mantenevano anche alla riunione libera della sera che ci mandava corsi migliori per le Rendite francesi.

5 0/0 nuovo 79 57, vecchio 77 10; 5 0/0 115 97. La nostra Rendita invece perdeva 10 cent., rimanendo a 74 30.

Le notizie politiche mancano: si aspetta il Messaggio del nuovo Presidente, dopo il quale Gambetta prenderà possesso del seggio presidenziale della Camera, a cui lo ha portato una magnifica votazione. Tutto dunque va bene, non si prevedono per ora collisioni, e quindi mancano forti emozioni per gli operatori di Borsa.

Da noi oggi si fece 82 30 a 82 45 per la Rendita a contanti e 82 60 a 82 85 per il fine corrente, che rappresentano all'incirca la parità col prezzo di Parigi di 74 30 alla media del cambio d'oggi per Francia di 110 3/4. Le transazioni però furono assai limitate.

Ecco i prezzi dei valori:

Az. Banca Naz. 2094 a 2094.
Az. Mobiliare 717 1/2 a 718 1/2.
Az. Banca di Torino 716 a 718.
Az. Banco Sc. 292 1/4 a 292 3/4.
Az. Banca Subal. 292 1/2 a 293 1/2.
Az. Tabacchi 848 a 850.
Az. Meridionali 342 a 343.
Obbl. Meridionali 287 1/2 a 288 1/2.
Obbl. Cavour 518 a 520.
Cartelle S. Paolo 489 a 490.
Obbl. Sarde nuove 244 a 245.
Francia 110 80 a 110 90.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro da 22 11 a 22 16.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Un elegante alloggio
D'AFFITTARE

pel 1° giugno prossimo

Piazza Palazzo di Città, N. 5, composto di **9 camere** al terzo piano con balconi in via Doragrossa, cantine ed acqua potabile.

Visibile dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dirigersi nel Negozio CARLO STREGLIO. 3067

Da affittare pel 1° aprile
in via dei Fiori, N. 24,

Alloggio al 1° piano di **6** camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Rivolgersi al portinaio. 3015

DA AFFITTARE

Piazza Vittorio Emanuele, 23,

Appartamento al piano nobile, verso la collina, di nove camere e cioppe scppaiahi, con acqua potabile.

Id. di sette camere al 1° piano, verso via dei Pescatori. A. 14

Da affittare

due grandi locali al piano terreno ad uso d'ufficio. — Via Monte di Pietà, N. 21. A. 22

D'AFFITTARE al 1° luglio **Appartamento** signorile al 1° piano, di 20 membri. **Altro** al presente, negli ammennati, di circa 600 metri quadrati. Piazza Carignano, 5, Torino. A. 16.

Scuderia

a due posti e rimessa da affittare al presente. Occorrendo, anche tre camere per alloggio del cocchiere.

Via Bogino, N. 2. A. 19

FILANDA sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, d'affittare al primo giugno 1879.

Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Osasca presso Pinerolo. 3090

DA VENDERE

piccolo **corpo di casa** in via Pellicciai, col No. 17 e 19.

Dall'avv. causidico Garola, via Barbaroux, N. 31. 3121

Dialoghi, Novelle e Pensieri
morali ed istruttivi

per le scuole e le famiglie, scritti da LUIGIA GAMNA-FARINA da Valenza. — Un bel volume di oltre 100 pagine. Prezzo L. **1**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Vendita volontaria

di **Casa** nel più bel centro di Torino, signorile e commerciale, del reddito di L. 30 mila; importanza L. 400 mila.

Casa a Porta Nuova dell'importanza di L. 100 mila l'una e 160 mila l'altra.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 3192

È PUBBLICATO

il primo fascicolo della 5ª serie della **Scelta dei Buoni Romanzi Stranieri** diretta da SALVATORE FARINA, intitolato

DOSIA

di E. GRÉVILLE, tradotto dal francese. — Un vol. di 200 pagine. Prezzo L. **1 50**. Per gli associati alla *Gazzetta Piemontese*, **L. 0 80.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA CASA COMMERCIALE
Torinese

s'incarica per affittamenti d'alloggi vuoti e mobigliati come pure per collocamento di persone di servizio. Puntualità, prezzi discretissimi. Riguardo al collocamento i signori proprietari non pagheranno mediazione.

Via Po, N. 26, piano terreno, seconda corte. A. 21

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. **Marca di Fabbrica H. Y.** Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 2810

ANTINEVRALGIE
Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1196

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alunte delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della mal polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 2839

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla tip. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di costruzione con cui eseguirlo da se stesso. È un gran*ne fac-simile* alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3072

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non costano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2551

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 3, 2, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Micina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1196

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA
invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 20** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle ne arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salsa e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. 1 50 la scatola. 1738

Porte-Remede-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, **e in tutti i medicamenti.** Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie seminarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, farmacista, *via Marbeuf, 77, a Parigi.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gonse, Ingorgo di Ghiandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue o da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Aa 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingresso 50, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* in Torino nelle farmacie *Taricco, Antonio Podio e Damiani* alla farmacia Centrale. 3024

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER TROVARE LE VERE BASI RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne debole;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell'Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per **lo smagrimento** e la **perdita delle forze;**
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie.

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA
DI
C. BIANCHI E T. GALBUSIERI
Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2883

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via Santa Teresa, 28, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

Occasione favorevole
VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala,** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 0727

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE
Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.
Scolo blenno e purolento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2561

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

PER OTTURARE i denti guasti il migliore prodotto è il platino adesivo inalterabile, applicato senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano, L. 3 e 5, Via San Tommaso, N. 4. 3128

Occasione favorevole
Vini in bottiglie (Eccellente qualità).

Barbera, Nebiolo, Moscato di Canelli, caduna L. 1 10 (vetro compreso).

Caluso, Marsala, Passito d'Asti, **Malaga, Frontignano, Cipro, Samos, Capri, Madera, Malvasia** Sardegna, caduna L. 1 90 (Vetro compreso).

NB. Sconto per un numero maggiore di 12.

Deposito della rinomata e vera terra *Cuttù*, aromatica e digestiva, di Bologna. — Confetteria A. VALFRE, via Santa Teresa, num. 1. 3109

AVVISO

La Ditta **Benaud**, tintore, disgrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anziché al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser ed alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 73.

Torino, 14 dicembre 1878. 2914

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 870

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 26. 1879

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per
MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET
nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e premi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro cucito per la puntualità d'esecuzione. 886

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a mezzo del precedente avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per sei anni dal 1° luglio 1879 del tronco della Strada Provinciale N. 8, da Pinerolo a Cuneo, compreso fra la città di Pinerolo ed il confine oltre Cavour, colla Provincia di Cuneo, della lunghezza di metri 14,904, escluse le traverse selciate, essendosi ottenuto il ribasso di L. 7 75 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 13,328.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del *ventesimo* al prezzo suddetto di deliberamento scade il 5 febbraio prossimo a mezzodì.

Torino, il 28 gennaio 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3141

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il riparto del secondo semestre nella somma di L. 12 caduna Azione, i signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta, disposti in ordine numerico, principiando col giorno 1° febbraio, dalle ore 9 alle 12 meridiane, presso la Ditta GIUSEPPE MALAN, via Carlo Alberto, N. 9. 3158

CARTIERA ITALIANA

Gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 17 febbraio 1879 ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Nomina di Amministratori a termine dell'art. 14 dello Statuto;
5. Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'articolo 22 dello Statuto hanno diritto di intervenire alla Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 7 febbraio 1879 i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Comp.

A tenore dell'art. 26 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 25 gennaio 1879.

3131 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LA CONFIANCE
Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'incendio

L'Ufficio del signor G. B. Carossi, direttore per il Piemonte, è situato in Torino, via Carlo Alberto, N. 6.

Si domandano agenti circondariali con buone referenze. 3022

DA VENDERE
in Borgo San Salvario

Terreno cinto da muro della superficie di are 28 (tavole 75 circa), con annessi fabbricati ad uso **laboratorio e magazzini**, diverse tettoie, giardino con serre da fiori, pianta fruttifera, ecc.

Dirigersi a L. Ramozzi, via Nizza, 43, in Torino. 3088

Magazzino Drapperie, Lanerie, Telerie

CARLO STREGLIO

Via Milano e piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città

PREZZI RIDOTTI DI LIQUIDAZIONE

NOVITÀ PER DONNA		NOVITÀ PER UOMO	
Foppelines pura lana, da	L. 1 50	a L. 3 —	il metro
Matelassés	» 1 —	» 2 —	»
Beiges pura lana.			
Drap croisé.			
Alpakas neri e colorati da	» 0 90	» 2 50	»
Seta nere colorate.			
Merines neri e colorati da	» 2 —	» 5 —	»
Articoli di novità.			
Matelassés per Paletot da Donna.			
Pilet neri id. id.	da L. 7 in più.		

Grande assortimento di Scialli *tartane* per strenne da L. 7 a 15

Manicotti a L. 1.

Settane bianche e colorate.

Drapperie estere e nazionali.

Cheviot per paletot da . . . L. 6 a L. 25 al metro.
Novità per vestimente complete da » 7 a » 20 »
Flanelle per camicie.

CONFEZIONE SU MISURA PER UOMO E PER DONNA

Associazione Bacologica
D.r CARLO ORIO

La distribuzione agli associati e la vendita dei **Cartoni** importati da questa Ditta, ha luogo a **Milano**, N. 42, via Cerva, dal 15 gennaio in avanti, e in **Torino**, presso FRANCESCO PRANDI. 3080

Torino — Tip. ROUX e FAVALE.

— Avete deposto che una volta foste derubato nel vostro negozio di 250 lire, e non avete sporto querela.

— È vero... Diedi però querela dell'incendio di via della Palma.

P. M. Chiedo che sia posto nel verbale che l'imputato confessa aver detto al Meloncelli che il rasoio era una memoria di suo padre, mentre prima disse d'essere incerto su ciò.

Pres. Si prenda atto.

***

Si continua la lettura dei documenti.

Si legge l'atto di trasferta, la cui sostanza è già tutta conosciuta dal pubblico da quanto ne scrissero i giornali pochi giorni dopo lo scoprimento del duplice misfatto.

Pipino presta la massima attenzione alla lettura. Qualche volta si spinge più vicino all'angolo della sbarra per poter udire meglio; ciò ad onta che il cancelliere — cosa rarissima — legga a voce alta, adagio, con accento molto intelligibile.

Un giurato. Vorrei sapere se sul letto dove si trovò morta la Magis, si notò un sol vaso o due vasi.

Pres. (Rifà tutta la storia della trasferta da capo a fondo, ma non risponde alla domanda).

Il giurato interpellante non fa nessuna osservazione, e si continua la lettura dei documenti.

Il verbale di ricognizione dei cadaveri fa molto impressione sul pubblico.

***

Dalla lunghissima perizia medica si riassumono questi sommi capi:

1° La morte del dottor Angelo Mustone e della Magis doveva essere avvenuta almeno 20 giorni prima della perizia medica.

2° Non si può dire precisamente l'ora della morte, ma si nota che molte sostanze alimentari furono trovate nello stomaco dei cadaveri; pare siano stati colpiti poco dopo che cenarono e si posero a letto.

3° La cagione della morte. È escluso il suicidio od accidente. Fu omicidio volontario.

4° La morte della Magis deve essere stata istantanea per l'anemia fulminante. La morte di Mustone deve essere stata rapidissima, ma non istantanea.

5° Le ferite della Magis furono prodotte da arma affilatissima, probabilmente un rasoio. La ferita al collo del Mustone deve essere pur stata fatta da un rasoio: la ferita all'avambraccio pare sia prodotta da un coltello; le altre ferite sono prodotte da un'arma pungente. Non c'è dubbio sulla natura dello strumento che produsse le ferite.

6° In quanto se vi sia stata colluttazione, dalla perizia pare che la Magis sia morta senza far resistenza, ma senza proferir nemmeno parole. In quanto al dottor Mustone la cosa è ben diversa; dalla posizione del cadavere, dal braccio sollevato in atto di difesa, dalle echimosi, dalla bocca contorta, dai cocci del vaso da notte, da tutto si può scorgere che ci fu una lotta terribile.

7° La Magis fu colpita nel letto e dormendo. Il dottor Mustone può essere stato svegliato dalla mano omicida; deve essere stato ferito in parte sul letto stesso, in parte per terra.

8° La Magis dormiva sur un letto con un solo guanciale. Non si trovò nel letto traccia d'altro corpo. Sulle lenzuola non si trovarono altre macchie che quelle di sangue. Non si può né ammettere né escludere del tutto che la Magis possa essersi trovata con un uomo prima della morte.

9° Non si può dire quali delle due morti avvenne la prima. Pare che la Magis sia stata uccisa la prima; ma nulla si può accertare. Si notò però che le ferite della Magis erano più nette e recise di quelle fatte sul corpo del Mustone. Del resto il rumore che deve aver fatto il dottor Mustone difendendosi avrebbe dovuto svegliare la Magis. Essendo questa morta senza svegliarsi, parrebbe adunque che la morte della Magis dovesse essere avvenuta prima di quella del dottor Mustone.

10° L'assassinio della Magis può essere stato fatto da un solo individuo. In quanto alla morte del dottor Mustone, pare impossibile che sia stata accagionata da un solo individuo. Tutto induce a credere che l'assassinio del dottore debba essere stato perpetrato almeno da due individui.

11° Le ferite possono essere state prodotte dall'uno o dall'altro dei tre strumenti che furono trovati intrisi di sangue in casa Mustone.

12° Il colpo inflitto col ferchettone fu uno solo.

13° Le ferite alla gola furono le sole mortali.

La lettura continua fino alle 11,35.

***

Si fa questione sul nome di un teste che non si potè reperire.

Imp. Posso parlare?... Il suo vero nome è Giovanni Barbero, e si *chiama esattore* e non *bracchet*.

***

Il Presidente fa ai giurati una lunga amplificazione sui principali punti della perizia medica.

Giovanni Pipino, come di consueto, presta immensa attenzione alle parole del Presidente.

La seduta è tolta alle 11,55.

Udienza della sera.

L'impressione della perizia medica non si è ancora dileguata nell'uditorio. Tutti rimasero sorpresi nell'udire che il dottor Mustone deve essere stato assassinato almeno da due persone.

Notiamo di passo — quello che nella fretta del resoconto abbiamo taciuto questa mane — che la relazione medica fu redatta non solo con dottrina, ma con una eleganza di dettato veramente non comune in tal sorta di documenti.

Gli autori della relazione sono i dottori Novaro e Viana, che, senza sforzo od ampollosità, diedero prova di profonde cognizioni medico-legali.

Torna tanto più dovuto l'elogio a questi due egregi cultori delle scienze mediche, perchè, coltissimi sì, ma tanto il dottor Novaro quanto il dottor Viana sono in giovanilissima età.

***

L'invasione delle signore è ancor maggiore degli altri giorni. Le donne fanno ressa per mettersi in tutti i posti immaginabili; ma tutte non possono capire e molte sono incomodate.

Folla in tutte le adiacenze della Corte. Servizio ottimo del 5° reggimento di linea, dei carabinieri e guardie di P. S.; ma con tutto ciò non si possono evitare inconvenienti e la circolazione è conservata con molto stento.

Da questa mattina alle 8 una massa di popolo stazionava nella via di Sant'Agostino, ciò colla speranza di poter entrare nel recinto riservato agli individui senza biglietto.

***

Il posto riservato ai testimoni è letteralmente preso d'assalto dalle signore... L'usciere tollera e non le fa sgomberare, perchè per quest'oggi i testimoni saranno ben pochi e forse non saranno nemmeno esclusi.

***

Alle 2,14 Giovanni Pipino entra nello stallo degli accusati.

L'imputato pare meno abbattuto di quello che non fosse il mattino.

La Corte rientra alle 2,17.

***

Pres. Ecco la risposta della Camera di commercio risguardante il *bollettino* di ieri:

« Il valore delle obbligazioni della città di « Napoli è dichiarato a qual tempo al « prezzo di L. 155 a 152, *maximum*. »

***

Si dà lettura del verbale del delegato di P. S. di sezione Monviso.

Indi si legge il verbale di perquisizione; ed altro verbale pure di perquisizione redatto dalla Questura il 17 settembre.

Presidente. Da questi documenti risulta che l'autorità di P. S. sequestrò nella casa gli orecchini e la *broche* di spettanza della Magis. Il giorno 16 poi furono sequestrate le obbligazioni e le 4000 lire sul guardaroba; il 17 settembre poi si sequestrarono il buale e la valigia che erano qui depositati.

***

Si legge l'ispezione medica fatta su Giovanni Pipino quando fu arrestato e nella quale si dichiara che non ha che due piccole scalfiture alla palma della mano sinistra.

Le scalfiture potevano essere state fatte da 8 o 9 giorni prima dell'arresto del Pipino.

Nella seconda dichiarazione del medico si conferma quanto ha deposto nella prima, aggiungendo però che si dimenticò di aggiungere le parole *in apparenza*.

***

Si legge un rapporto dell'ispettore della sezione di P. S. di Monviso.

In questo rapporto si parla di contraddizioni nelle quali è caduto Pipino nel suo interrogatorio, confrontato con quello della moglie del Pipino stesso.

Si dà lettura di un verbale della Questura di Torino sopra la vendita delle cartelle.

Si procede alla lettura dell'altro rapporto della Questura stessa sopra gli antecedenti di Pipino nel quale si conferma l'*affare dell'eredità* che aspettava l'imputato per comperare le macchine per la fabbricazione delle paste. (*Pipino presta un'attenzione grandissima a questa lettura e si dimena sul suo banco*).

Continua la lettura e finisce il rapporto con informazioni poco favorevoli alla floridezza del commercio di Pipino.

Pres. Riassumo quanto è esposto dai verbali e dai rapporti.

(*Pipino vuol interrompere, ma il Presidente continua*).

Marsano. Risulterà nel verbale d'udienza che questo documento fu spiegato ai giurati, e desidero si noti ove fu interrotto e quando.

Pres. Nel prestito di lire 1850.

***

Pres. Avete niente a dire?

Imp. Ci sono degli errori in quanto concerne ai miei debiti... Ci sono di quelli che dicono di non essere stati pagati, eppure io li ho pagati... Mi ricordo di uno che venne per riscuotermi 300 lire che io aveva pagate... Per fortuna ho trovata la ricevuta nel canestrino della mia bottega... Tutti vogliono opprimere uno quando è accusato e disgraziato (*commosso*). Tutti si mettono contro a me! (*Batte delle mani sopra la sbarra*)... Poi quando mi si parlò di quanto aveva in bottega... Io ho detto... Del resto la mia bottega era in posizione eccellente!... Questa primavera mi si volevano dare 3000 lire di buona uscita, ed io non ho voluto accettarle. (*Agitato*)

***

Si legge altro verbale di trasferta. Pipino pare calmo e, come al solito, sta attentissimo alla lettura.

A metà della lettura però si agita sul suo banco; gli si gonfiano gli occhi e fa sforzi per non piangere.

Vi riesce in parte.

***

Pres. Si fece ricerca delle 14 chiavi: due si sono trovate; altre sono state restituite in numero di 12 alla proprietaria delle chiavi stesse, signora Boarino, nel momento in cui le ricevette.

Marsano. Ciò non è regolare.

P. M. Faccio osservare che non sono oggetti che siano caduti sotto regolare sequestro. Eppoi non sono corpi di reato. Le signore Boarino poi avevano necessità delle loro chiavi, che avevano depositate presso la Magis, per rientrare nella loro abitazione... Altra cosa è colle chiavi che furono rinvenute nei sotterranei di piazza Bodoni... Queste costituiscono corpi di reato... non le chiavi di altre persone che si trovano per accidente in casa altrui, e che non furono poi regolarmente sequestrate.

Marsano. Trovo tutto ciò completamente irregolare; ed ha bisogno delle 14 chiavi per fini che non sono la obbligo oggi di spiegare al P. M.

Pres. Le 14 chiavi furono portate all'ufficio, ma non furono sequestrate regolarmente, però furono restituite.

Demaria. Si tranquillizzi adunque la difesa. (*Ilarità*)

Marsano. Domando che ciò sia posto negli atti.

P. M. Ne sono felicissimo.

Marsano. Non so poi perchè si siano messi in possesso della casa Mustone gli eredi presunti dello stesso.

Demaria. Su ciò non si fece nessuna illegalità.

Pres. Si legga il verbale in proposito.

Da questo risulta la regolarità del procedimento.

***

Si legge altro rapporto del 1° agosto della Questura di Torino. Versa sopra la vendita offerta delle cartelle al banchiere Sacerdoti.

In altro verbale di sequestro si parla dei guanti trovati nella casa Mustone e che non possono essere appartenuti nè al dottore Mustone, nè alla Magis, e si presume appartengano a Pipino od alla sua moglie.

Il certificato penale dichiara che Pipino non fu mai processato.

***

Si legge la perizia chimica sopra le macchie trovate sui calzoni e sul panciotto di Pipino: « Dapprima si cercarono invano i « globuli sanguigni; ma fu inutile il nostro « procedimento. Non si tratta in questo caso « adunque di macchie di sangue, ma di mac- « chie d'altro genere e più somiglianti a « cenalacca, della quale avevano tutta la « figura e l'odore all'abbruciare della ma- « teria che noi abbiamo raschiata. »

***

Si dà lettura del certificato della Cassa di risparmio vertente sui libretti appartenenti alla Gabriela Magis ed alle sue amiche.

Marsano. Prego si legga il verbale che si trova a pagina 72.

Si legge il verbale ed il della Questura, che riferisce sopra le voci di complicità della povera Magis stessa coll'assassino del dottor Mustone. (*Su ciò la Questura ricevette una lettera anonima che accusa la Magis e che non esiste entro il verbale*).

Marsano. Io domando che ci si presenti questa lettera.

Pres. Io non l'ho mai vista.

Marsano. Comprendo che il sig. Presidente sia dolente di non poter rinvenire tale lettera anonima, che è pure importantissima; e domando che la ci si presenti, se non oggi, domani od altro giorno. Altrimenti faremo prendere quelle note che crederemo negli atti.

P. M. Io non l'ho certo nelle mie carte... L'avrà un altro... La faremo cercare questa lettera, che del resto non ha nessuna importanza.

Pres. Faremo fare le indagini per trovare questa lettera.

P. M. Desidero allora che si dia lettura del verbale di perquisizione in riguardo alla Magis.

Si lascia la lettura senza osservazioni.

***

Procedesi alla lettura della nota particolareggiata di tutti i titoli di credito dei quali era in possesso il dottor Mustone.

Tutti sono disattenti a questa noiosissima relazione irta di cifre e date; il solo Pipino presta una grandissima attenzione alla lettura.

Seguono i documenti riguardanti i debiti che aveva Pipino prima del misfatto. (*Pipino si dimena sul suo banco*).

Pres. Cosa dite di questo?

Imp. Sono debiti piccoli; ma vedrà che di grossi non ne ho... In altra circostanza avrei potuto fallire e non ho voluto... Ho preferito aver qualche debituccio... come del resto hanno tutti i negozianti.

Pres. In quanto poi al debito dei mobili?

Imp. Sono io che devo avere da chi reclama a me... Il creditore supposto è un *boiss gram* (*piange*). Chi mi reclama il denaro che non devo è stato condannato dal Tribunale per truffa.

Pres. E il debito col mercante di riso?

Imp. Sicuro! è poi di 46 lire!... Se non mi avessero arrestato, l'avrei pagato.

Pres. Cosa dite dei debitoche avete dal 1876 in poi per paste che avete comperate da Abbate?

Imp. È un conto corrente di 190 lire che avrei pagato se non mi fossi poi trovato in prigione.

Pres. E della citazione del vostro padrone di casa?

Imp. Naturalmente che mi citò... Sono in prigione, la bottega è chiusa, e non posso pagarlo!... Anzi gli avevo scritto al padrone di casa che tenesse la bottega per mio conto, o la cedesse a mio fratello... Perchè la bottega è buonissima.

Pres. E gli altri creditori?

Imp. Ho fatto dire a tutti *che non spendano* denari in citazioni... Che uscendo di carcere avrei pagato tutti... Non vollero ascoltarmi... Del resto in casa avevo denari per pagare tutti i miei debiti... ma quando uno è in prigione!... (*commosso*)

P. M. Quanto pagavate per le stanze?

Imp. Della bottega e retrobottega pagavo 450 lire all'anno.

Palberti. Non ci si disse quale fu l'Autorità che presentò questi atti di citazione e diffida.

P. M. Il Giudice istruttore, almeno lo credo.

Palberti. Come sono pervenuti all'istruttore?

Pres. Le citazioni e le sentenze furono sequestrate in casa dell'imputato: almeno quelle che riguardano i debiti per i quali fu citato e condannato l'imputato prima dell'arresto.

Palberti. Domani chiederemo le spiegazioni in proposito.

Pres. Voi, Pipino, quando ricevevate gli atti in prigione, cosa ne facevate?

Imp. Li davo al guardiano acciò li mandasse al mio fratello per il pagamento.

Pres. Insomma, noi li abbiamo ricevuti dal giudice istruttore. Sapremo da lui come li ebbe.

La seduta è tolta alle 4,40.

REFERENDA.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 31 gennaio 1879.

Il cons. Villa dichiara che la Commissione aveva già elaborato il progetto di riordinamento della polizia municipale fin dal novembre scorso, e che quindi non è per colpa della Commissione stessa se la presentazione di quel progetto deve ancora subire qualche ritardo. Domanda che si prenda atto di questa sua dichiarazione.

Essendo all'ordine del giorno il « *Piano d'ingrandimento al sud del corso Sommeiller* », il Sindaco dice a qual punto sia lo studio della pratica di quel piano, dimostrando legittimo il ritardo per necessità di maggiori indagini.

Si riprende poscia la discussione del « *Regolamento generale delle scuole comunali* », che dopo alcune osservazioni intorno al modo di votarne i paragrafi rimanenti, è interamente approvato.

Il Consiglio vota pure un ringraziamento all'assessore Bianchi per l'opera ch'egli presta indefessamente a beneficio dell'istruzione. Letta infine le ultime deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, si leva la seduta alle ore 10 1/4.

(*Per il rendiconto stenografato dell'intera seduta del Consiglio, vedi Supplemento*).

CRONACA

4 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1749. — Alleanza di Carlo Emanuele III con Maria Teresa.

Porta la data del 1° febbraio una famosa alleanza provvisoria che Carlo Emanuele III conchiuse colla regina Maria Teresa contro la Spagna. Quella alleanza fu la salvezza della grande Regina d'Ungheria e Boemia. La Casa di Savoia corse in essa un gran pericolo, ma ne uscì con onore, e ci guadagnò poi, alla pace d'Aquisgrana, Vigevano, l'Alto Novarese, Bobbio, l'oltre-Po Pavese e la rivendibilità di Piacenza.

Il secondo esperimento della macchina Michela al nostro Consiglio comunale è riuscito molto migliore del primo, siccome i lettori stessi potranno riconoscere dal nostro resoconto della seduta di ieri sera.

Le signorine Michela, smesso un po' di quel panico e di quell'apprensione onde erano turbate la prima sera, s'assuefecero meglio alla pronunzia dei singoli consiglieri oratori, ai termini più o meno convenzionali d'una discussione pubblica e all'argomento ch'era oggetto della discussione, hanno potuto tener dietro con mirabile precisione, anche dal mezzo della tribuna pubblica, a tutta la seduta.

Mercè la collaborazione di un solo nostro redattore, stamane noi avevamo già in ufficio correttamente trascritto tutto il lungo resoconto.

Le materie discusse iersera sono delle più importanti, essendosi trattato, nell'occasione del regolamento delle scuole municipali, tutto ciò che riguarda l'istruzione, e alcuni valenti oratori hanno pur detto delle bellissime cose riguardo all'educazione così dei maschi come e specialmente della donna.

Siamo persuasi che i consiglieri troveranno questa volta i loro discorsi ben riferiti, e i lettori piglieranno vivo interesse all'importante argomento.

Noi saremo già abbastanza soddisfatti se avremo anche solo colla relazione d'oggi dimostrato il vantaggio, la celerità e la facilità di servirsi della bella macchinetta-Michela.

Un ballo dal Duca d'Aosta. — Si annunzia per la seconda metà di febbraio un gran ballo nel palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

V'interverranno le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano e tutta, s'intende, la parte più eletta della società torinese.

Ballo di beneficenza. — La Società l'*Esercito* fra ex-militari darà questa sera alle ore 12, nella sala del teatro Carignano, un gran ballo di beneficenza.

Temperatura. — L'altro ieri tepore primaverile, ieri umido, oggi freddo. Domani cosa avremo?

Mathieu de la Drôme ha predetto freddo e vento.

Vedremo se avrà colto nel segno.

La salute dell'on. Allis. — L'onorevole amico nostro personale avv. Allis non si può sperare ancora di vederlo restituito ai suoi uffici ed agli amici. Sebbene nella sua salute non si presenti nessun grave peggioramento, tuttavia neppure alcun miglioramento s'è potuto finoggi avverare.

È doloroso!

Funerali. — Stamane nella chiesa di S. Filippo venne celebrata una Messa di trigesima per cura della contessa Cristina Rebaudengo-Simonda in suffragio del compianto suo padre comm. senatore Angelo Simonda.

Sulla porta del tempio si leggeva la seguente iscrizione dettata dall'egregio professore Gaspare Gorresio:

ANGELO SISMONDA
Senatore del Regno
Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino
Direttore del Museo mineralogico
Membro di più Istituti scientifici
Fregiato di nobili insegne d'onore.
Coltivò con lunghi studi
illustrò con dotti suoi scritti
La scienza mineralogica e la geologia
Nell'una e nell'altra lasciò tracce luminose
D'ingegno e di dottrina
Divino l'interna struttura geologica delle Alpi
E ne annunziava possibile il traforo
Al culto della scienza accoppiò virtù preclare
Pubbliche e private
L'onorarono l'amarono mentrechè visse
Quanti il conobbero
Fu da tutti compianta la sua morte.

La chiesa era tutta addobbata a lutto. Attorno al catafalco vi erano la famiglia e gli amici del defunto.

I nostri mercati. — Dal 20 al 26 gennaio scorso furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 17,450 ettolitri di cereali; 594 ettolitri di vino di 1ª qualità; 17,200 polli, 3600 capponi, 9400 galline, 350 anitre, 1500 tacchini, 700 galline faraone; 211 miriagr. di pesci freschi; 6200 miria di ortaggi; 11,550 miria di frutta fresca e secca; 1600 miria di burro; 15,200 miria di legna; 5000 miria di carbone; 6000 miria di fieno; 4200 miria di paglia.

In quella settimana si macellarono 2767 capi di bestiame, cioè 306 vacui, 493 vitelli, 63 buoi, 40 moggie, 15 scrisne, 262 maiali, 150 montoni, 1406 agnelli e 27 caprotti.

Monumento all'illustre P. Secchi. — È stata aperta dall'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei una sottoscrizione per erigere in Roma un monumento all'illustre astronomo P. Secchi.

Molti scienziati italiani inviarono già le loro offerte.

Chi dei nostri lettori intende sottoscriversi si rivolga alla Commissione Accademica dei Nuovi Lincei a Roma.

Processo Rulfi a Cuneo. — Cuneo avrà anch'essa, fra pochi giorni, il suo processo clamoroso. Sarà il processo dell'Anna Rulfi, imputata di aver fatto perire sulla fame e cogli stenti la sua figlia Annetta. Già il nostro corrispondente di Cuneo ci ha narrato il fatto doloroso che si addebita alla madre snaturata.

Il processo sarà incominciato il 6 febbraio, fra cinque giorni. La Corte sarà presieduta da quell'egregio magistrato che è il conte Rosenda; l'accusa è sostenuta dall'avv. Carnevale e la difesa dall'avv. Scribani della Curia di Girgenti.

(6)

Istituto dei Sordo-muti. — Ieri compievasi in quest'Istituto un atto di beneficenza che la Direzione del medesimo è lieta di segnalare pubblicamente in attestato della sua viva gratitudine al generoso benefattore.

Il sig. conte Callisto Gay di Quarti cessando per motivi di salute dalla sua presidenza della Direzione, fondava, con atto rogato Casalis, un posto gratuito perpetuo a favore di un sordo-muto povero della provincia torinese, assegnando all'Istituto l'annua rendita sul Debito Pubblico di L. 600.

Tale coppiona largizione che supera largamente la somma fissata dagli statuti organici dell'Istituto pel nobile scopo, è degna corona di tutte le opere di beneficenza suscitate dal benemerito signor conte Gay di Quarti per trent'anni consecutivi in cui fu, più che amministratore, amico e padre dei poveri sordo-muti. Esso vide infatti quasi nascere quest'Istituto, lo seguì nei suoi progressi, insediandolo nell'attuale suo stabilimento di cui procurò il compimento con una lotteria che fornì i mezzi deficienti, ed ebbe la soddisfazione di vederlo crescere da pochi allievi ad ottantacinque che ora si educano ed istruiscono. Alternando con egnale zelo le sue attribuzioni di direttore e di presidente operò sempre col cuore intelligente di chi conosce e vuole il bene e sa e può compirlo generosamente.

Sommo pertanto è il rincrescimento della Direzione, dei sordo-muti e di tutto il personale inteso di vederlo cessare dalla preziosa opera sua.

Valga il bell'esempio testè dato dal benemerito sig. conte a suscitare nuova simpatia e vantaggio all'istruzione dei poveri sordo-muti e ad aumentare il numero di quelli che, aiutati a conseguirla, possano benedire i loro benefattori.

Società orto-agricola del Piemonte — *Prima Esposizione della Federazione orticola italiana nel maggio 1880 in Firenze.* — Fra le diverse Società orticole ed alcuni Comizi che estendono la loro azione sopra l'orticoltura, venne costituita, non ha guari, la Federazione orticolo-italiana, allo scopo precipuo di tenere periodiche Esposizioni di piante, fiori, frutta ed ortaggi, a turno nelle principali città del Regno. La serie di tali biennali Esposizioni orticole nazionali verrà inaugurata in Firenze nel maggio 1880 a cura della R. Società toscana di orticoltura. Questa, in conformità dell'impegno preso con le Società e Comizi confederati, ha pubblicato negli scorsi giorni il programma della Mostra, la quale si presagisce abbia ad avere risultati pari all'importanza della gara che per la prima volta si apre pei prodotti orticoli di tutta Italia.

Il programma consta di 200 concorsi per le piante da stufa, da serra e da aria aperta, per gli alberi ed arbusti, per piante ibride ottenute dal seme per mezzo di fecondazione artificiale, per le piante bulbose e tuberose, per le piante erbacee annue e perenni, per le piante frutticere, frutta, legumi ed ortaggi freschi e conservati, per i mazzi di fiori e fiori recisi, per gli oggetti relativi alle arti ed industrie orticole, per le pubblicazioni concernenti l'orticoltura, ecc., ecc.

Vengono promesse 105 medaglie di 1ª, 196 di 2ª e 108 di 3ª classe; alcune grandi medaglie d'oro assegnate dalla Federazione orticola italiana, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e da diversi enti morali; nonchè premii speciali ai giardinieri e coltivatori per l'abilità mostrata nella coltura delle piante, fiori, frutta ed ortaggi esposti. Il predetto Ministero che ha fatto plauso alla fondazione della Federazione orticola italiana, ha dichiarato di voler appoggiare la sua istituzione e le Esposizioni nazionali di orticoltura nei modi più efficaci, e S. M. il Re benevolmente espresse la sua intenzione di patrocinare tanto utile impresa.

È stata data la maggior pubblicità al programma di questa prima Mostra orticola italiana, ma chi non ne avesse ricevuto copia e lo desiderasse, potrà rivolgersi ai segretari della Regia Società toscana di orticoltura, signori prof. C. D'Ancona e cav. E. O. Fenzi in Firenze, via Bolognese, N. 9, ed in Torino alla segreteria della Società orto-agricola del Piemonte, via Doragrossa, N. 5.

Questioni di precedenza. — Si sono talvolta dovuti lamentare contrasti fra le autorità, le quali invitate ad assistere a funzioni fatte celebrare a spese e cura dei Municipii, avevano motivo di rilevare come non fossero mantenute le norme generali sulla precedenza delle autorità e rappresentanze.

Il Ministero dell'interno a troncare ogni cagione di ulteriori e rincrescevoli dissidii, fece noto a tutti i Comuni del Regno, come tanto il sindaco quanto le rappresentanze municipali possono, nelle pubbliche funzioni ordinate dal Comune, e fatte a spese del medesimo, prendere il posto che loro sembri meglio dicevole al proprio decoro, osservando per le altre autorità le precedenze stabilite dalla legge.

Letture alla *Filotecnica* (palazzo Carignano). — Domenica prossima, 2 febbraio, alle ore 1 1/2 pom., nella sala della *Filotecnica*, il socio prof. Arturo Graf terrà conferenza sul seguente argomento:

Prometeo nella poesia e nel mito.

I signori soci hanno sempre libero l'ingresso e potranno accompagnarvi le signore della rispettiva famiglia.

Gli *estranei* alla Società troveranno biglietti (cent. 50) presso i librai Bocca (in via Carlo Alberto), Loescher (via Po) e Casanova (via dell'Accademia delle Scienze).

Circolo universitario. — Il Comitato promotore di questo Circolo, per incarico speciale dell'assemblea generale dei sottoscrittori riunitasi ieri sera (30 gennaio), rende pubbliche grazie all'ill^mo sig^r Sindaco per l'appoggio da lui dato a tale istituzione e mostrato col fatto della concessione di una sala del palazzo Municipale per la radunanza.

Lo stesso Comitato poi, dal canto suo, sente l'obbligo di manifestare la sua gratitudine all'ill^mo sig^r Sindaco ed al cav. Demarchi per le gentilezze e gl'incoraggiamenti di cui gli furono prodighi, animandolo così a continuare con maggior lena l'opera intrapresa.

Il Comitato promotore.

Un pianista di 5 anni. — A Napoli ha fatto il suo *début* alla *Filarmonica Bellini* un pianista di cinque anni, certo Luigi Gustavo Fazio, che ha ottenuto, secondo il *Pungolo*, un successo quale si augurerebbe qualsiasi pianista che avesse tre o quattro volte l'età di questo fanciullino meraviglioso.

Tutti i pezzi del concerto, e quello del *Ballo*

in *maschera* sopra gli altri, furono eseguiti con brio e precisione. Durante e dopo il concerto non sappiamo se siano stati maggiori gli applausi o i baci.

A 5 anni! Altro che precocità!

Allievi commissari. — È aperto un esame di concorso per la nomina di sei allievi commissari nel Corpo di commissariato militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 1800.

L'esame avrà luogo il 10 marzo p. v., e sarà indicato dove i candidati dovranno subire l'esperimento.

A tale esame saranno ammessi i sott'ufficiali dei corpi della R. Marina, ed i giovani borghesi che faranno pervenire apposita domanda con l'indicazione del domicilio, su carta da bollo da una lira, non più tardi del 28 febbraio prossimo al Ministero della marina (segretariato generale, divisione 1ª), e che comproveranno con appositi documenti di corrispondere alle condizioni prescritte, fra le quali notiamo quelle per i borghesi di essere cittadino italiano, avere età non minore d'anni 20, nè maggiore d'anni 28, ed avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Onori a Cristoforo Negri. — Nell'adunanza generale della Società Geografica Italiana tenutasi a Roma il 26 corrente fu inaugurato con acconcie parole il busto in marmo del presidente fondatore della Società stessa, comm. Negri Cristoforo, che è opera insigne dello scultore Antonio Tantardini, il quale ne fece dono alla stessa Società. L'Assemblea fece plauso all'oratore ed all'antico presidente, a diresse al medesimo da Torino, ov'egli attualmente soggiorna, un telegramma di felicitazione e riverenza.

Alcuni amici radunavansi poi lo stesso dì, nell'abitazione del comm. Negri, a gli dirigevano calde e vivaci espressioni d'affetto, accompagnandole altresì colla presentazione di affettuose e divote poesie.

Povero Fioravanti! — Il noto ballo Valentino Fioravanti, il valente artista che cantò or son due mesi al nostro teatro Alfieri esilarando il pubblico colla sua *verve* e la sua potenza comica, facendo sbellicare dalle risa gli spettatori, ha dovuto subire un'operazione dolorosissima.

Lo sventurato era tormentato da un ascesso alla gamba. Il male s'aggravò al punto che i medici dovettero consigliare l'amputazione della gamba stessa necessaria per la sua salvezza.

Il *Secolo* dice che il Fioravanti si rassegnò al doloroso sacrificio e fu eseguita l'operazione, che sostenne col maggior coraggio.

Povero Fioravanti!

Una e non tre calligrafi italiani premiati. — Il prof. Castelli si prega di chiarire il punto della seduta del 24 scadente di questo Consiglio municipale, aggiungendo che se fra i calligrafi delle varie nazioni che concorsero alla recente Esposizione universale di Parigi *tre soli* furono premiati, due di essi erano *francesi* ed un solo *italiano*.

Questi è precisamente lui, l'egregio professore G. Castelli.

Teatri. — CARIGNANO. — Che nuova dal Carignano?

Buonissime, eccellenti. La nuova commedia di Paolo Giacometti (l'illustre e benemerito drammaturgo italiano, che fu uno dei primi a dare incremento al nostro teatro drammatico), intitolata: *La lettera anonima*, ha ottenuto ieri sera un completo successo ed ha fruttato all'autore, a dir poco, una dozzina e mezza di chiamate al proscenio.

Il pubblico, oltre la curiosità di udire il nuovo lavoro del commediografo genovese aveva quella di vedere il Giacometti, l'autore della *Morte civile*, che da molti anni non veniva più a Torino, e figuratevi se non era accorso numerosissimo in teatro!...

Si diamo un'occhiata in giro pei palchi vi troviamo molte spiccate individualità artistiche, letterarie... ma non vogliamo distogliere l'attenzione dei lettori e continuiamo a parlare della *Lettera anonima*.

— Di che genere è? Di cosa tratta? — Genere piuttosto brillante... Tratta... tratta... il titolo ve lo dice abbastanza chiaramente.

La *let-te-ra a-no-ni-ma*... dunque una lettera scritta per vendetta da un bellimbusto, da un vagheggino al marito d'un'onesta signora, che lui voleva tirare nella rete delle sue conquiste, ma che, in seguito ad un'ostinato rifiuto ed una lezioncina coi fiocchi, egli non può più registrare nell'albo delle sue vittime.

Il marito, che prima non voleva dare alcuna importanza agli anonimi, per una strana coincidenza è costretto a diffidar della moglie, e giù una filatessa d'incidenti, di equivoci, di litigi domestici fatti con mano maestra e con una certa dose di vis comica non comune a molti autori moderni.

Il pubblico a volte a volte ha riso, ed altre si è commosso ed ha finito per trovare nella commedia del Giacometti un lavoro di moltissimi pregi.

Accuratissimi gli attori di Cesare Rossi, la sig^a Campi-Piatti, la sig^a Migliotti-Leigheb, il Rossi, il Maggi, il Claudio Leigheb ammaniscono nella parte del vagheggino, del mariuolo *Amerighi*, ecc.

Alla fine della commedia si è fatta al Giacometti una vera ovazione.

Questa sera replica a richiesta.

Per *couronnement*... ci fu dato dopola *Lettera anonima* lo scherzo comico di Labiche: *L'amore dell'arte*. Un vero successo d'ilarità, grazie alla curiosa trovata di un pittore che, pur di studiare un modello pei suoi lavori, si adatta perfino a fare il domestico, e grazie all'interpretazione del brillante Leigheb.

— ALFIERI. — Questa sera prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* colla signora Ada Bonner ed i signori Frigiotti, Parasini, Trapani-Bono, ecc.

Auguriamo cassetta piena e successo.

— BALDO. — Il bravo *clown* inglese Goica, quello che fa la parte di *Tony* sciocco, da questa sera la sua benefiziata. Fra le altre novità vi sarà il *début* dell'artista russo Stefanovich.

— TEATRO D'ANGENNES. — Accade rarissime volte di scostare ad una recita di dilettanti, e di ritornare dicendo: Mi son proprio divertito. Eppure questo avvenne appunto ieri sera al pubblico numerosissimo e scelto che fu alla bellissima serata drammatica, organizzata dall'egregio signor maestro Salvati.

In generale ci fu un'intonazione e una diligenza lodevolissime. Ma gli onori della serata spettarono alla signora Henriette Borlasca, ed al signor Carlo Rogg.... (volevo dir Ban...ieri), che, più che dilettanti, furono veramente due bravissimi artisti. Quanti artisti invidierebbero l'eleganza, il sentimento squisito della signora Borlasca (che dal resto è già una simpatica conoscenza dei Torinesi), come la voce, il portamento, la conoscenza della scena e quei piccoli nonnulla che ha a sua disposizione il signor Roggieri, il quale si trovare ottimi effetti anche nell'interpretare una particina da nulla!

Una parola di lode meritano pure la signora Boetti, e gli egregi signori Diatti, Oxilia e Gallino.

Carini poi tanto quei quattro bambini, allievi del Salvati, che recitarono stupendamente alcune poesie.

Benissimo la nuova banda del Conterno.

I nostri complimenti adunque all'egregio ed intelligente maestro che seppe mettere insieme una così bella festa. E. A. B.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Un'altra lista di beneficenza: Il signor Ignazio Solopis lasciò alla Congregazione di carità di Giaveno la somma di L. 2500 da convertirsi esclusivamente in opere di ampliazione del fabbricato dell'Ospedale locale.

— Il signor Bartolomeo Castellaro lasciò all'Asilo infantile di Pinerolo L. 500.

— Al Ricovero di mendicità di Pinerolo lasciarono L. 200 cadauno i signori Sampò Bartolomeo e Castellaro Bartolomeo.

— Alla Congregazione di carità di Villafranca Piemonte la damigella Barberis lasciò un'annualità perpetua di L. 200 per l'educazione ed istruzione di 12 zitelle povere.

— Una caritatevole signora di Verona, Rosa Meriani d'Azzolini vedova Signorini, lasciò un legato di L. 8000 alla Pia Casa di Ricovero, un altro legato di L. 3000 all'Istituto Don Mazza, ed altre L. 3000 agli Asili infantili Principe di Napoli, di Verona.

Cronaca nera. — A Torino. *Pesca miracolosa.* — Nel fiume Dora fu pescata ieri una... rivoltella. La trovata non fu accidentale, ma promossa da un *cittadinaio* che, conducendo a passeggio un suo cliente oltre Dora, vide battar nell'acqua un viluppo.

*** *Si beve!* — Ieri in giorno buono per raccolta di ubbriachi. Alla Questura se ne consegnarono parecchi dalle guardie municipali; uno di essi era in tale stato da non poter più muover passo, neanche a barcelloni; altri furono condotti o portati in casa loro.

*** *Disgrazia.* — Stamane verso le 8 un carrettiere venuto da Givoletto si lasciò cogliere da due veicoli che in senso opposto procedevano pella piazza Emanuele Filiberto. Stretto fra due ruote, riportò lesione al petto tanto grave che lo si dovette ricoverare all'Ospedale Mauriziano. È certo Giuseppe Gherra da Givoletto.

*** *Grassazione.* — Ieri sera, verso le 7 1/2, tre sconosciuti entrarono nella bottega da pizzicagnolo di D. Maria, in via Santa Chiara, col pretesto di comperare del formaggio. Mentre la proprietaria li serviva, uno di essi, afferrato un coltello che si trovava sul banco, ingiunse alla D. di non fiatare se voleva salva la vita e le appuntò l'arma al collo, intanto che gli altri, frugato nel cassetto del banco, si appropriarono quel poco che vi esisteva: in tutto L. 2.

Finita l'operazione i tre se la diedero a gambe.

Il fatto è gravissimo e noi (al solito) richiamiamo su di esso l'attenzione dell'autorità di P. S.

*** *Ladri all'Ospedale.* — Dalla stanza di deposito dei mantelli degli studenti all'Ospedale di San Giovanni venne ieri rubato un mantello a danno dello studente sig. T. M.

*** *Arrestati*: 1 per ubbriachezza, 2 per questua, 1 per mandato di cattura, 1 per oziosità e sospetti ed 1 contravventore alla ammonizione.

GAZZETTA LETTERARIA - ANNO III.

(Numero 5).

SOMMARIO. — **Letteratura**: *Caterina Bon Brenzoni*, G. L. Patuzzi - *Emilio Zola* — **Scienze**: *I bambini artificiali*, O. Alfosso — **Bibliografia**: *Il Salterio Davidico*, di Luigi Bernardi - *La vita nei fanciulli*, del dott. Gioachino Valerio - *Il manoscritto della Nonna* — **Varietà**. — **Bollettino bibliografico**. — **Appendice**: *Silvia*, Matilde Serao.

Da **Reno Vagienna**, 28 gennaio. — Ci scrivono:

Anche la nostra simpatica Società dei militari in congedo volle associarsi ai generali sentimenti di rimpianto per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, padre della patria.

Oggi ebbe luogo, nell'ampia chiesa di San Francesco, addobbata con eleganza e gusto, un solenne funerale coll'intervento dei soci militari in grandissimo numero, non che di vari soci onorari e benemeriti preceduti dalla banda musicale del vicino comune di Narzole, diretta dal distinto maestro Mazzoleni.

Constatiamo con vera soddisfazione che per la prima volta, dopo trent'anni d'esistenza della Società di mutuo soccorso, abbiamo veduto entrare in chiesa la tricolore bandiera e ciò col permesso di monsignor vescovo della diocesi, che anzi, assecondando la istanza dell'egregio presidente della Società, signor sottotenente Manzo, accordò uguale permesso per ogni funzione religiosa avvenire.

La funzione riuscì davvero commovente pel concorso, essendo la chiesa stipata, e per l'ordine regnato, e noi mandiamo un cordiale bravo a tutta la Società e specialmente all'ottimo suo Presidente sullodato, che sul bel catafalco eretto ebbe la felice idea di deporre una graziosa corona d'alloro coll'iscrizione: *L'Esercito in congedo al suo Primo Soldato.*

Y.

CORRIERE DELLA SERA

31 gennaio.

DOGANA PRINCIPALE DI TORINO.

Con oggi, 31 gennaio 1879, cessano d'aver vigore i vecchi trattati commerciali e le antiche tariffe convenzionali. Domani entra in vigore anche pei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita la tariffa generale 30 maggio 1878 ed il nuovo trattato di commercio Austria-Ungheria applicabile a tutte le nazioni, eccetto la Francia sino a nuovo ordine.

Le merci dichiarate per isdoganamento a tutt'oggi avranno diritto all'applicazione dei dazi più miti tanto vecchi che nuovo trattato, eccettuato sempre le provenienze francesi.

Torino, 31 gennaio 1879.

Il Direttore
BRUNATI.

CORRIERE DEL MATTINO

1 febbraio

NOTIZIE DA ROMA.

31 gennaio.

Il Ministero è d'accordo. — Ecco la nota officiosa colla quale il *Popolo Romano* si affretta a smentire le dicerie in corso:

« Alcuni giornali hanno pubblicato, in questi giorni, notizie di dissensi fra i membri del Gabinetto per alcune questioni alla cui soluzione attende il Consiglio dei ministri, ed hanno altresì parlato di modificazioni nel Gabinetto.

« Tutte queste notizie non hanno ombra di fondamento, ed è bene che anche in avvenire il pubblico non vi presti fede.

« Il Gabinetto è concorde in massima su tutte le questioni, quindi se anche dovesse esservi discussione su qualche punto di dettaglio, ciò non può alterare l'accordo esistente, che rende immaginaria qualunque notizia di modificazioni. »

— *Quistione di Firenze.* — Gli Uffici della Camera sono tutti favorevoli a prorogare per un trimestre i poteri al regio commissario di Firenze.

— *Le ferie giudiziarie.* — Fu distribuito il progetto dell'on. Tajani sulle ferie giudiziarie. In esso si propone che venga d'ora innanzi deferito ai primi presidenti il ripartire le ferie in modo che i tribunali continuino a funzionare come in tutto il resto dell'anno.

— *Si temono torbidi.* — Le Autorità politiche delle Marche hanno segnalato al Ministero dell'Interno il fermento che ha cagionato fra le Associazioni repubblicane lo scioglimento del Circolo *Fratelli Bandiera* di Osimo ordinato dall'Autorità giudiziaria.

Le Autorità non nascondono il loro timore che in qualche punto il fermento possa tradursi in atti contro la pubblica sicurezza.

— *Nomine pontificie.* — Il cardinale Carafa fu nominato segretario dei Brevi, ed il cardinale Ferreri protettore dell'Accademia di teologia in Roma.

— *Lavori del Ministero d'agricoltura.* — Alcuni lavori ch'erano in corso presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, furono interrotti dopo la soppressione di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione dello Stato. Ripristinato il Ministero, quei lavori furono ripresi colla maggiore alacrità e si ordinarono i materiali che devono fornire i dati per la compilazione delle varie monografie. Quella sui foraggi è di già condotta a termine ed alle altre si lavora con costante assiduità, collo scopo che possano essere tutte pubblicate contemporaneamente.

— *Il prossimo Concistoro.* — Nel Concistoro del 21 febbraio non sarà fatta alcuna creazione di cardinali, ma si procederà soltanto alle provvista di alcune sedi episcopali. Si nominerà il patriarca Caldeo, secondo la bolla *Reversurus*.

I fiumi.

Scrive il *Diritto*:

In seguito ad uno scambio d'osservazioni avvenuto ieri fra l'on. Depretis, presidente del Consiglio e l'on. senatore Brioschi, relatore della Giunta per il trattato di commercio Austria-Ungheria, fu stabilito di mantenere pei filati di juta il dazio di lire 10.

La squadra italiana.

La divisione della squadra italiana attualmente nel porto di Napoli, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Pacoret de Saint-Bon, sta per essere chiamata al golfo di Spezia, ove resterebbe durante i mesi invernali per riprendere poscia in primavera i soliti viaggi d'istruzione.

Elezioni politiche.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto:

« Il Collegio elettorale di Este, num. 459, è convocato pel giorno 16 febbraio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese. »

Il Collegio è vacante in seguito alla dimissione dell'on. Morpurgo.

Gli elettori del Collegio si riuniranno nelle rispettive sezioni per trattare della nomina. Si doveva costituire una Commissione per le proposte relative.

Assicurasi che la lotta si dibatterà fra gli onorevoli Tanani, di Destra, e Corte, di Sinistra.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Bruxelles, 30. — La Commissione sanitaria della Schelda ordinò una quarantena per tutte le navi provenienti dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff.

Berlino, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale, che proibisce l'importazione di alcuni oggetti dalla Russia.

Madrid, 30. — Il Consiglio dei ministri approvò i crediti per la formazione di cento battaglioni di fanteria e di 20 squadroni di deposito.

Del mattino.

Parigi, 31. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare la condotta dignitosa di Mac-Mahon nella giornata di ieri.

Il *Journal des Débats* dice che la Repubblica attraversò una crisi terribile, e ne uscì consolidata.

La *République Française* dice: Non havvi che una sola parola per caratterizzare l'atto compiuto. Da ieri siamo in Repubblica.

Il *XIX Siècle* dà come certa la nomina di Gambetta a presidente della Camera dei deputati.

Costantinopoli, 31. — Rassim pascià venne nominato ministro della marina, ed Ali Saib venne nominato gran maestro d'artiglieria.

L'Assemblea dei Bulgari si riunirà il 28 febbraio.

Circolano dei proclami eccitanti i Bulgari della Macedonia a rivoltarsi contro l'autorità mussulmana. Grandi quantità d'armi e munizioni furono spedite in Macedonia.

Atene, 30. — Mahtar pascià si intrattenne ieri coi commissari greci a Prevesa ed espresse la speranza che le trattative avranno un felice risultato. Le trattative incomincieranno soltanto nella prossima settimana, dopo l'arrivo di Costanti pascià.

Calcutta, 30. — Kobesta fu costretto a sgombrare il forte di Khost, in seguito delle minaccie dei Mongoli.

Londra, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che gl'insorti arabi saccheggiarono una carovana turca che recava alla Mecca i regali del Sultano: vi ebbero 500 morti.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il Governo russo ordinò di rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Gibilterra, 30. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, prosegue per Marsiglia e Genova.

Parigi, 31. — È smentito che Mac-Mahon si rechi a Dresse. Resterà alcuni giorni a Parigi per facilitare i dettagli della presa di possesso del potere per parte di Grévy.

Roma, 31. — Il Ministero dell'interno convocò ieri il Consiglio superiore di sanità per istudiare i provvedimenti contro la peste. Il Consiglio superiore nominò una sotto-Commissione per esaminare i numerosi dispacci e le notizie raccolte dal Ministero sull'argomento; sarà riconvocata lunedì o martedì per discutere. Oltre l'ordinanza pubblicata il 27 corrente, ordinante la visita medicale le disinfezioni per le provenienze del Mar Nero e del Mare d'Azoff, il Ministero dell'interno manderà oggi, 31, una circolare ai Prefetti, affinchè eccitino le Autorità di porto ad osservare rigorosamente l'ordinanza del 14 aprile 1878, tuttora vigente; colla quale, stante il tifo esantematico allora esistente nella Russia meridionale e nella Turchia, vietavasi l'importazione nel Regno degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, provenienti dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff.

La notizia data da alcuni giornali che nella provincia di Verona si sia manifestato il tifo bovino è assolutamente falsa. Il tifo non esiste neppure nel Tirolo austriaco.

Rossetti, inviato della Rumenia, è atteso domani a Roma.

Costantinopoli, 27. — (Ritardato) — Abedin Bey, commissario pella vertenza colla Grecia, fu destituito in seguito ad una nota energica di una grande Ambasciata, che denunziò Abedin Bey come turco fanatico, che commise vessazioni e rapine d'ogni genere nella Tessaglia.

Le notizie da Podgoritza sono poco rassicuranti.

Vienna, 31. — L'Imperatore ricevette stamane l'uscente ambasciatore della Turchia.

Copenaghen, 31. — Il nuovo Folkething si riunì oggi, e rieleggo Krabbe a suo presidente.

Napoli, 31. — Il senatore Gallotti è morto.

Berlino, 31. — La Commissione dei medici partirà nella prossima settimana per la Russia, incontrerà a Breslavia i medici delegati dell'Austria, ed entrerà in Russia per la frontiera della Gallizia.

Edimburgo, 31. — Il Giurì riconobbe un direttore ed un garante della Banca di Glasgow colpevoli su tutti i punti. Gli altri direttori sono colpevoli di falsificazione dei bilanci.

Versailles, 31. — La Camera elesse Gambetta a presidente con 314 voti sopra 405 votanti. Schede bianche o nulle 67.

Berlè presentò la relazione sulla Convenzione di commercio franco-italiana.

Il Senato, dopo le spiegazioni di Marcère e Dufaure, passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza Fresnau legittimista, relativa ai maneggi degli elettori e dei pubblici funzionari nel Morbihan.

La Camera ed il Senato sono aggiornati a giovedì.

Parigi, 31. — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane presso Grévy. Il Messaggio di Grévy è atteso soltanto nella prossima settimana. Gambetta prenderà la presidenza della Camera dopo il Messaggio.

Costantinopoli, 30. — Tocqueville propose alla Porta un progetto finanziario, consistente nell'anticipazione di 150 milioni da farsi alla Porta, in seguito all'accomodamento favorevole pei portatori dei valori turchi.

I prestiti turchi sarebbero convertiti mediante la garanzia di certe entrate, specialmente delle dogane, i cui diritti sarebbero elevati al 2 0/0 e amministrati da funzionarii europei, salva l'adesione di tutte le potenze.

Tocqueville partì ieri per Parigi con la risposta favorevole del Sultano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 31, ore 3,35. — Si assicura che la Legazione spagnuola presso il Governo italiano e quella italiana presso il Governo spagnuolo saranno elevate al grado di Ambasciate.

— Si attende oggi a Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Del mattino.

PARIGI, 31, ore 10, sera. — Gambetta venne eletto presidente della Camera.

— Assicurasi che Dufaure mantiene le sue dimissioni.

— Parlasi di una proposta di Grévy di rinunciare a mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio.

BERLINO, 1, ore 3,5, notte. — La *Post* assicura che il Consiglio federale modificherà radicalmente la legge relativa alle pene disciplinari della Camera dei deputati.

Le sole punizioni saranno l'ammenda, i rimproveri del presidente, la sospensione del mandato durante una sessione.

È assolutamente respinta la clausola della ineleggibilità.

NAPOLI, 1°, ore 8,54. — In seguito ad una proposta della Giunta municipale di Napoli che intendeva di ridurre gli organici degli impiegati civici, questi ieri sera si unirono e fecero una dimostrazione gridando: *Abbasso il sindaco! Abbasso il Consiglio comunale! Viva il duca di San Donato!*

La Questura se ne restò inerte.

ROMA, 1, ore 10,30. — Verrà pubblicato quanto prima un decreto che porterà delle rettificazioni al Repertorio commerciale.

— Venne sciolta d'ordine ministeriale la Società Bandiera di Osimo, non per ragioni politiche, ma per delitti comuni ascritti ai singoli membri.

— L'adunanza dei deputati appartenenti al gruppo Cairoli è indetta per mercoledì prossimo.

— Il Consiglio dei ministri deliberò di non proporre la riammissione al servizio del vice-ammiraglio Cerruti, collocato a riposo mesi sono dal Ministero di marina.

PARIGI, 1, ore 9,55. — Si stanno preparando dei grandi movimenti nel personale diplomatico.

Alle ambasciate e legazioni di Londra, Pietroburgo, Vienna e al Vaticano saranno destinati nuovi titolari in surrogazione degli attuali.

— Il generale Chanzy sarà richiamato dal posto di governatore dell'Algeria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 31 GENNAIO 1879.

ROMA, 31, ore 3,45. — (Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Si prende inconsiderazione la proposta di legge del deputato *Paternostro* tendente ad **aggregare** alcuni **Comuni** al **Circondario di Palermo**.

— È annunziata un'**interrogazione** del deputato *Ungaro* intorno al **collocamento a riposo di quattro ufficiali superiori** delle armi speciali dell'esercito.

— Si riprende quindi la discussione sul **bilancio** del **Ministero** degli **affari esteri**.

Minghetti chiede se il Governo ha rivolto il suo pensiero e le sue sollecitudini alla Spedizione italiana in Africa e se intende, allo scopo di efficacemente aiutarla, inviare a Scioa qualche agente per istabilirne gli utili risultamenti e per istituire a Zeila un Consolato o accordare alla Spedizione un sussidio.

Adamoli appoggia la domanda del precipiante; accenna ai vantaggi già conseguiti dalla Spedizione e quelli maggiori che è lecito sperare.

Martini propone nella parte straordinaria del bilancio lo stanziamento di L. 28,000 affinchè i coraggiosi nostri concittadini, che si avventurarono in quelle lontane e pericolose regioni, abbiano non tanto un necessario aiuto, quanto un segno dell'interessamento loro portato dalla patria.

Depretis, presidente del Consiglio, si associa alle parole di lode e di conforto pronunziate pei componenti della Spedizione italiana, che il Governo già dimostrò col fatto di non trascurare. Al presente esso consente volentieri di inviare allo Scioa un incaricato governativo allo scopo indicato, di istituire un Consolato a Zeila; e non si oppone alla concessione del sussidio, ma fa però delle riserve quanto alla misura di quest'ultimo.

Dopo ciò prende la parola il deputato *Visconti-Venosta*, il quale tratta della nostra situazione politica e diplomatica verso le potenze europee.

Roma, 31. — (*Agenzia Stefani*). — *Visconti-Venosta* concreta immediatamente il suo concetto riguardo alla situazione politica all'estero dell'Italia da qualche tempo in qua, dicendo che essa è ed è quale la fece la politica interna. Egli crede poter affermare che l'Italia uscì dal **Congresso di Berlino** in una situazione diplomatica meno buona di quella che aveva innanzi, e che le agitazioni e le commozioni scoppiate dopo di esso in varie provincie non contribuirono certo a migliorarla. Ricerca le cause del minore concetto in cui discese l'Italia, e le ritrova nella nostra azione diplomatica, che sembrò ordinata a destare l'aspettativa di aggregazioni future, epperciò suscitò diffidenze e sospetti di nuove complicazioni. Da ciò venne che il concorso nostro non fu ricercato nè prima nè durante il Congresso; mentre che se l'Italia vi fosse entrata con un programma chiaro, preciso e tale da escludere assolutamente ogni sospetto di disegni nascosti, ne avrebbe raccolto senza dubbio autorità ed influenza presente e futura incomparabilmente maggiore.

Egli riconosce che il linguaggio del Gabinetto Cairoli, succedato a quello Depretis, fu prudente e riservato; ma opina che non fosse la espressione di un risoluto concetto politico. Significò astensione, più che altro; e considerate le condizioni interne del paese, non poteva forse essere di più. Esamina poi il trattato di Berlino nei suoi rapporti colla politica e cogli interessi italiani in Oriente, dimostrando come questi non ne restino offesi, quantunque ne sia stata scossa la nostra influenza morale. Soggiunge però che esso è suscettibile di ulteriori spiegazioni, e in tale fiducia rivolgesi al Ministero, onde provveda con un migliore indirizzo politico che gli avvenimenti in futuro possibili non ci rechino danni reali e che la geografia dell'Oriente non venga mutata, senza che l'Italia sia interrogata ed ascoltata.

Alvisi reputa che le conclusioni del trattato di Berlino, se non interamente corrispondenti ai desiderii e bisogni nostri, certamente non furono sfavorevoli; ed a ciò ritiene abbia in parte contribuito la diplomazia italiana.

Mauri, considerate le condizioni generali della nostra politica estera, crede che qualunque modificazione di indirizzo convenga forse introdurvi. Dice che intanto deve porsi il massimo impegno nella piena esecuzione del trattato di Berlino.

Pierantoni spiega il concetto e lo scopo del trattato medesimo e ne addita le probabili conseguenze. Ora soggiunge che la precipua politica dell'Italia consiste nello eseguirlo e principalmente nel cooperare a farlo eseguire interamente da tutte le potenze.

SENATO DEL REGNO.

TORNATA DEL 31 GENNAIO 1879.

Roma. — (*Agenzia Stefani*). — S'incomincia a discutere il **bilancio di agricoltura e commercio**.

Parlano Pantaleoni, Papoli e Maiorana.

La discussione generale è chiusa.